ANNO XLIX MATTINO TORINO, *Martedì 23 Marzo 1915* MATTINO NUM. 82.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(suggerimento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. - Nella pagina [illegible] la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. - Annunzi pubblicitari esclusivi [illegible] delle pagine di testo oppure [illegible] commerciali. Rubriche nel testo del giornale [illegible] arancio - Nozze ed atti di casa - Ospitalità - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La città forte di Przemysl si è arresa ai Russi

dopo quasi sei mesi d'assedio

L'ultimo disperato sforzo della guarnigione austro-ungarica - Un "Te Deum" al Quartier generale russo, presente lo Zar, per la vittoria - Altri 2000 Austriaci con 47 ufficiali fatti prigionieri sui Carpazi - I Tedeschi annunciano di aver ripreso Memel.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La resa

PIETROGRADO, 22, ore 13,32.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Stamane, 22, la fortezza di Przemysl si è arresa alle nostre truppe.

Al Quartier Generale del Generalissimo, in presenza dell'Imperatore, del Generalissimo Granduca e di tutto lo Stato Maggiore è stato celebrato un Te Deum di ringraziamento.

(Ag. Stefani).

Un precedente comunicato da Pietrogrado recava:

Sotto Przemysl un vivo cannoneggiamento di artiglieria continua. Sul fronte ovest abbiamo occupato il villaggio di Krasiczinie. Su tutta la circonferenza della fortezza le truppe della guarnigione sono state respinte verso le linee fortificate dei forti.

Il primo investimento di Przemysl da parte dei Russi incominciò nella seconda quindicina del settembre scorso, dopo la caduta di Leopoli (3 settembre) e la successiva grande vittoria degli eserciti dello Zar sul fiume San. Ma in seguito alla riscossa austro-tedesca, che costrinse i Russi a ritirarsi dalla Galizia, l'investimento di questo baluardo galiziano dovette essere sospeso e solo dopo la nuova disastrosa sconfitta austriaca, che costò ai Russi il dominio della Galizia, il blocco della importante città fortificata potè essere stabilito definitivamente. L'annuncio del blocco fu dato dallo Stato Maggiore russo il 31 gennaio, e d'allora incominciò l'assedio vero e proprio di Przemysl, reso necessario dalla ulteriore avanzata dei russi verso i Carpazi.

Le notizie non concordano sulla entità delle forze assedianti e delle forze assediate. Alcuni hanno parlato di mezzo milione di russi e di 350 mila austriaci, altri riducono l'esercito investitore a 150 mila uomini e la guarnigione investita a 30 mila. Comunque sia, la caduta della città restituisce al granduca Nicola, per le operazioni attive sui Carpazi e contro Cracovia, una massa d'esercito considerevole, che per circa sei mesi dovette restare immobilizzata intorno a Przemysl; e al Comando austro-tedesco viene a mancare ogni punto d'appoggio nel centro della Galizia, ogni minaccia alle spalle dei Russi, la cui pressione su tutto il fronte carpatico si farà ora più [illegible].

Infatti, le frequenti sortite della guarnigione di Przemysl costringevano il rimanente dell'esercito russo a una vigilanza notevole [illegible] più che questo non avesse concentramenti con energico pugno offensivo del grosso dell'esercito austro-ungarico, che più volte tentò d'avvicinarsi alla fortezza e di sfondare le linee russe e liberare la città assediata.

In questi ultimi giorni, pertanto, le condizioni interne della piazza assediata [illegible] farsi disastrose: i viveri esauriti, la [illegible] assai diffuse, le munizioni scarse, le forze fisiche dei combattenti certo [illegible]. La 23.a Divisione dei riservisti ungheresi sentì l'altro giorno una sortita disperata che fu respinta con gravi perdite: fu l'ultimo atto di resistenza di Przemysl.

L'esercito russo assediante era al comando di Dimitrieff, il generale bulgaro passato sotto la bandiera dello Zar, che vinse le battaglie di Kirkilisse e di Lule Burgas.

Przemysl (pronunciasi Prg'm.ls), è una città d'importanza quasi esclusivamente militare. Nel 1900, — data dell'ultimo grande censimento austriaco, — la città, ch'è capoluogo di distretto, contava 46.000 abitanti, fra i quali molti di confessione greco-ortodossa e ebraica. La città sorge alla destra del San ed è ricca di industrie e di cantieri per la conservazione e per il deposito del legname, numerosi nella regione. Przemysl, ricca di foreste, è nota pure per i suoi speciali tessuti di lino e per la conceria di pelli. Il centro della città è caratteristico per alcune belle chiese e per le due cattedrali cattolica e greca, presso le quali s'alzano due arcaici palazzi episcopali, sedi dei Vescovi delle due Confessioni. Un antico, bizzarro ponte sul San e alcuni ruderi di antichi fortilizi rendono pittoresco il panorama della città, vista dal fiume. In questi ultimi tempi, gli Austriaci avevano formidabilmente munita di difese la città, nella quale c'erano, all'inizio della guerra, oltre quaranta enormi caserme e molti stabilimenti militari.

L'ospedale Municipale di Pietrogrado

Pietrogrado, 22.

Oggi si è inaugurato alla presenza dell'ambasciatore di Francia l'ospedale municipale al quale è stato dato il nome del Presidente della Repubblica francese.

Il supremo sforzo della guarnigione

20.000 granate lasciate quotidianamente

L'avanzata su Cracovia e in Ungheria

Pietrogrado, 21, notte.

Si considera che le 20.000 granate, lanciate quotidianamente dalla fortezza di Przemysl prima della funesta sortita della guarnigione, rappresentano l'ultima ripresa di vigore che precedette lo sfacelo finale dell'offensiva nemica. Il fuoco era diretto sopratutto in direzione nord-sud, mentre la sortita è avvenuta in direzione est. I russi hanno già avanzato ad una o due verste da Ujarti. Le perdite russe sono inferiori ad un centinaio di uomini al giorno. Un aeroplano austriaco che volava in direzione di Cracovia, portava documenti importanti, provenienti dalla guarnigione.

Dopo la capitolazione di Przemysl i russi contano di avanzare simultaneamente su Cracovia e in Ungheria.

Un telegramma da Leopoli annuncia che sono giunti 8000 prigionieri fatti nei combattimenti intorno a Przemysl.

I combattimenti da Mysleniz fino a Rzocito, a 15 chilometri da Ostrolenka, sono stati accaniti. I tedeschi, attaccando in file serratissime, arrivarono alle barriere di filo di ferro dove le mitragliatrici li falciarono. Il nemico si è servito di un nuovo genere di granate che illuminano il campo di battaglia. (Ag. Stefani)

Gli assedianti erano 150 mila?

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 22, notte.

La Crazer Tages Post reca, circa la sortita della guarnigione di Przmysl, che le truppe russe assedianti la fortezza ascendono, secondo calcoli approssimativi, a centocinquantamila uomini; durante la sortita entrarono in azione, molto efficacemente, anche le batterie di grossissimo calibro del fronte orientale della fortezza».

Il Wiener Journal ha da Budapest: «Ieri, al nord di Kolomea, un riparto del Genio si era trincerato nelle vicinanze di un binario e lasciò passare un treno blindato; quindi dinamitò il binario per un tratto di quaranta metri; il treno, al suo ritorno, fu accolto dai soldati con fuoco vivacissimo; perciò lentò di sfuggire a tutta velocità, ma, giunto al punto dove il binario era guastato, deragliò; il macchinista e il fuochista furono uccisi; parte del presidio del treno blindato si arrese; gli altri furono uccisi.

L. W.

Una veduta di Przemysl

L'importanza militare e politica della vittoria russa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Dopo la presa di Leopoli, la [illegible] di Przemysl rappresenta il più importante movimento della guerra austro-russa sulla scena galiziana, importante per le conseguenze militari, morali, politiche che [illegible] può immediatamente produrre. Przemysl è la più valida piazzaforte che poteva sbarrare la marcia dei russi verso la Galizia occidentale. I russi poterono vittoriosamente giungere l'ostacolo investendo, come avevano fatto i bulgari intorno ad Adrianopoli, la piazzaforte con numerose truppe di assedio e proseguendo per l'avanzata, che è giunta già in passato fino ai più lontani sobborghi di Cracovia. Fino a che però Przemysl resisteva, la manovra russa doveva sempre calcolare su qualche sorpresa alle spalle o sul fianco. A Vienna, all'inizio della guerra, si calcolava che la guarnigione di Przemysl ammontasse a centomila uomini. Questa forza, munita di bocche da fuoco di grosso calibro, immobilizzavano più di duecentocinquantamila uomini russi, destinati a mantenere l'investimento della piazzaforte. La resa della città significa dunque [illegible] di tutto il disimpegno di un notevole quantitativo di fresche forze russe, perfettamente equipaggiate, che potranno ora essere immediatamente impiegate a sostenere una nuova ripresa dell'offensiva russa in questo settore e aprire ormai definitivamente la via della Galizia occidentale, che non presenta più seria resistenza sino a Cracovia.

Quale sia la causa prima di [illegible] resa non è possibile dire. Ricordo che sin dai primi giorni dello scoppio della guerra si erano trasportate a Przemysl eccezionali quantità di materiale da guerra, di munizioni e di approvvigionamenti per truppe, mentre si facevano pressioni sulla popolazione civile perchè si ritirasse dalla città. Allora si calcolava sull'eventuale assedio di questa formidabile testata di ponte sul San e si prendevano i più ampi provvedimenti per la difesa. I militari calcolavano che, salvo fatti eccezionali, la guarnigione della città avrebbe potuto resistere per la sua dotazione di munizioni e di viveri almeno un anno. Però, negli ultimi mesi, gravi epidemie debbono essersi manifestate all'interno della piazzaforte, riducendo così notevolmente gli effettivi dei combattenti. I russi, dopo un primo attacco violento, si limitarono a mantenere vigorosamente l'investimento della piazzaforte, tentando solo qualche piccola avanzata dimostrativa per disturbare il nemico e le sue opere di fortificazione lo cui estreme linee esterne di difesa correvano a quasi venticinque chilometri dalla città. Rimaneva perciò da chiarire la vera causa di questa resa, che già da qualche giorno i russi annunciavano imminente e che ad ogni modo è un documento rispettabile della tenacia militare dell'esercito austriaco.

Colla conquista di Przemysl intanto i russi hanno nelle mani la più importante città della Galizia dopo Leopoli, che è la capitale provinciale attuale, e Cracovia. Ricordo Przemysl, che visitai nella primavera scorsa. La città, che sorge già l'occidente colle belle case e tutte le perfette organizzazioni della vita cittadina, è popolata da una maggioranza polacca con una forte minoranza rutena, oltre alla solita notevole colonia di israeliti che si trova in tutte le città galiziane. Fra tutti i rutoni, in Russia esercitava [illegible] da parecchi anni una vivacissima propaganda, propaganda sostenuta da una forte azione finanziaria, da manifestazioni di ogni genere. Ricordo, fra l'altro, un educandato femminile nel quale erano raccolte le giovinette rutene di famiglia borghese per essere educate perfettamente alla russa. A Przemysl si trovavano alcuni dei più autorevoli uomini rutoni di questa agitazione russofila, che sin dall'inizio della guerra furono arrestati e rinchiusi; insieme ai deputati rutoni russofili o agli altri capi-partito dei diversi centri, nel castello della città. Perciò, è probabile che la resa di Przemysl porti alla liberazione di tutti questi prigionieri politici; fra i quali si trovano anche molti preti e molte donne attivissime propagandiste.

E' probabile che ora l'azione russa su Cracovia sarà ripresa più metodicamente. Così, tutta la Galizia, la più florente, ricca, importante provincia dell'Austria, decisiva per molti problemi, sopratutto per quello dei polacchi, sarà completamente nelle mani dei russi. Già ora, intanto, la conquista di Przemysl rappresenta un fatto importantissimo nei riguardi nazionali politici. Come già abbiamo avuto occasione di spiegarvi, il possesso della Galizia è disputato fra polacchi e rutoni. Questi ultimi sono in fondo dei russi, dei piccoli russi. Infatti, una forte loro corrente, per quanto perseguitata dal Governo austriaco che loro contrappose il cosidetto partito «ucraino», parteggiava apertamente per i russi di cui ha anche aiutato l'azione militare già nella presa di Leopoli. Tra polacchi e rutoni in Galizia viene divisa in due parti, quella orientale sino al fiume San, che i rutoni affermavano terra propria, e quella occidentale, a ovest del fiume San, che gli stessi rutoni consideravano terra polacca. Przemysl si trova a cavaliere del San e i rutoni l'annoveravano fra i loro possessi nazionali, anzi come segno terminale del loro territorio nazionale. Questo oggi ha importanza perchè significa che la Russia farà sua questa tesi, e manterrà in ogni caso, se potrà dettare la pace sotto la sua sovranità, il territorio galiziano sino a Przemysl, discutendo poi a parte il problema galiziano.

La conquista di Przemysl ha quindi anche una portata politica, in quanto determina l'orientamento della partizione del territorio austriaco orientale alla fine della guerra. Certamente, questo fatto sarà sentito a Vienna dai circoli che comprendono questo problema come un episodio assai grave, che potrebbe aver ripercussioni anche sull'atteggiamento dei polacchi, i quali devono ora sempre più calcolare sull'eventualità di un'Austria che non sia più in grado di salvare la loro terra, ultimo lembo del regno di Polonia, dall'invasione e dal dominio russo. Per tutto questo, si può concludere che il fatto militare che viene oggi annunziato dai primi laconici telegrammi russi, oltre a rappresentare un episodio militare che non potrà non influire sul decorso delle operazioni militari nella Galizia, è un avvenimento politico di primo ordine, di cui non è ancora possibile valutare tutte le complesse conseguenze prossime e lontane.

V. C.

Vescovo ortodosso percosso e oltraggiato dai turchi

Parigi, 22, notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Juifa:

«Si annuncia da Urmia che, durante l'attacco della missione ecclesiastica americana, i turchi fecero prigioniero il vescovo ortodosso Martello, tempestandolo di percosse e oltraggi».

L'offensiva russa sul Niemen

e le perdite austriache sui Carpazi

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

All'Ovest del Niemen la nostra offensiva continua con successo.

Sugli altri fronti, a destra ed a sinistra nella Vistola e nella Galizia orientale, la situazione non ha subito modificazioni.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno riportato un successo importante nelle regioni di Svidnik e di Smolnik ove abbiamo preso in alcuni settori delle posizioni principali nemiche. Abbiamo fatto in questa azione 2400 prigionieri con 46 ufficiali, 2 cannoni e 5 mitragliatrici.

Tutti gli attacchi nemici nella direzione di Aujok-Mounkatch sono stati respinti con successo.

Il 20 marzo le nostre truppe hanno respinto con successo i tentativi fatti dai turchi nelle regioni del Karaia per prendere la offensiva. Nella regione del Tchorrock i turchi dopo un combattimento sono stati respinti verso Artvin. Nella regione fra Ardanoutch e Olty gli elementi turchi sono stati respinti verso ovest. Un combattimento si è pure impegnato nella vallata del Chkeri tra le nostre truppe e le truppe turche. Abbiamo occupato dopo il combattimento due punti importanti. I turchi sono stati messi in fuga.

I russi cacciati da Memel

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

I russi sono stati cacciati ieri fuori di Memel dopo un breve scontro a nord della città e a un accanito combattimento nelle vie. Sotto la protezione delle truppe russe la plebaglia russa si è impadronita degli averi della popolazione prussiana e ne ha saccheggiato [illegible] che ha condotto al di là della frontiera. Una relazione sui particolari di questi avvenimenti sarà pubblicata in seguito.

A nord di Mariampol i russi i cui attacchi sono stati respinti hanno subito gravi perdite.

Ad ovest di Orzyc presso Yedrzeiki e a nord-est di Przasnysz come pure ad ovest di Glochanow attacchi russi di giorno e di notte sono stati respinti sotto il nostro fuoco. Durante questi combattimenti sono rimasti sulle nostre mani 420 prigionieri.

Una gigantesca battaglia

nei Carpazi

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 22, ore 2,30.

La Sonn Montags Zeitung ha dal Quartiere Generale: La primavera avanzantesi, le perdite subite finora, la sfavorevole situazione strategica e particolarmente la ripresa della attività della fortezza di Przemysl, tutto ciò desta fra i russi il presagio di una imminente decisione, perciò nella notte dal 19 al 20 essi intrapresero una violentissima offensiva generale dalla bassura di Dukla fino al valico di Uzsok, offensiva che, dato il carattere montuoso di tutta la regione, si spezzò in innumerevoli combattimenti staccati. Da quanto si dovette constatare ieri, la maggior parte di questi attacchi singoli furono respinti con gravi perdite per il nemico. In singoli punti la lotta perdura.

Sul resto del fronte, cioè dalla Pilitza fino alla bassura di Dukla, nonchè da Uzsok fino a Csernowitz regna tranquillità. Si prevede che entro i prossimi giorni, ristabilitosi il tempo, si effettueranno operazioni più importanti.

Il corrispondente di guerra della Morgen a sua volta scrive che la più violenta battaglia che si sia mai svolta dal principio della guerra è quella che infuria adesso nei Carpazi. I russi hanno inviato sul fronte tutte le forze disponibili ed operano attacchi gli uni dopo gli altri, presso Dukla, Uzsok e Loupkow. Questi combattimenti hanno ora raggiunto la fase culminante. Le truppe austro-ungariche sono riuscite dovunque a respingere con perdite enormi le masse nemiche. Non si può ancora dire quale sarà la durata e quale il risultato di questa gigantesca battaglia. Regna un tempo primaverile magnifico.

W.

La guerra sul mare

Piroscafi silurati ed inseguiti

Londra, 22, sera.

Il piroscafo inglese Cairngorr, di 3000 tonnellate, in rotta dalla Tyne per Genova, carico di carbone, è stato silurato nel pomeriggio di ieri, a sei miglia a sud-est di Beachy Head. Il mare era calmissimo. Dalla spiaggia, migliaia di persone che passeggiavano al sole primaverile seguivano la rotta del piroscafo, quando, improvvisamente, lo videro fermarsi, in una nube di fumo, e alzare i segnali di soccorso. Immediatamente scialuppe e piccoli rimorchiatori accorsero da Eastbourne. Il Cairngorr affondava lentamente. Si tentò di rimorchiarlo a terra, ma l'operazione non riuscì: affondò poco lontano dal luogo ove era stato silurato, tre ore dopo il siluramento. Il suo equipaggio di 34 uomini fu salvato agevolmente.

Un telegramma da Gravesend annuncia che un altro piroscafo inglese fu silurato presso l'imboccatura del Tamigi, ma non fu affondato. E' stato rimorchiato a Gravesend.

Secondo un cablogramma da New York, il capitano del transatlantico inglese Lusitania, giunto ieri colà, ha narrato che nel Canale d'Irlanda la sua nave fu inseguita da un sottomarino tedesco, che, a sua volta, fu inseguito, più tardi e forse torpedinato, da una torpediniera inglese.

Un telegramma dall'Aja dice che il piroscafo olandese Zaanstroom, con carico di 1000 tonnellate di cibarie e 20 reclute belghe, fu fermato ieri da un sottomarino tedesco e accompagnato a Zeebrugge.

La stessa cosa avvenne a un altro piroscafo, l'olandese Batavier, in rotta da Rotterdam a Londra, con carico di vivande.

Una nuova vittima

dei sottomarini tedeschi

Londra, 22, mattino.

Un sottomarino tedesco ha [illegible] ed affondato nel pomeriggio di ieri il vapore Crinmore, al largo di Beachy Head. L'equipaggio e 35 uomini sono stati salvati.

(Agenzia Stefani).

L'eroica morte

del Consigliere di Stato Colignon

Parigi, 22, mattino.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla morte di Colignon: Il 46.o reggimento fanteria illustre per il ricordo di La Tour d'Auvergne, ha perduto un soldato di cui era fiero: il consigliere di Stato Colignon, ex-prefetto, ex-segretario generale della presidenza della repubblica, di 58 anni, che si era arruolato nel 46.o reggimento. Egli aveva rifiutato le spalline di sottotenente e aveva fatto tutta la campagna come semplice soldato. Il colonnello gli aveva affidato la custodia della bandiera e tutti avevano veduto presso il trecolori questo soldato dalla barba bianca che portava sul cappotto la rosetta rossa.

Il 16 marzo a Vauquois, il reggimento occupava il villaggio bombardato. Gli uomini avevano cercato un riparo nelle cantine delle case in rovina. Sotto la pioggia delle granate Colignon uscito per andare a portar soccorso a un soldato ferito. Una scheggia di granata lo colpì alla carotide ed egli morì quasi subito. Egli è stato sepolto il 18 marzo a Aubreville; tutti i suoi compagni d'arme hanno pianto la sua morte. Per onorare la memoria di Colignon, nulla sarà meno glorioso di quello del primo granatiere di Francia, il suo nome, negli appelli del 46.o reggimento, seguirà il nome di Latour d'Auvergne e, secondo la tradizione, sarà risposto: «Morto sul campo dell'onore».

La guerra austro-montenegrina

Attacchi parziali austriaci

CETTIGNE, 22.

Il 17 e 18 l'artiglieria nemica ha eseguito un violento fuoco sul fronte montenegrino. Sul fronte di Grahovo la fanteria austriaca ha impegnato degli attacchi parziali che sono stati respinti. Le perdite dei montenegrini sono insignificanti.

Nuovi particolari sull'ultima azione nei Dardanelli

Il "Gaulois,, arenato

Il bombardamento sospeso - Si attende la divisione delle "Patrie,,

(Dal nostro inviato speciale)

TENEDOS, 21, ore 13.

Arrivato dopo quasi due giorni di navigazione spaventosa sopra un veliero in una orribile tempesta, a Tenedos, l'isola che è davanti all'Egeo, posso darvi precise informazioni sull'azione navale anglo-francese di questi ultimi giorni. I combattimenti fra le navi attaccanti e i forti della difesa, sono stati in settimana terribili. Il bombardamento è stato effettuato quasi senza interruzione: i forti hanno risposto con un accanimento disperato. Il combattimento è durato fino alle sera quando l'ombra del crepuscolo è caduta. Dalla cima del Monte Sant'Elias, nell'isola di Tenedos, si potevano seguire le diverse fasi dell'azione assai bene non dei cannocchiali.

Dopo il Bouvet, che affondò fra due località della costa d'Asia, chiamate Hortari e Quarima, sono ancora affondati l'Irresistibile e una corazzata inglese, della quale si ignora il nome, entrambe a causa di qualche mina o torpedine. Anche la nave Ocean, colpita da una mina, è stata getata dal suo comandante sulla costa d'Asia per evitare l'affondamento. Hanno subito gravissime avarie anche le navi Suffren, Albion, Inflexible.

Il Gaulois, colpito da molti obici, potè ritornare fino all'isola di Mavrio, che è davanti ai forti di Seddul Bahr, a cinque miglia da Tenedos, arenandosi sulla riva. In questa giornata veramente terribile gli alleati hanno perduto quasi duemila uomini. Non si conoscono le perdite dei turchi, ma si suppone che esse siano serissime.

Ora il bombardamento è interrotto da due giorni. Si attende per riprenderlo l'arrivo, che è annunziato, delle navi francesi del tipo Patrie. Si può calcolare che gli alleati sono giunti al 13.o miglio nei Dardanelli, davanti a Cianak.

MARIO BASSI.

Il comunicato dell'Ammiragliato inglese

LONDRA, 22, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: In seguito al tempo poco favorevole, sono state interrotte le operazioni nei Dardanelli, ed è stata resa impossibile di compiere ricognizioni con gli idroplani, non s'è potuta constatare la vastità dei danni causati ai forti dai bombardamenti del 18.

Non bisogna però fondare su ciò grandi speranze, perchè, in seguito alle perdite provocate dalle mine vaganti, l'attacco non potrà essere proseguito fino alla fine in quello stesso giorno. La possibilità per la flotta di dominare i forti mediante la superiorità del tiro sembra accertata.

Si dovranno fronteggiare gli altri pericoli e le difficoltà di vario genere, ma non è avvenuto nulla che possa giustificare l'ipotesi che il costo dell'impresa supererà quanto era stato già previsto. Le perdite inglesi in uomini ascendono a 21 fra morti e feriti e scomparsi.

L'ammiraglio De Robeck ha inviato all'Ammiragliato il seguente dispaccio: «Desidero richiamare l'attenzione della Vostra Signoria sulla magnifica condotta delle squadre francesi. Le sue gravi perdite in taluni apprezzamenti impossibile; il contrammiraglio Guepratte l'ha condotta in azione a breve distanza col più grande valore».

La flotta alleata inattiva

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Quartiere Generale comunica: «Oggi le flotte alleate non hanno fatto alcun tentativo contro i forti dei Dardanelli».

Nell'arsenale di Malta

Siracusa, 22, notte.

Persone arrivate da Malta col piroscafo Pa riferiscono che è giunta in quell'arsenale, per le necessarie riparazioni, essendo rimasta danneggiatissima a prua, una corazzata francese, proveniente dai Dardanelli; è stata introdotta nel bacino di carenaggio e intorno ad essa si esplica una grande attività.

Le riparazioni della "Gaulois,,

Parigi, 23, notte.

Dopo alcune riparazioni provvisorie sul posto, la «Gaulois» andrà coi propri mezzi a Malta per le riparazioni definitive. Si conta che possa riprendere ben presto il posto di combattimento.

Il generale inglese Paget ricevuto dallo Zar dei Bulgari

Il nuovo orientamento di Sofia - Ai Turchi difetterebbero le munizioni.

Roma, 22, mattino.

Notizie che si raccolgono negli ambienti bene informati parlano di un grande giubilo che si è manifestato nei circoli turchi per gli ultimi episodi dell'azione contro i Dardanelli. Negli ambienti militari di Costantinopoli però si considera la situazione con minore ottimismo. Si comincia soprattutto a notare la mancanza di munizioni, specialmente per l'artiglieria. Come è noto, la Turchia, che non produce munizioni, aveva importato negli ultimi tempi grandi quantità di materiale da guerra dall'Austria e dalla Germania, attraverso il territorio della Bulgaria e della Romania. Fin dall'inizio, però, della guerra, come già vi abbiamo potuto dire, la Romania si è opposta al transito di questo materiale da guerra turco attraverso il suo territorio, ed ha mantenuto rigorosamente il suo divieto fino ad oggi, nonostante che la diplomazia germanica ed austriaca facessero passi a Bukarest piuttosto energici. Perciò dall'inizio della guerra la Turchia non ha più potuto rifornirsi di munizioni, essendole precluse tutte le altre vie, mentre il suo fabbisogno va crescendo ogni giorno, soprattutto dopo l'azione intrapresa contro i Dardanelli. In qualche circolo si osserva che, senza esagerare ancora a questo riguardo la posizione della Turchia, bisogna però tener conto di questa penuria di munizioni per un giudizio generale sulla situazione turca a lunga scadenza, soprattutto se vi saranno complicazioni balcaniche.

Prima di lasciare Sofia, il generale inglese Paget è stato ricevuto in udienza speciale dallo czar Ferdinando di Bulgaria. L'udienza, secondo quanto apprende per notizie che si sono ricevute nei circoli diplomatici, è durata più di due ore. La eccezionale durata del colloquio privato fra il Re di Bulgaria e il generale inglese, reduce dalla sua missione ufficiale in Russia e in procinto di partire per la Serbia, può già per sè sola rappresentare la importanza dell'udienza. Si ignora naturalmente che cosa vi sia stato detto, ma l'impressione dei circoli diplomatici di Vienna è che tema della conversazione sia stato solo la guerra europea e i problemi che vi sono connessi anche riguardo ai Balcani. Sta in fatto che il nuovo movimento della politica bulgara, che abbiamo già da tempo potuto rilevare, e che ha raggiunto una maggior chiarezza dopo la recentissima rinunzia della Grecia, viene ora generalmente constatato da tutti gli informatori. La diplomazia degli Imperi centrali lavora ancora attivamente per rafforzare l'opinione pubblica e le decisioni dei circoli governativi, e a questo proposito va anche spargendo la voce a Sofia, come per tutte le altre capitali balcaniche, che l'accordo fra l'Austria e l'Italia è ormai definitivamente raggiunto, e che quindi l'Italia deve essere considerata come un sicuro coefficiente della politica austro-ungarica per tutti gli avvenimenti europei. Sarebbe forse bene che la diplomazia dei due Imperi non si accinga di quanto riguarda [illegible] e non dare co-

sere giunta anche notizia, con viva sorpresa, al nostro Governo.

Ma la corrente bulgara si va spiegando con sempre maggiore intensità e, senza determinare ancora dei fatti nuovi, delinea una nuova situazione generale. Nei circoli russi si dice di aver già notizia di concentramenti di truppe, che avverrebbero da parte della Bulgaria al confine turco, verso cui, col pretesto delle grandi manovre, sono state anche trasportate negli ultimi giorni grandi quantità di materiali da guerra. A una volta, la Turchia, secondo quanto si afferma, avrebbe già notevolmente presidiato la regione di Adrianopoli, nella quale si troverebbero ora concentrati più di 60 mila uomini. I partiti russofili sostengono con attività la loro campagna interventista, accentuando però che una eventuale adesione attiva della Bulgaria alla Triplice Intesa deve supporre un accordo con tutti i paesi balcanici anche neutri.

L'antico programma va così risorgendo. Notevole in proposito è un articolo del *Mir*, a cui si dà una certa importanza, e che dice fra l'altro:

«Noi abbiamo fin da principio sostenuto, e anche oggi sosteniamo, che la Bulgaria deve unirsi alle Potenze della Triplice Intesa, ma alla condizione che ad essa si uniscano anche la Rumania e la Grecia. Il Governo bulgaro è certo responsabile di molti errori, ma non si può negare che esso abbia sempre dichiarato e dichiari tuttora che una muoverà mai un passo contro la Russia e i suoi potenti alleati, e che non possiamo affrontare dei rischi senza una garanzia. Non si deve dimenticare che la Bulgaria è la sola Potenza balcanica che abbia diritto di domandare giustizia».

Questo punto di vista assai moderato non può certo essere respinto dalle Potenze della Triplice Intesa, che, come già vi dissi negli ultimi giorni, hanno ora preparato trattative per un accordo su una piattaforma più precisa di offerta. La Bulgaria ha certo diritto a che le grandi Potenze si rendano conto della sua posizione e dei suoi problemi, purchè non precipiti, con decisioni, che ora sembrano del resto già superate, la situazione balcanica.

V. C.

Criminose violenze turche contro una Missione americana in Armenia

Parigi, 22, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tulfa, in data di ieri: «Il Console di Turchia, Rahib Bey, alla testa di settanta askers, ha attaccato la Missione americana di Urmia, ove si erano rifugiati 15.000 cristiani ortodossi. Il Console ha fatto uscire dalla Missione tre preti e due diaconi, che sono stati condotti per le vie e malmenati, in mezzo agli insulti. Il Console turco ha fatto erigere un patibolo nel cortile della Missione per impiccarvi i missionari.

«Il missionario americano Allen, che ha avuto a subire crudeli trattamenti, ha potuto inviare due missionari a Salmas, incaricati di chiedere l'invio di truppe russe per proteggere i cristiani che la Missione non può più difendere.

(Ag. Stefani).

I capricci dei proiettili

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, marzo.

Durante questa guerra la chirurgia si è già trovata dinanzi ai fenomeni più stravaganti, fra i feriti che nei lazzaretti militari vengono affidati a migliaia e migliaia alle sue cure. I proiettili moderni entrando nel corpo umano, spesso, prendono le vie più curiose. S'è parlato tanto dei capricci del fulmine; ma s'è constatato che le palle dei fucili militari moderni sono talvolta molto più capricciose ancora.

Un corrispondente di guerra narra alcuni casi particolarmente interessanti.

Il maggior generale Felix è stato colpito in pieno petto da una fucilata. La palla urta contro la croce di ferro, scende lungo il petto, va in saccoccia, entra nel portamonete, vi sterca un pezzo da cinque corone e, finalmente, si ferma. Un ufficiale della riserva si sente colpito da una palla. Si taglia il portafoglio dalla tasca interna della casacca; il proiettile ha perforato il cuoio del portafoglio, un pezzo di banconote ed ha lasciato prodotto una... enfiagione nell'altra busta di cuoio del portafoglio; l'ufficiale stesso non ha riportato alcun danno al corpo.

Un tenente sta osservando col binocolo le linee nemiche. Improvvisamente una palla gli perfora l'avambraccio sinistro, gli passa attraverso il torace e gli trafigge l'omero destro: il povero tenente si trova con sei buchi fattigli da un sol proiettile.

Il capo medico dott. Hofer, addetto allo Stato Maggiore, racconta: un soldato ebbe perforato il torace da una pallottola russa in modo che i chirurghi, a bella prima, non seppero spiegarsi come mai il ferito avesse potuto rimanere in vita. La palla doveva pur avere, per lo meno, sfiorato il cuore? Ebbene qual soldato doveva essere nato colla camicia, perchè il proiettile ha fatto il suo viaggio attraverso il torace, nel momento della cosidetta sistole cioè durante la contrazione dei muscoli del cuore, cosicchè la pallottola potè passar oltre senza offendere il delicatissimo viscere. Un solo attimo di ritardo, ed il soldato invece sarebbe caduto fulminato.

Una grossa pattuglia di fanteria si trova attaccata improvvisamente dai Russi con uno spaventevole fuoco di mitragliatrici. Il comandante della pattuglia, un caporale, non potendo farsi sentire dai soldati con un comando a voce in quel fracasso, allarga le braccia per significare ai soldati di formarsi in ordine sparso. Le mitragliatrici russe intanto vomitano palle. Il caporale è crivellato, addirittura: due palle lo colpiscono al braccio sinistro, tre al petto, quattro al braccio destro. E ciò nonostante egli è vivo ancora.

Roda Roda narra: — Per la terza volta in questi ultimi mesi mi si è mostrato un bossolo da *shrapnell* russo, completamente otturato da una specie di turacciolo di legno. E ciascuna volta mi si è data una spiegazione diversa dello strano fenomeno.

La prima: certamente si tratta d'una truffa di fornitori, i quali trovano che è più economico caricare i bossoli con del legno, anzichè con del piombo. Ma come mai il bossolo, che in questo caso, non conteneva la carica esplodente, poteva aver perduto la spoletta?

La seconda spiegazione: il bossolo caricato con una pallottola di legno è una delle tante prove della penuria di munizioni in Russia: questo *shrapnell* caricato con un pezzo di legno doveva servire a scopo di esperimento; ma in mancanza di munizione normale lo si è impiegato in guerra. Difatti si costruiscono dei proiettili speciali a scopo di osservazioni e di esperimento. Ma non richiede eccessivo lavoro l'adattamento di simili turaccioli di legno introdotti con grande sforzo, forse con pressione idraulica, entro i bossoli?

Ma finalmente la terza spiegazione datami da un tecnico è la più convincente. Il misterioso proiettile dell'anima di legno non è stato costruito così come lo si è trovato, ma si è fatto da sè, casualmente. Lo *shrapnell* fu lanciato, la spoletta funzionò normalmente: il proiettile scoppiò in aria, la spoletta si staccò, le palle furono lanciate innanzi, ed il bossolo dello *shrapnell* continuò la sua volata, col movimento rotatorio impressogli dalla rigatura del cannone. Per caso, il bossolo urtò contro un albero e lo perforò. Il legno trovato conficcato nel bossolo è stato semplicemente asportato dall'interno dell'albero: il bossolo ha agito come uno stampo, staccando dall'albero, nello, un cilindro di legno.

I bossoli di *shrapnell* non scoppiati e raccolti vuoti servono ai soldati a vari scopi. Sui campi di battaglia si sono erette piramidi monumentali di *shrapnell* vuoti. Nelle trincee, questi *shrapnell* giovano come recipienti per il thè. Nelle cucine di un battaglione di cacciatori, il bossolo di uno *shrapnell* russo dà quindici centimetri servendo da mattarello per spianare la pasta delle tagliatelle...

L. W.

Un conflitto fra Essad e Prenk Bib Doda

ROMA, 22.

Negli ultimi tempi non si è più parlato dell'Albania: la situazione non presentava alcun elemento nuovo e pericoloso; le bande dei ribelli si sono sciolte e pacificate, mentre l'autorità di Essad Pascià ha potuto notevolmente consolidarsi dentro il limitato cerchio della sua diretta influenza. Anche i movimenti interni lungo il confine serbo, che avevano minacciato di provocare una reazione serba, si sono arrestati dopo i primi fatti d'arme. Nulla, quindi, richiamerebbe più l'attenzione sull'Albania, se non ci fosse ora un nuovo episodio di lotta interna, che ha assunto in questi ultimi giorni un carattere acuto, senza tuttavia apparire ancora molto minaccioso. Si tratta di un aspro dissidio scoppiato fra Essad Pascià e Prenk Bib Doda, uno dei più influenti notabili del territorio di Scutari. Fra i due uomini non c'è mai stato, come si sa, buon sangue; ma fin ora si era riusciti a mantenere fra di essi un «modus vivendi». L'autorità di Essad non ha potuto mai estendersi fino a Scutari, che è rimasta sotto la diretta, esclusiva influenza di Prenk Bib Doda. Ma non per questo Essad ha rinunciato ad affermare dei diritti anche sull'Albania settentrionale. La contestazione attuale, però, riguarda più propriamente, secondo quanto apprendiamo, il territorio di Alessio, sul quale tanto Essad, quanto Prenk Bib Doda, il quale tende, evidentemente, a crearsi un terreno favorevole a un piccolo Principato indipendente), affermano dei diritti esclusivi. Il conflitto potrebbe, se acutizzato, condurre a qualche scontro armato. Sappiamo, però, che i nostri Consoli e il nostro Governo si adoperano attivamente per riconciliare, per quanto è possibile, i due uomini e salvare la pace all'Albania.

V. C.

Il comandante della stazionaria americana a Costantinopoli annega con tre marinai

Costantinopoli, 22.

Mentre ieri sera il comandante dello stazionario americano *Scorpion* si dirigeva in canotto verso lo stazionario medesimo, ancorato nel porto esterno, dinanzi a Saliba-zar, il canotto si rovesciò a causa del mare grosso. Il comandante e tre marinai annegarono.

Due gravi insuccessi tedeschi nelle Argonne

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras, a Notre Dame de Lorette, un contrattacco tedesco ci aveva ripreso l'altro ieri certi guadagni di trincea che abbiamo riconquistato ieri.

Alla Boisselle, al nord-est di Albert, la guerra di mine continua. Dopo aver fatto esplodere una galleria nemica, abbiamo occupato la maggior parte della loro.

Soissons ha ricevuto nella giornata di domenica una cinquantina di granate.

Nelle Argonne abbiamo inflitto ai nemici due gravi insuccessi. Presso Bagatelle abbiamo fatto esplodere tre mine. Due nostre compagnie hanno preso d'assalto una trincea tedesca ove si sono mantenute malgrado un forte contrattacco. A 100 metri, il nemico dopo aver fatto esplodere due mine e bombardato la nostra trincea, si è precipitato all'attacco su un fronte di 200 metri circa. Dopo un corpo a corpo violentissimo gli assalitori sono stati respinti malgrado l'arrivo di loro rinforzi. La nostra artiglieria li ha presi sotto il suo fuoco mentre si ripiegavano ed ha inflitto gravissime perdite.

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi falliti

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere generale:

Un tentativo notturno dei francesi di impadronirsi delle nostre posizioni sul pendio meridionale dell'altura di Lorette è fallito. In Champagne, a nord di Le Mesnil, un attacco notturno francese è fallito. Tutti i tentativi francesi di ricongiungersi in posizione del Reichsackerkopf sono pure rimasti senza risultato.

Gli "Zeppelin,, tentarono di distruggere due fabbriche parigine di automobili

Parigi, 22, mattino.

Tutti dormivano la notte scorsa, nei sobborghi parigini, allorchè gli Zeppelin sono venuti a compiere la loro solita gesta: bombardare dai non combattenti, donne, vecchi, bambini, inoffensivi.

Sono i Comuni di Colombe e di Garenne-Colombe, che hanno maggiormente sofferto. Probabilmente, dati i punti in cui gli ordigni sono caduti, le due grandi officine di automobili Delage e Hispano-Suiza erano più particolarmente prese di mira. Le bombe sono, infatti, cadute in un raggio di 150 metri intorno a queste due officine. Ancora una volta gli Zeppelin hanno fallito al loro scopo; gli stabilimenti presi di mira non sono stati colpiti e la notte scorsa nessun operaio vi lavorava. Le prime bombe sono cadute a Garenne-Colombe. Verso l'1,30, la prima bomba cadeva presso il signor Baheut, in via Dubzons, N. 54. Qui vi abita la famiglia Bahcut, composta di sei persone, le quali tutte dormivano profondamente. La famiglia occupa un piccolo padiglione in un pianterreno rialzato.

— Verso l'1,30, — disse il signor Bahcut, — fui svegliato da una detonazione spaventosa; schegge di vetri, pezzi di legno, caddero sul mio letto. Fortunatamente, non sono stato colpito, nè io, nè alcun membro della mia famiglia. Rassicurai tutti, e poichi rendermi conto dei danni. — E Bahcut mostrò il punto ove è caduto l'ordigno nel suo giardino. Cadendo, la bomba ha aperto nel suolo una buca di tre metri di diametro e 1,50 di profondità; essa ha demolito un muro assai grosso, costruito in pietra, che è crollato su una lunghezza di sei metri. Nel piccolo padiglione, tutti i vetri sono andati in frantumi; le porte, le finestre, le persiane, sono state divelte. Aiutati da amici e da vicini compiacenti, Bahcut ripara provvisoriamente la sua casa.

La seconda bomba è caduta verso l'1,50 nella stessa via Buissons ai numeri 22 e 22 bis. Quivi abita la signora vedova Auffray-Arbouville, possidente, di 70 anni, e sua figlia Auffray-Arbouville, levatrice. La bomba è caduta nel giardino ove ha scavato una buca profonda demolendo una tettoia che serviva di disimpegno. Una stufa che si trovava sotto la tettoia, è stata lanciata dieci metri lontano in un giardino vicino. I danni sono meno importanti che presso Bahcut; i vetri sono pure andati in frantumi; le porte e le finestre divelte e tutto si limita a danni materiali. Numerose schegge dell'ordigno sono entrate dalla finestra nella cucina dove le casseruole hanno sopra tutto sofferto: la signora Arbouville ne ha mostrato parecchie bucate come una schiumarola. Non credevo di vedere una cosa simile, diceva la signora Auffray. Io abito in questa casa da 51 anno e ho visto la guerra del '70, e così dicendo essa mostrava un pezzo di granata di quell'epoca che conserva come una reliquia.

La terza bomba è caduta a Colombe in via Elbach N. 5 dal signor Martin, un industriale, incaricato dall'amministrazione militare di costruire materiale da guerra. Il suo piccolo laboratorio lavora giorno e notte; di giorno vi sono impiegati operai e alla notte vi lavorano soltanto cinque operai. E' fra questi cinque che vi sono state le due sole vittime della spedizione aerea. Le loro ferite fortunatamente non sono molto gravi. Il laboratorio del signor Martin è una costruzione assai leggera di mattoni e tavole, tutto vetrato. Uno Zeppelin ha lanciato una bomba che è caduta nel cortile fra la strada e il laboratorio, aprendo un'enorme buca.

Tutto un tratto di muro del laboratorio è crollato, e così pure alcune piccole costruzioni in tavole, che si trovavano sul bordo della via. Le macchine-utensili e le torri hanno poco sofferto. In pochi giorni, dopo le riparazioni indispensabili, gli operai potranno riprendere il loro lavoro. I due operai feriti lavoravano all'officina soltanto da 48 ore.

L'impresa notturna degli Zeppelin ha provocato in questi due Comuni la più viva emozione; numerosi curiosi stazionano davanti ai luoghi colpiti.

Un saluto cavalleresco ai Parigini

Parigi, 22, mattino.

L'altra notte, allorchè gli Zeppelin sono stati segnalati, gran numero di curiosi si è sparso nelle vie di Parigi. Un avviso delle Autorità raccomanda ora agli abitanti, in caso di nuovi allarmi, di rimanere in casa, altrimenti correrà il rischio di essere colpiti, non soltanto dalle bombe degli Zeppelin, ma anche dalle schegge dei proiettili dell'artiglieria e degli aeroplani francesi.

(Agenzia Stefani).

Una vittoria delle truppe dell'Unione sud-africana

Londra, 22, mattino.

Un dispaccio da Swakopmund (nell'Orcs africano-tedesco), reca: «Un forte contingente di truppe a cavallo, al comando del generale Botha in persona, è entrato ieri in conflitto con le truppe tedesche trincerate in una posizione che era difesa da artiglieria da campagna e da mitragliatrici. Le truppe dell'Unione, dopo una viva azione, hanno fatto più di duecento prigionieri e si sono impadronite di due pezzi da campagna. Le perdite dei nemici sono considerevoli, quelle dell'Unione sono abbastanza elevate».

Peppino Garibaldi presidente onorario di venti Società artistiche italiane a Parigi

Parigi, 22, notte.

I presidenti di 20 Società artistiche italiane di Parigi hanno presentato al colonnello Peppino Garibaldi il diploma di nomina a presidente onorario di dette Società. Erano presenti alla cerimonia il sen. Rivet, Jean Finot e il dott. Gaspar; il presidente della Federazione delle Società italiane di Parigi, Coletti, ha pronunziato un patriottico discorso. Il senatore Rivet ha salutato i garibaldini a nome dei suoi concittadini. Quindi ha preso la parola il colonnello Garibaldi, il quale ha detto che i garibaldini si sono recati a battersi in Francia per provare i fraterni sentimenti che legano i due grandi popoli e ha ringraziato gli italiani residenti a Parigi a nome dei garibaldini.

La riunione è terminata dopo un brillante discorso di Jean Finot in onore dell'Italia e della latinità. Il colonnello Garibaldi tornerà in Italia fra due giorni.

La statizzazione dei telefoni di Costantinopoli

Costantinopoli, 22, mattino.

La Direzione della Società dei Telefoni di Costantinopoli, il cui capitale era di cui direttore era italiani, annuncia che il Governo ha [illegible] l'esercizio della Rete.

Imponenti preparativi militari in Istria

Reclute di 52 anni

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 22, mattino.

Il «Gazzettino» pubblica: «Provengono da Trieste le seguenti notizie, in data di ieri: «Continua su tutto il litorale la concentrazione delle truppe. Con odierna Ordinanza sono stati richiamati sotto le armi tutti gli uomini fatti abili dalla revisione di leva fino ai 32 anni. Queste reclute vengono assoggettate a faticose esercitazioni. A Trieste, da dove si irradiano le linee di difesa, arrivano truppe di tutte le armi. Si calcola che siano passate nei giorni scorsi quarantamila uomini, fra cui parecchia truppe germaniche, con cannoni e in perfetto equipaggiamento. La milizia, dopo aver passato per la città, si recano ad accampa... sull'altipiano. Arcopiani e idrovolanti, provenienti da Pola, fecero ieri lunghe esercitazioni sulla città. La vita economica a Trieste si fa sempre più penosa».

Il Comitato zootecnico

Sussidi a latterie piemontesi

Roma, 22, notte.

Si è riunito a Roma, presso il Ministero dell'agricoltura, il Comitato zootecnico. Molte e importanti furono le deliberazioni prese. Si accordarono otto per 40 mila lire alle Società mutue riconosciute legalmente, contro i danni della mortalità del bestiame a latterie sociali. Fra quelle che si trovano in Piemonte furono largite, dietro proposta dell'on. Compans, L. 1500 alle latterie di Ville d'Arnaz, in Valle d'Aosta, e L. 800 a quelle di Prailles en Entroubles, pure in Valle d'Aosta. L'on. Compans sostenne validamente l'istituzione di sezioni zootecniche annesse alle locali Cattedre ambulanti di agricoltura ad Aosta e Ivrea, a complemento del grande Istituto zootecnico, che deve sorgere presso l'Istituto Donafous, e che sarà mantenuto a spese dello Stato, il quale vi spenderà alcune decine di migliaia di lire. Il Comitato, accogliendo la proposta dell'on. Compans, si pronunciò unanime per le cattedre sezioni, che dovrebbero essere rette da uno zootecnico, e per la massima parte mantenute dal Governo. Il beneficio che ne ricaverebbe la regione piemontese è grandissimo, perchè l'incremento e il miglioramento del bestiame bovino e suino costituisce il principale cespite delle nostre industrie agrarie, ed è fattore ed elemento indispensabile di economia domestica.

Al Senato

Il bilancio delle Poste e Telegrafi approvato

ROMA, 22, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.10.

Dopo il giuramento dei neo-senatori ROBERTO BRUSATI, LEHIS, PALUMBO, CHIAPPELLI e la presentazione di parecchi disegni di legge, si passa allo svolgimento delle interpellanze dei senatori Sandonnino e Frola ai Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze.

La prima, del sen. Sandonnino, dice: «Interpello i Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze per sapere se di fronte agli inconvenienti sorti nell'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle forme degli atti, dei certificati, delle copie e degli estratti dei pubblici funzionari, degli ufficiali e dei liberi professionisti ed altro giudizio e del ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credono opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo un ingombro». L'altra interpellanza, del sen. Frola, dice: «Interpello i Ministri delle Finanze e della Giustizia per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gli inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del Regio Decreto 19 novembre 1914 per le legalizzazioni degli atti e produzioni nanti le Autorità giudiziarie».

I senatori FROLA e SANDONNINO fanno vivaci critiche pratiche e giuridiche al Decreto, ammettendo solo in parte che i provvedimenti hanno portato rimedio.

Il ministro delle Finanze, DANEO, lungamente, e il sottosegretario alla Grazia e Giustizia, CHIMIENTI, assicurano che dopo aver data un'interpretazione larga e razionale del Decreto emanato dal Ministro precedente, non possono accogliere le proposte per la riforma del provvedimento in parola. Assicurano tuttavia gli interpellanti che nella redazione del Regolamento definitivo, a bella posta ritardato, si terrà conto delle osservazioni da loro mosse.

Dopo la presentazione di alcune relazioni si passa alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-1915.

ARNABOLDI invita il Ministro delle Poste e dei Telegrafi a migliorare il servizio postale rurale ed a curare una più equa distribuzione del lavoro del portalettere addetti a tale servizio nella provincia di Como, ove non tutti i Comuni sono dotati di uffici postali e telegrafici.

DI BRAZZÀ raccoglie le voci sull'imperfetto funzionamento della Stazione ultrapotente di Coltano per la quale furono fatte spese enormi. SANTINI chiede notizie sull'inaugurazione della posta pneumatica e chiede notizie sull'esperimento del telefono senza fili Marconi col quale si è comunicato da Roma a Tripoli. Parlano pure POLI e TORLONIA.

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, rispondendo all'on. Arnaboldi riconosce che la provincia di Como è la più male servita; dice che per sopperire alle deficienze degli uffici postali occorrerebbe una spesa di otto milioni; dice che la istituzione della posta pneumatica è stata un disastro: essa, perchè non può servire al pubblico, è usata dall'Amministrazione per la trasmissione dei telegrammi. Risponde le voci raccolte dal sen. Di Brazzà: la stazione di Coltano funziona bene: essa, però, da quando dura la conflagrazione, è ad esclusivo servizio del Ministero della Marina.

Rispondendo ad osservazioni dell'on. Camporeale, il ministro RICCIO ammette che il disservizio telefonico è grave per tutta l'Italia e non per la sola Palermo. Spera che passata la guerra ed eliminati gli inconvenienti prodotti dalla concorrenza delle Società estere, potrà dedicare tutta la sua attività alla riforma di questo servizio.

Parla quindi il senatore SACCHETTI, relatore, il quale esamina lungamente le spese fatte dallo Stato per i servizi postali, telegrafici e telefonici.

Chiusa la discussione generale su questo bilancio, si approvano tutti i capitoli con qualche osservazione al cap. 90, fatte dal sen. Cittadella Vigodarzere.

La seduta termina alle 17.30. Mercoledì seduta alle 15.

SPORT

TIRO A SEGNO

La gara popolare

La seconda giornata

La giornata festiva non ha diminuito l'affluenza e l'entusiasmo dei concorrenti alla grande gara popolare indetta dal Tiro a segno, e se la testa il numero degli inscritti ieri ha raggiunto la cifra di 2500 appartenenti alle più svariate classi e categorie di cittadini.

L'esperta affluenza verificatasi ieri, tuttavia, ha dimostrato alla Presidenza la insufficienza delle linee di tiro stabilite per i giorni feriali, ma si provvide subito ad aumentarle in modo che tutti poterono sparare senza perdita di tempo. Anche nei giorni successivi saranno mantenute tutte le linee di tiro di cui il poligono dispone.

La facilità di raggiungere il minimo di punti necessario per essere premiati invoglia anche i meno abili a cimentarsi; e non sono pochi quelli che per non avendo mai sparato prima d'ora col fucile moschetto modello 1891, riescono a colpire nel volo il bersaglio a 200 metri, e a classificarsi bene: tenendo calcolo che si può sparare in posizione libera.

Continuano a giungere nuovi doni ad aumentare la ricchezza e l'attrattiva della gara: S. M. il Re ha concesso una grande medaglia d'oro che costituirà senza dubbio il più ambito premio della competizione; l'Unione Liberale Monarchica ha offerto una ricca Coppa d'argento; S. E. il ministro delle Finanze on. Daneo, ha annunciato l'invio di un fucile mod. 1891. Ed altri premi ancora giungeranno perchè già preannunziati.

Tra i migliori risultati del primo giorno di gara si possono per ordine di merito i seguenti: Vittorione, Filippo, Maurizio, Bassoli, Bonito, Conte, Molghesa, Vannini, Bartaria, Pivano, Vacchieri, Delia, Sensi, Feria, Mugoli, Avenati, Magliano, Calorio, Giorgi, Candelotti, Barbero, Grignola, Mareschi, Nigra, Cavagnino, Mayriungo, Bellanca, Calcagno, Perisi, Costa Datti, Rocci, Chiavero, Lingeri, Peretti, Lavarini, Travaglini.

Per norma dei tiratori, i quali oltre che alla premiazione generale concorrono anche a premiazioni speciali riservate, si avverte che la dichiarazione anche se fu omessa al momento del tiro, potrà essere fatta a voce o per iscritto alla Segreteria del Tiro al Maniscalco per tutta la durata della gara.

IPPICA

Un Concorso ippico a Roma

Roma, 22, notte.

Indetto dalla Società romana della caccia alla volpe, ha avuto luogo oggi, a Casal Bruciato, a 12 km. fuori Porta San Lorenzo, il Concorso ippico privato. La giornata ridotta e coperta ha richiamato le gare, alle quali ha partecipato tutta la parte più sportiva dell'aristocrazia romana. La prima gara è per cavalli italiani da sella. Sono in gara 13 cavalli; il primo premio di questa gara è vinto dal conte Pompeo Di Campello, sul cavallo Rembrandt. La seconda gara, per cavalli di ogni età, razza e paese per caccia dell'ultimo trimestre, è vinta da donna Irene Di Robilant, sul cavallo Ernani, di sua proprietà. Si passa quindi alla terza categoria, per la quale sono in gara 23 cavalli. Nel primo giro restano in gara 13 concorrenti; specialmente si distingue il giovanissimo Lanfranco di Campello, che a 15 anni monta da perfetto cavaliere, e riscuote gli applausi del pubblico. Il risultato della gara dopo l'ultima eliminatoria da vincitore il sottotenente Guerra, che monta Mazeppa Jubilee.

ALPINISMO.

Unione escursionisti

Mercoledì 24 corrente, alle ore 21, nella sala Vincenzo Tasca (via Principe Amedeo, 29) il socio sig. Agostino Ferrari terrà una conferenza col titolo «Sui colli deserti, presso le nevi eterne» (nuove ascensioni sulla catena del Monte Bianco).

Quando si dice "Lloyd,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, marzo.

Fu una lettera con preghiere d'indagini, fattami scrivere dalla sorella di un fratello sperduto insieme con una nave sperdutasi, che mi sospinse verso la conoscenza. — « Va all'Ammiragliato! » chiesi a uno che sa tutto. — « Ma che Ammiragliato! » — tagliò corto. « Andate al *Lloyd* » — Andai; mi trovai nel cuore della City, tra branche di saloni, andirivieni di uomini in fretta, Termopili di uscieri in livrea rossa, pattuglie di fattorini, reti di ascensori, alveari d'uffici, ticchettii di macchine da scrivere, tanfo di accumulazioni di incarti, luci elettriche in pieno giorno. Bussai a tutte le porte, fino a che trovai quella che cercavo: l'ultima, come sempre. E m'istruii. Compresi finalmente che cosa s'intende quando si dice « *Lloyd* ».

Si dice, qui e altrove, almeno sette volte al giorno, specie in questi tempi di guerra e di speculazioni sulla guerra. Aprite un giornale, e la misteriosa denominazione vi salta agli occhi quasi ogni mattina. — « L'agente del *Lloyd* nel porto d'Incapalmondo telegrafa che il trabaccolo Vattelapesca è morto ieri alle 2,13 in seguito a un'ubbriacatura d'acqua salsa. Latitudine tale, longitudine tal altra. Amen. » — Si pensa ch'è un'agenzia d'informazioni marittime, come tutto; e si crede di averla capita. Senonchè, la mattina di poi si torna da capo. — « Al *Lloyd*, i premi d'assicurazione sul fusto delle navi son saliti di dieci punti; del cinque per cento quelli sui carichi. » — Dunque, è in pari tempo una compagnia d'assicurazione pei traffici di mare. Ma la mattina successiva la faccenda si complica. — « Pericolo di guerra tra il neutro N. e il belligerante B. entro il termine T.: quotato ieri al *Lloyd* sulle basi del 70 per cento. » — E allora è anche una specie di *bookmaker* sul campo dei conflitti internazionali...

Che è insomma questo *Lloyd* che uscito per la porta rientra per la finestra, questa clamorosa complicazione della quale che si sia ognuno lo sa, cosa sia ben pochi lo sanno?

Bisogna risalire fino a mezzo il seicento per scoprirne le sorgenti. Si rintraccia così una botteguccia da caffè rintanata in un vicolo della City d'allora, un vicolo che respira il Tamigi delle darsene e dei pontoni. Il caffettiere è un virtuoso e furbissimo quacchero a nome Edward Lloyd, un nome destinato ad eternarsi per uno di quei bizzarri casi che solo chi può penzare sulla fortuna delle parole riuscirà a chiarire. I clienti d'Edward Lloyd son capitani di mare, armatori di velieri, speditonieri del vicinato. Si adunano nel caffeuccio a ciarlare, a trattare, a scambiarsi ragguagli. Il caffettiere, furbo, inaffia le ciarle e i contratti (teneva certo della vigorosa tisana, sotto il banco, dietro i pignattini), e di tutti i ragguagli che ode tien conto nei suoi scartafacci: date d'arrivi e di partenze di navi, generalità di capitani, specificazioni di carichi, liste di naufragi, computi di profitti. Nessuno ci aveva pensato ancora; e quei rudimentali bollettini dei traffici marittimi parvero forse al solerte quacchero di annacquare le sue bibite, ma richiamarono sempre più gente a trangugiarle sempre più volentieri. Una tazza e un bicchiere di quacheraggine autorizzavano a consultare gli scartafacci del padrone; e l'esercizio fioriva. Tanto che Edward Lloyd dovè provvedere a slargarlo, trapiantandolo addirittura nel vicolo più famoso della City, in Lombard Street. Qui il caffè diventò senz'altro il *pied à terre* di tutta la vita portuaria di Londra, il primo circolo marittimo e mercantile del paese. Non si diedero più convegno che là i professionisti e i tecnici della navigazione, gli uomini d'affari e gli affaristi del mare, i viaggiatori che stavano per imbarcarsi con paure maledette e quelli ch'erano sbarcati di fresco con avventure da contare. Nel caffè non imperava precisamente la santità, essendo questa un'invenzione terrestre, di gente coi piedi sul sodo, non di gente di mare, coi piedi sull'abisso. Piuttosto, vi si batteva moneta senza rimorsi: e tutte le pelli da tamburo dei dintorni, tutti gl'innamorati del rischio pecuniario, i più audaci tra gli usurai e simili lordure, partecipavano al festino. Ma eran le cose come dovevano essere in margine al mare, in quei tempi che il mare era ancor mare, ogni bastimento un trappolone di vele. E il buon caffettiere quacchero stendeva su di esse l'ali della sua virtù, perfezionando nel frattempo i suoi scartafacci, e risolvendosi da ultimo a trasformarli in una pubblicazione periodica, che uscì alle soglie del seicento sotto il titolo di *Lloyd's News*; il primo bollettino marittimo che abbia visto il sole.

Capitarono però dei guai non appena i soliti politicanti, — il cui mestiere è sempre stato quello di raddrizzar le gambe al prossimo, e vicini insuperbi il ha mai ratteuuti dal compierlo per non distruggere la loro ragion d'essere, — vollero ficcare il naso anche nel caffè di Lombard Street. I facchini vi scoperero semplicemente una cantina di vini, un focolare di accendere d'ogni genere, un sinistro miscuglio d'affari e di giuochi d'azzardo, un attentato alla rispettabilità della City. Ebbe un bel dire, il quacchero, che nel suo esercizio non si perpetravano delle immoralità scommesse, ma soltanto delle moralissime assicurazioni. — « Lo so. L'altro giorno, qui da me, tra alcuni dei miei clienti, è corsa una piccola transazione sull'eventuale esito del... del... del disgraziato naufragio che ha condotto davanti ai giudici uno di voi signori, sapete bene, il povero Lord Percy... Ma non furono scommesse, eh no. Furono dei contratti d'assicurazione contro i rischi della condanna del povero Lord! » — I politicanti non la bevvero. Allora il quacchero, sdegnato di tanta ostinazione e ben spalleggiato da quelle buone lane dei suoi clienti, discusse il problema sul *Lloyd's News*. Ahimè, fu l'ultimo numero che i torobi ebbero a generare. Westminster soppresse sull'istante il diabolico organo.

Il risultato, peraltro, non fu malvagio. La *coterie* professionista, temibe e capitalistica che formava *l'élite* della clientela di Lloyd fece infatti di necessità virtù, e pensò di staccarsi dal fondaco del caffè costituendo un sodalizio regolare per la raccolta e il disbrigo delle notizie e delle assicurazioni marittime. Il sodalizio occupò nel caffè stesso, sotto una denominazione semplicissima: « Lloyd's, London ». Un'edizione di « ab Lloyd's », cioè da Lloyd, in Londra: il contenente per il contenuto. Dopo di che, il contenuto, senza spogliarsi del nome originario, emigrò dal caffè (ormai anche Edward Lloyd era emigrato a miglior vita), stabilì i suoi penati altrove, e prese a pubblicare un bollettino nuovo, il *Lloyd's List*, che non doveva più spogliarsi.

Ciò avvenne agli inizi del 700: la data ufficiale della nascita del Lloyd di oggi. E quel che segul non è che storia piatta; la storia del graduale svilupparsi, raggiustarsi, ingrandirsi, fiorire di un ente mutantesi in istituzione. Ci vorrebbe un opuscolo per spiegarne il divenire; per metterne in luce le peculiarità; per mostrare come queste peculiarità, le cui radici si abbarbicano al carattere inglese, abbiano costituito quasi il lievito di uno sviluppo che in un altro paese ne sarebbe rimasto stroncato, per rievocare i perfezionamenti interni del sodalizio, le sue suddivisioni, i riconoscimenti legislativi che ottenne; per porre in risalto gli enormi benefici che arrecò, sotto il punto di vista professionale, tecnico ed economico, non pure alla navigazione mercantile inglese, ma a quella mondiale; per dare una idea della influenza e della potenza che, in questi campi, prese ad esercitare ed esercita ancora; per descrivere la meraviglia della sua sede attuale, la complessità e il lavorio dei suoi uffici, la stabilità formidabile di cui dà l'impressione, le lunghe mani che stende su tutti i mari. E' meglio contentarci di guardarlo così come ci si presenta, nelle sue linee sommarie, oggi.

E' diviso in due parti: una informativa, l'altra finanziaria. La prima, insediata in un vasto edificio suo, compendia sotto la designazione prosaica di *Lloyd's Register of Shipping* tutto il romanzo della navigazione mercantile contemporanea. E' l'ufficio telegrafo d'ogni nave che solchi le onde, delle sue caratteristiche di costruzione, del capitano che la conduce, delle rotte che ha compiute, delle avventure che ha incontrate, dei carichi che la sua stiva ospitò. Non c'è porto in cui il *Lloyd*, in questa sua prima veste di registratore planario dei traffici intermondiali, non tenga perennemente aperto l'occhio di un agente. E non c'è passaggio di nave, incidente al largo, complicazione portuaria, mutamento di rotta, segnalazione di burrasca, scoperta di rottami tra spume di risacche, che questo agente non telegrafi sull'istante a Londra, arrivandovi normalmente primo. Il giorno di poi, l'organo ufficiale dell'istituzione, la quotidiana *Lloyd's List*, esce con il fiotto delle informazioni raccolte nelle ultime 24 ore: con quelle, naturalmente, d'interesse generale, giacchè una massa d'altre resta nei cassilari per consultazioni private. E ora sapete che cosa s'intende quando si dice: « L'agente del *Lloyd* telegrafa... » E' uno dei mille occhi dell'Argo londinese che ha visto qualcosa d'importante in qualche punto equoreo del globo: e si può supporre che abbia visto giusto, perchè duecent'anni di credito non sono una bazzecola.

Questo primo dipartimento non è organizzato e non funziona a scopo di lucro. A volte, lo vedete descritto per la spiccia come il riparto informazioni d'una compagnia assicuratrice. In realtà, la compagnia assicuratrice non esiste. Il *Lloyd's Register* fa capo da sè, sostenuto semplicemente da una massa di soci le cui quote vengono impiegate a fondo perduto per la raccolta e la registrazione del notiziario. Il tremendo macchinario è tenuto dritto da un Consiglio direttivo di tecnici eletto fra i soci: gente della partita, che vive di mare, spesso sul mare. Nessuna intrusione estranea: niente dilettanti, niente poltroni, niente incoscienti. E nulla ne emerge che non meriti un'assoluta incondizionata.

Il secondo ramo del *Lloyd* è prettamente finanziario. S'impernia sulle assicurazioni marittime, e ne gira via verso assicurazioni d'ogni altro genere, con tutto quel che coinvolgono. Per le assicurazioni marittime, esso non è affatto una società assicuratrice che garantisca gli armatori e i mercanti con tutto il peso di un capitale sociale. E' piuttosto un'unione di assicuratori che operano individualmente, di singoli capitalisti che impiegano i loro soldi emettendo assicurazioni su so per suo, in mercato aperto, con la sola garanzia del loro credito personale. Senonchè, ognuno dei 600 membri assicuratori del *Lloyd* è tenuto a depositare innanzi tutto, presso il Consiglio direttivo del riparto finanziario, a sostegno del proprio credito, la somma di 250.000 franchi; e l'ente viene così a trovarsi in mano 150 milioni, con i quali ha facoltà di far fronte in salido agli eventuali impegni di un singolo membro in strettezze. Tale facoltà non si estende peraltro ad alcuna delle assicurazioni d'altro genere che ogni singolo membro, se gli piace, può sempre assumersi per conto proprio. Ed ecco che, per le assicurazioni marittime, il *Lloyd* è una libera unione autorizzata, se necessario, alla solidarietà negli impegni. Per le assicurazioni extra-marittime, invece, non diventa che un *club*, un ritrovo fisso, un recapito di singoli assicuratori pronti a correre delle alee eccezionali.

Le alee di quelle marittime sembrano già abbastanza forti, ai profani. In realtà, il *Lloyd's Register*, — del quale son naturalmente soci, per fortuna in minoranza, anche gli assicuratori concentrati nel secondo riparto, — offre basi scientifiche sufficienti anche a questo genere agitatissimo d'affari. Son piuttosto le altre, le alee delle assicurazioni extra-marittime, che fanno sconfinar l'affare verso il giuoco d'azzardo.

Non c'è niente contro il cui rischio non vi possiate assicurare al *Lloyd*. Istruite il vostro *broker*, cioè il vostro agente di cambio, ed egli sa a chi rivolgersi, pel caso vostro, entro quella lunga sala rettangolare in cui si allineano, intercalati di paraventi di cristallo, i banchi dei vari gruppi d'assicuratori che costituiscono il *Lloyd* finanziario. Ogni gruppo ha la sua specialità. Uno può assicurarvi contro la pioggia o il bel tempo, come vi piace. Un altro ha il tic delle assicurazioni d'indole domestica, e raccontano che una volta assicurò un genero contro il pericolo di schiaffeggiare sua suocera, femmina oltre ogni dire biabetica, ma altrettanto ricca. Un altro ancora si specializza in assicurazioni giudiziarie, e accetta assicurazioni contro le bombe della Mano Nera come assicurò anni sono un intraprendente *yankee* contro i pericoli che la condanna del milionario Harry Thaw avrebbe potuto generare. Un quarto, poi, ama il genere politico, e ricordo che nel 1908 assicurò per somme ingenti alcuni buontemponi contro l'orrendo rischio che riuscisse Presidente, in America, il povero Bryan. E un quinto si diverte a tritare in monete, quando può, un tantino di politica estera, e fa eccellenti affari, adesso, in tema di guerra e di pace.

Scommesse! Ohibò, non scommesse. Assicurazioni! Ci deve essere il rischio di una perdita; altrimenti, « Ce ne meravigliamo, *sirl* ». Questo se lo sentiron dire in faccia degli ingenui americani che, uscita in America la legge contro le scommesse, vollero trasferire le loro operazioni qui, al *Lloyd*. Ma debbono essersi provvisti alla fine, per assicurarvisi rispettabilmente, di tutti i visti che son necessari per non ferire la buona usanza. Basta un dito di convinzione: e si ricopre di rischi assicurabili anche la coda che un cane muove.

Il curioso è però che le pigliino sul serio, questo gaie assicurazioni, non appena prendano pretesto da attualità appassionanti, come una questione di pace o di guerra. I giornali, qui, in questi casi, non mancan mai di citarle, come oracoli. — « Pericolo di guerra tra il neutro N. e il belligerante B.: quotato ieri, al *Lloyd*, al tanto per cento... » — Chi sa di quali informazioni dispongono, là dentro! Ma se chiamassero le cose col loro nome, chi s'interesserebbe mai alle scommesse tra un Caio e un Tizio che han soldi da rischiare, e se li giuocano sul cavallo della pace o della guerra, secondo i gusti? Invece se chiamano assicurazioni, solennemente, e bisogna sembrarne friggere il sangue. Da qualche anno, per esempio, son di moda le assicurazioni sul rischio d'una guerra dell'Italia con qualcuno a destra o a sinistra. E' uno dei pochi cavalli non partiti ancora, e il giuoco è aperto. Nel novembre scorso, annunziarono solenni i giornali, furono eseguite al *Lloyd* assicurazioni contro il pericolo di una guerra tra l'Italia e l'Austria entro 30 giorni con un premio del 60 per cento. E via via, quasi ogni settimana, nuove quotazioni, imbevute della medesima chiaroveggenza...

Un articolo di schiarimenti non porta mai rarle. Ma la morale di questo è che il vecchio *Lloyd* è una cosa per mare, e un'altra per terra. Così, quando si dice *Lloyd*, convien anche distinguere.

SIR KODAK.

Una straordinaria funzione patriottico-religiosa

nel Duomo di Udine

La "Marcia Reale,, sull'organo

Udine, 22, notte.

Sabato mattina, il quaresimalista del Duomo, Padre Roberto De Nove, oratore di nota fama, tenne una predica speciale ai soldati sulla Patria e sui doveri che essa ci impone. Oltre tremila soldati, molti ufficiali e una infinità di popolo affollavano il maestoso tempio. Padre Roberto con forte eloquenza dimostrò che cosa è la Patria, le ragioni per le quali deve essere amata ed i doveri che questo amore ci impone. Chiuse, invitando i forti giovani dell'Esercito italiano a tenersi pronti ad accorrere là dove la Patria ne avrà bisogno, a difendere le sue frontiere, il suo onore, la civiltà.

A questo punto l'organo intonò la « Marcia Reale ».

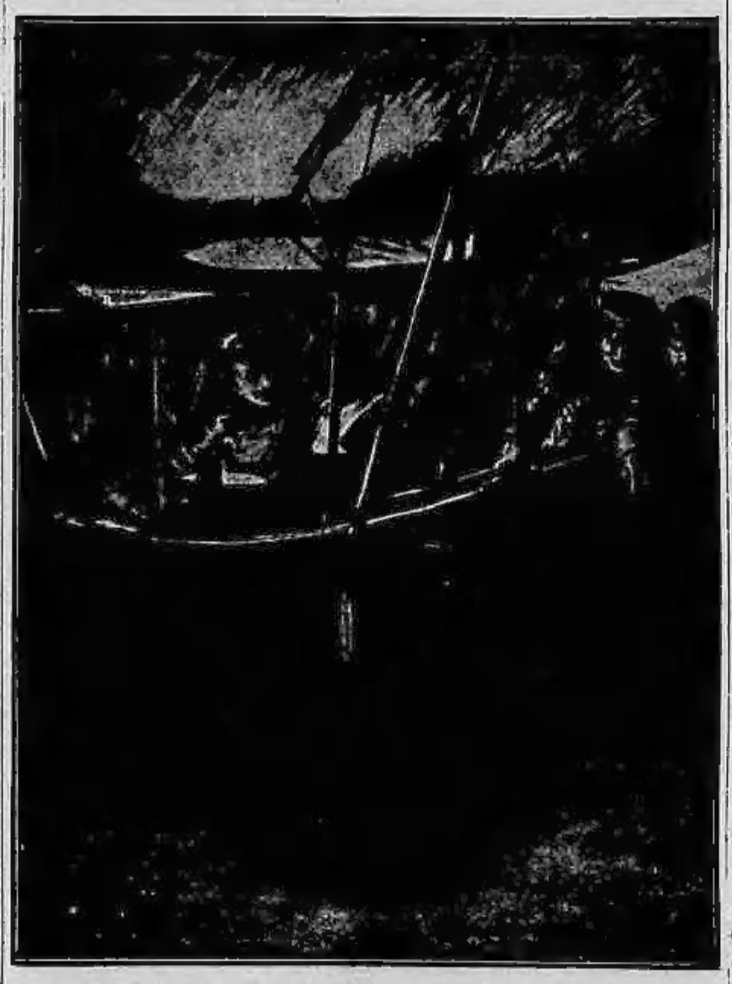
L'arcivescovo, monsignor Rossi, benedisse la folla dei soldati e cittadini, pronunziando queste parole:

« Rivolgo commosso il mio saluto a voi, bravi soldati, venuti così numerosi ad ascoltare la parola dell'eloquente figlio di San Francesco, incitatrice a compiere il dovere verso la Patria, verso l'anima nostra, verso Dio. Sì, io invoco sul vostro capo la benedizione di Dio, la invoco con tutto il cuore di vescovo e di patriota. La invoco su di voi, o soldati, perchè vi serbi religiosi e prodi; la invoco su di voi perchè vi assista e vi protegga nell'ora tragica della preparazione e della attesa, perchè vi assista e vi protegga se la grande voce del dovere vi chiamerà sul campo di battaglia. E questa benedizione vi consoli e renda dolce il sacrificio della vostra vita se la Patria la domanderà, e se Dio vorrà che il sacrificio supremo sia da parte vostra compiuto. Ma io con la benedizione sul vostro capo imploro da Dio per voi tutti la grazia che gli vi restituisca incolumi, col bacio della vittoria e della gloria sulla fronte, ai padri e alle madri vostre, alle spose e ai figli amati, alle persone tutte da voi dilette, vi restituisca sani e gagliardi ai campi e alle officine, nelle nuove dolcezze di una conquistata e sicura pace, salutati dalla riconoscenza della Patria, della nostra Italia ».

Gli ufficiali svedesi non hanno violato la neutralità persiana

Stoccolma, 21.

Il pubblico svedese si mostra assai commosso dalle accuse che sono state mosse all'estero contro gli ufficiali svedesi comandanti la gendarmeria in Persia, e si rifiuta di credere che gli ufficiali abbiano potuto realmente rendersi colpevoli di complotto in favore della causa tedesca. Alcuni ufficiali della gendarmeria, ritornati in questi ultimi giorni in Svezia, sono stati intervistati. Secondo il colonnello Folke, la voce messa in circolazione avrebbe la origine seguente: « La gendarmeria in Persia è armata di carabine tedesche, sistema Mauser, modello abbastanza vecchio. Da molto tempo su proposta del generale Hjalmarson, capo della gendarmeria, il governo persiano decise di acquistare ancora una certa quantità di carabine. Un certo ritardo fu portato nella consegna di questo armi che furono però per arrivare in Persia. Dopo un lungo soggiorno a Buchiez, essi furono spediti ai loro destinatari che non sono altro che il deposito stesso della gendarmeria. E' certamente — dice il colonnello Folker — questo trasporto di armi perfettamente legittimo, che ha dato origine alla voce che gli ufficiali svedesi avrebbero violato la neutralità persiana ».



Nella navicella di uno "Zeppelin,,

La guerra nella caricatura

Zerorra ottimista

Il turco: — *Tiratemi su, salvatemi!*

Gli imperatori: — *Non possiamo: sei troppo pesante. Se non ti buttiamo fuori il Zeppelin cade in Russia. Se vuoi ti tagliamo spaccialo!*

(dal *Rire*, dis. di Pépin).

Come i galeotti d'un tempo...

— *Mademoiselle Victoire, écoutez moi donc!*
— *Monsieur l'officier, je ne dis pas non...*
(dalla *Vie Parisienne*, dis. di C. Hironard).

Orgoglio giovanile

L'incendio guerresco che divampa tutto la vecchia Europa non potrà mai colpire la bandiera degli Stati Uniti, che sventola sicura sul mare e sul Continente!

(dal *New York Sun*, dis. di Cesare).

S. M. l'imperatore Sven Hedin...

... *nella caricatura di un suo compatriota. Si dice che l'illustre esploratore del Thibet abbia perduto in Svezia quasi tutta la sua popolarità per i suoi scritti e le sue dichiarazioni tedescofile.*

(dalla *Sunday Mirror* di Stoccolma).

Giornali e Riviste

Il lamento di Ferruccio Benini che non si scriva più per il teatro veneziano di cui egli è insuperabile interprete, fa ricordare l'opera bella e feconda di Giacinto Gallina nel quale Antonio Fogazzaro salutò il genio redivivo di Goldoni, ma con intendimenti più alti. Grande e modesto, egli non passò nella sua vita operosa senza destare malignità sul suo conto. Poichè, dopo i primi lavori e i primi successi, preso da un desiderio di cultura che gli aprisse nuove vie, egli tradusse per alcuni anni, si disse che non poteva tradurre più niente perchè nelle sue commedie lo aveva aiutato Marianna Moro-Lin e questa era morta ormai. Senonchè il Gallina si pose una giornata veneziana, e scrisse e fece i suoi capolavori con *Sorelsina*, *Base de furo*, la *Famegia del Santolo*. Ma quegli anni di riposo non erano stati per lui senza tormento. Combattuto tra il desiderio di produrre e il timore di non raggiungere quella produzione che la sua cultura ognora gli faceva sentir necessaria, egli scriveva agli amici: « *Co gera un vecio che scrito la Famegia in rovina, adesso che xe tuto Dante a memoria no scrivo più un corno* ». E nell'87, in quella prefazione al *Pare disgrazià* in cui ci racconta i suoi primi passi, diceva altresì: « Se tutti gli imbecilli mi credono ch'io passi il tempo senza studiare se fare ha pensar cosa, se tutti i cretini e gli indifferenti mi dicono dietro le spalle ti dicono ossuro o per istrada ti domandano con cheto sorriso: « dunque, *gavemio qualcossa in macchina?* » se la schiera infinita dei dilettanti, di coloro che hanno sempre un tema, un soggetto, un titolo da offrirti, se tutti gli uomini fatti per quali il teatro è un passatempo serale, se tutta questa gente sapesse quanto costi voler essere degni della severità, si lasciano cadere un momento ed adeguato all'arte rappresentativa e del mestiere di autore drammatico. Il Gallina morì a soli 46 anni e la sua morte fu sfortunata. Quando si avvicinò il momento della catastrofe, il suo pensiero ricorse a Venezia e volle anche ritrasportato a casa sua per dominar dalla finestra della sua stanza il Ponte di Rialto brulicante del suo popolo. E negli ultimi istanti baciò e salutò tutti i parenti, tutti gli amici lontani gli ripresentarono davanti agli occhi della mente, mandò a tutti saluti e baci. Ricordò ancora una volta il padre che egli aveva idolatrato, ed esalava l'ultimo respiro stringendo la mano alla moglie, ed esclamando, in delirio affettuoso: « Papà, Papà! Datemi dei fiori! ».

***

I giornali hanno pubblicato negli scorsi giorni il testo di un telegramma spedito dal Kronprinz alla sua consorte all'inizio di settembre dove si leggeva questa frase: « Wedel è rimasto ucciso ». Chi era questo Wedel? Alcuni giornali hanno rievocato, intorno a questo nome di morto, un piccolo romanzo d'amore che Wedel era un figlio naturale del Kaiser e di una dama della Corte: Wedel era stato allevato, fuori di Germania, a spese dell'Imperatore, e precisamente in un collegio di Rhone. E' una grossolana fantasia. — scrivono il *Figaro*. — Nessun romanzo è unito a questo nome: si tratta del luogotenente della guardia imperiale Widigo von Wedel, aiutante di campo e amico intimo del Kronprinz. Fu questo giovane che accompagnò l'erede al trono di Germania e la sua sposa in Egitto e che ricondusse in patria la Principessa, quando il Kronprinz decise di continuare da solo le sue peregrinazioni nell'interno della Terra dei Faraoni. Era dunque naturale che quando fu ucciso il 30 agosto nei dintorni di San Quintino per lo scoppio di una granata francese, il Kronprinz avvisasse la sua consorte, il luogotenente Wedel, da cui famiglia non ha alcun rapporto di parentela con quella del noto statthalter di Alsazia-Lorena, era il figlio primogenito di un nobile signore che fu pure proprietario di importanti fonderie. La famiglia Wedel è della Pomerania. Il padre dell'amico del Kronprinz è morto pochi anni or sono nel suo castello di Kannenberg: era ex-ufficiale degli ulani e combattè nel 1870 nella campagna franco-prussiana. La madre, superstite, è nata dalla nobile famiglia Van Diest: è figlia di un uomo politico assai noto, perchè fu uno dei più fieri e autorevoli avversari del Principe Ottone di Bismarck. Il Van Diest fu il capo della « nobiltà ferriera », che lottò per molti anni contro la politica del Cancelliere di ferro: egli pagò con un lungo confino la ostilità contro il potentissimo. La signora von Wedel ha, quasi contemporaneamente al suo primo figlio, perduto anche il genero, il luogotenente von Zedlitz, caduto presso Longwy. Tutti altri figli sono ufficiali della guardia imperiale e il più giovane, impiegato nella amministrazione dello foreste, è semplice soldato. Di questi altri figli la mesta madre dell'amico intimo del futuro Imperatore ignora la sorte. Sono morti? Sono prigionieri? Sono feriti?

***

Nella *Nouvelle Revue*, Paul Louis Hervier pubblica un articolo, col quale ha entrare i suoi lettori nell'intimità della Reggia del Kaiser. Fra gli altri episodi, rivelanti l'animo e le tendenze del potente Sovrano, lo scrittore francese narra il seguente, che assicura di aver appreso da persona che ha stanza a lungo nel palazzo imperiale di Berlino: Qualche alcuni anni or sono, l'Imperatrice, che è relativamente ancor giovane, vide che qualche filo d'argento aveva fatta apparizione nella sua ricca e abbondante capigliatura, andò a consultare un celebre profumiere della capitale, per conoscere quale fosse il miglior rigeneratore della sua più biondissime sue chiome. Il *coiffeur* consegnò all'Imperatrice una fiala preziosa, il cui liquido fu versato la sera, prima di andare a letto, sulla testa augusta. Ne mise troppo? Che cosa avvenne? La mattina dopo l'Imperatrice si recò a colazione con sui capelli tracce visibilissime di verde-chiaro. « Hein, Augusta, — gridò il Kaiser — voi avete usato una tintura velenosa per i vostri capelli! Dov'è la bottiglia? Voglio la bottiglia!... » L'Imperatrice mormorò qualche frase di scusa e continuò la colazione. Ma colui che governa soldatescamente gli spiriti e i corpi dei suoi sudditi, si recò nel boudoir dell'Augusta Consorte, dove fece una regolare perquisizione. Alla fine vide una cameriera, che tentava di nascondere una fiala. Se la fece consegnare e se la mise in tasca. La Kaiserin non seppe più nulla, ma il profumiere, che aveva fornito la tintura verde per gli imperiali capelli biondi, perdette il titolo e le rendite « di fornitore della Casa Hohenzollern ». Qualche tempo dopo l'Imperatrice fece cercare a Parigi un flacone di tintura, che una Ambasciatrice elegantissima le aveva dichiarata perfetta nei risultati. Ricevette la fiala misteriosa e, segretamente, ne fece fare delle applicazioni. Ma il Kaiser se ne accorse e, sospendendo di sorbire il mattutino caffè, urlò: « Augusta! Voi sarete la causa del fallimento di tutti i profumieri di Berlino. La farò chiudere per ordine mio. Chi vi ha venduto questo liquido? E' vergognoso che una madre e una sposa tedesca si tinga! ». Il Kaiser volle vedere il flacone del reato. Quando lesse sull'etichetta la parola *Parigi*, Guglielmo brontolò, poi impallidì. Non parlò: si alzò, si avvicinò al balcone, e, irato, buttò la bottiglietta di cristallo... boemo dalla finestra. L'Imperatrice non si tinge più: ora è canuta.

***

La simpatia e l'affetto per i feriti francesi danno luogo frequentemente, a Parigi, a manifestazioni delicate e commoventi. Scrive il *Cri de Paris*, che un illustre membro dell'Institut de France », che non ha figli, invita tutti i giorni alla sua mensa due feriti. Egli si è accordato con la Direzione di un Ospedale della città, dove vengono curati i feriti più leggeri. Tutti i giorni un domestico dell'alto personaggio si reca, con l'automobile, a prendere due feriti, che alle tre vengono ricondotti all'Ospedale. Inutile aggiungere che la colazione offerta è signorile; non mancano vini generosi, caffè e liquori di marca. Dopo colazione, i feriti vengono invitati nel salone da ricevere: quando gli ospiti sono contadini o operai, essi sono, in principio un po' titubanti e vergognosi dinanzi a tanto lusso signorile. Ma, trattati con affetto, diventano subito lieti e espansivi. La moglie dell'illustre personaggio serve poi il thè. Prima di partire, un domestico reca loro su un vassoio d'argento un pacchetto di tabacco e una scatola di sigarette. L'ospite li accompagna alla porta e, — se gli ospiti feriti sono poveri, — stringendo loro la mano e lascia nella destra dei valorosi qualche moneta di argento.

Tranquillità
nella regione di Misurata

TRIPOLI, marzo.

Da una persona molto seria e autorevole arrivata a Tripoli da Misurata, ho potuto avere interessanti notizie sulla situazione in quella importantissima regione della Tripolitania orientale. Tali notizie hanno un particolare valore, in quanto vengono a smentire in modo assoluto, coll'eloquenza della realtà, le voci allarmistiche e — diciamo pure — catastrofiche, corse recentemente, di gravi fatti avvenuti in quella zona. Basti dire che, non più tardi di una quindicina di giorni or sono, a Tripoli si affermava da moltissimi, con accento di profonda convinzione, che a Misurata era avvenuta una rivolta in massa della popolazione indigena, con numerosi morti e feriti. E, subito dopo, un'altra notizia gravissima circolava, trovando credito in molti, di un attacco, da parte di numerosi ribelli, a Misurata Marina. Ora il mio informatore — persona seria e degna, ripeto, di ogni fiducia, che fino a cinque giorni fa si trovava a Misurata — mi assicura che nulla assolutamente è avvenuto colà, che possa legittimare le voci sopra riferite.

La situazione a Misurata Marina, a Misurata Città, e in tutta la regione circostante, è delle più sicure e tranquille. Tutta la popolazione, che è dedita all'agricoltura, attende con grande cura ai lavori del campo. L'annata si presenta ottima; il raccolto sarà senza dubbio abbondantissimo, e di ciò i laboriosi indigeni che abitano la regione fertilissima di Misurata sono oltremodo soddisfatti. E non pensano ad altro, poichè si tratta di popolazione sedentaria, dedita esclusivamente ai lavori agricoli e all'allevamento del bestiame.

Gli atti di ostilità contro qualche nostro piccolo presidio avanzato o contro qualche carovana, sono sati compiuti — sempre a grande distanza (200 chilometri) — dai maggiori centri abitati di Misurata Città e di Misurata Marina — da nuclei di predoni, per i quali unica norma di vita, nel loro perpetuo nomadismo, è la rapina: fenomeno questo di puro e semplice brigantaggio, che è normale in alcune delle zone più inospitali e meno coltivate della Tripolitania. Contro gli assalti di codeste bande di predoni chiedono costantemente protezione ai nostri soldati quelle popolazioni sedentarie e pacifiche, alle quali erano state attribuite fantastiche ricette ed atti aggressivi ai nostri danni.

Un eloquente indizio, non solo dell'attitudine pacifica, ma anche dell'attaccamento all'Italia da parte delle popolazioni indigene della regione di Misurata, è offerto dalla recente sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica. Le 72 schede distribuite dal commissario regionale di Misurata ai capi delle 72 *mehalle* dipendenti, vennero tutte coperte, con una infinità di piccole quote dagli indigeni, fino a raggiungere la somma di 2300 lire. E tra i firmatari figurano molti abitanti di Taorga e di Hiscin, località distanti più di 50 chilometri da Misurata, nelle quali si diceva dagli allarmisti esistere più vivo lo spirito di ribellione contro di noi.

Il mio informatore mi aggiunse ancora che l'incremento delle opere pacifiche e civili è in continuo sviluppo. Il commissario ha distribuito più di 2500 piantine di ulivi e di alberi da frutto agli indigeni, che si affrettarono a piantarle, esprimendo tutta la loro soddisfazione al Governo. D'altro lato, specialmente a Misurata Città, si nota uno straordinario progresso edilizio. Molte case, con portici e abbellimenti di ogni genere, sono state costruite dagli indigeni, e numerosissime sono ogni giorno le domande degli arabi che vogliono procedere a nuove costruzioni.

L. M.

Il suicidio a Roma
d'una giovane monaca francese

Roma, 22, sera.

Circa un mese fa entrò come novizia nell'istituto del Sacro Cuore di via Montebello la signorina francese Cecilia Geniset, nata a Parigi, la quale aveva prima trascorso parecchio tempo a Codogno in un istituto retto dalle stesse religiose del Sacro Cuore.

Dal giorno della sua entrata nell'istituto di Roma, la Geniset non aveva mai ricevuto lettere; sembrava perciò che avesse rotto ogni rapporto, non solo con la società ma anche con la famiglia. Nulla di abnormale era stato notato nella di lei vita mentre, almeno apparentemente, essa godeva ottima salute e si mostrava animata da vivi sentimenti religiosi.

La signorina Geniset trascorse ieri la giornata come al solito senza mai segni di turbamento, ma verso le 19.30, all'ora d'ritirarsi nella propria cella, allontanandosi dalle compagne, salì al quinto piano dello stabile, aprì una piccola finestra posta sul terrazzo, scavalcò il parapetto e una rete di filo di ferro che lo cingeva e si gettò nel vuoto. Il corpo si abbattè sui fili telefonici spezzandoli e poi precipitò sul selciato. La disgraziata fu raccolta da due passanti che la trasportarono all'ospedale dove però alle 21.30 cessava di vivere per frattura della base del cranio e fratture multiple.

La polizia, subito avvertita dell'accaduto, iniziò le dovute indagini presso l'istituto del Sacro Cuore ove sul letto della suicida venne trovato un biglietto che dice testualmente: «Andare a casa per una immagine: piuttosto la morte che tradire la mia vocazione. L'anima mia riposa nella pace e nel Signore».

Il biglietto è apparso inspiegabile, specialmente nelle prime parole. Si ritiene però che la giovine fosse isterica e dominata di manie religiose. E' stata trovata anche una vecchia lettera di una sorella della Geniset, che dimostra pure sentimenti religiosi spinti al punto da rasentare il fanatismo. Si attribuisce perciò il suicidio ad un momento di alienazione mentale.

Nel II Collegio di Bologna

Bologna, 22, sera.

Nelle elezioni politiche pel II Collegio, si è avuto il seguente risultato definitivo: iscritti 23.389. Votanti 15.533. *Brunelli*, voti 8954, *Mariscalchi*, 6366.

Il pane unico
alla mensa del Re

Roma, 22, sera.

Stamane, dietro ordine espresso del Re, ai principini per la colazione è stato portato il pane scuro. Il principe Umberto e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna hanno fatto buon viso alla novità, specialmente perchè, come ha detto il principe Umberto «questo è il pane dei soldati». Anche nei pasti del mezzogiorno e della sera e nella merenda delle 16,30 sarà servito alla reale tavola il pane unico.

A Roma abbiamo intanto il tentativo dei fornai di insorgere contro il calmiere del comune. I fornai hanno tenuto un'assemblea nella quale hanno approvato un ordine del giorno, che dovrebbe avere il significato di rivolta al deliberato del Governo e di annullamento delle disposizioni ministeriali. L'assessore dell'Annona del Comune di Roma ha fatto chiamare stamane i capi della classe dei fornai per persuaderli a tenere una condotta più conveniente e rispettosa verso gli interessi della cittadinanza.

Il Papa mangia il pane unico

Roma, 22, notte.

Anche in Vaticano si è mangiato oggi il nuovo pane di tipo unico. Anche il Papa ne ha mangiato, non avendo voluto che gli venisse confezionato espressamente. Ogni mattina un fornaio della città manda il pane in una cassetta chiusa di cui una chiave la tiene presso di se e l'altra è presso il cameriere del Papa signor Fagliani.

Una dimostrazione a Napoli
contro il pane unico

Napoli, 22, sera.

Stamane verso le ore 9 una turba di donne del quartiere Mercato alla quale si sono aggiunti degli operai disceserro in commento a percorrere le vie della sezione per protestare contro il nuovo tipo di pane che ai popolani sembra di cattiva qualità e di prezzo elevato. La dimostrazione tra voci altissime di «abbasso» si è diretta verso lo stabilimento di Loca in via Stella Polare con l'intenzione di chiedere al direttore di far sospendere il lavoro e di far unire alla massa dei dimostranti gli operai della ditta che sono oltre duecento fra uomini e donne. Una Commissione di dimostranti, mentre gli altri si trattenevano a gridare sulla via, è stata ricevuta dal direttore. Il capo dello stabilimento non ha creduto di aderire alla richiesta ed ha consigliato la Commissione che è tornata sulla strada a riferire l'esito del colloquio. I dimostranti che erano armati di lunghe pertiche o di forcine alla estremità delle quali erano infissi dei pezzi di pane unico hanno preso a rompere i vetri dello stabilimento ai cui porte erano state sbarrate ed hanno cominciato a tirare anche dei sassi. La Direzione dello stabilimento ha fatto telefonare alla forza pubblica per l'invio di guardie e di carabinieri. La notizia è stata appresa dai dimostranti i quali si sono allontanati promettendo però di tornare. Lo stesso dei dimostranti ha continuato poi a girare per la città ingrossandosi man mano. Accorse la forza pubblica con numerosi funzionari che dopo alcune colluttazioni è riuscita a sbandare i dimostranti. Verso mezzogiorno la calma è tornata. Tranne questo incidente nessun altro se ne è verificato per la vendita del pane unico.

La serrata dei panettieri pinerolesi

Pinerolo, 22, sera.

Ieri notte è stata deliberata in una adunanza degli esercenti panettieri di Pinerolo tenutasi nell'*Albergo del Gallo*, la serrata dei negozi per stamane in segno di protesta per le disposizioni ministeriali che limitano alle sole cooperative e ai altri enti la facoltà di utilizzazione fino al consumo della farina ancora esistente in magazzino a tutto il giorno 21.

Stamane infatti nessun negozio di panetteria era aperto all'infuori delle rivendite delle tre cooperative locali e cioè l'«Operaia», la «Pinerolese» e la Operaia cattolica» delle quali le due ultime effettuarono la vendita del pane bianco confezionato con la farina ancora rimasta nei magazzini, e la prima, dopo aver smerciato il pane bianco, non ne vendita il nuovo tipo di pane unico.

L'esito poi notizia che la serrata è stata proclamata ed attuata stamane anche da numerosi panettieri rurali del circondario in seguito ad una adunanza tenutasi che si è tenuta ieri sera nel Comune di None, e ciò perchè con le nuove disposizioni i privati non possono più portare ai fornai panettieri la farina già impastata.

Stamane i panettieri di Pinerolo si sono nuovamente riuniti. Il Sindaco aveva in precedenza interessato i rappresentanti di essi per sapere se avrebbero anco oggi provveduto alla confezione del pane necessario per il consumo ordinario della cittadinanza, riservandosi in caso negativo di prendere gli opportuni provvedimenti per il bisogno locale. Nell'adunanza, tenuto conto delle assicurazioni che sono state date di immediate disposizioni del Governo anche a favore dei privati esercenti, è prevalso il concetto di provvedere per questa sera alla confezione del pane di nuovo tipo facendolo poi vendere nella mattinata.

Pare che domani mattina sarà deliberata la cessazione della serrata e la riapertura dei negozi.

A Milano

Milano, 22, notte.

L'andare in vigore della legge sul pane unico è stata pochissimo avvertita dalla cittadinanza, perchè la grandissima maggioranza dei fornai, valendosi della deroga concessa dalla legge per la consumazione della scorta di farina, ha messo in vendita il solito pane comune. Coloro che acquistarono il pane di tipo unico rimasero però sorpresi che il prezzo non fosse diminuito e costasse ancora 55 centesimi, quello municipale essendo in vendita a 50. La *Sera* annunzia che la Giunta municipale ha deliberato di aderire al Consorzio provinciale pel grano facendosene centro attivo e propulsore.

A Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Dopo l'accordo sulla confezione del pane unico, raggiunto dalla classe dei prestinai, che avevano fatto minaccia di serrata, questi si adunarono nuovamente per discutere il prezzo a cui il pane avrebbe dovuto essere posto in vendita, e il prezzo delle farine, che salì infino a 45 lire il quintale, e hanno deliberato che, a datare da domani, il pane unico sarà venduto a 55 centesimi. Alla Cooperativa di panificazione e consumo il suo prezzo è stato invece dalla Direzione stabilito 50 centesimi.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Non ci son più che processi per bancarotta - Un'amicizia sospetta - Una causa interessante rinviata.

Nessuna udienza senza per lo meno un processo di bancarotta. Semplice o fraudolenta, la bancarotta è il titolo più frequente ormai dei processi odierni di Tribunale. La crisi del piccolo commercio alimenta questa speciale forma di delinquenza, che pure è severamente punita e per la quale sono comminate gravissime misure preventive: mandato di cattura ed arresto immediato.

Ma la difficoltà di assodare in tale materia prove certe delle precise responsabilità, la pietà verso i piccoli commercianti, carichi di famiglia, oberati di spese, lottanti quotidianamente contro sempre nuove e crescenti difficoltà, conducono i giudici a sentimenti d'umanità ed alla misericordiosa mèta dell'assoluzione. In tale materia s'è già molto riformato, ma non bastantemente ancora, ed essa dovrebbe ormai essere regolata in modo che più la prevenzione, che non la repressione, possa evitare questi piccoli disastri. Ieri i coniugi Barnato comparvero dinanzi ai giudici sotto il peso di simili accuse. La moglie, Giulia Ferrero Barnato, esercitava una modesta bottega da commestibili in corso Regina Margherita; piccola azienda con scarso reddito; gli affari andarono a finire rovinosamente allorchè la proprietaria cadde sventuratamente ammalata. Si dovette rassegnare il bilancio, con magre cifre di attivo. L'azienda era esclusiva e senza risorse: la bottega fu chiusa e la famiglia dovette dolorosamente trasferirsi altrove. Ma parve al curatore del fallimento che durante quel meschino trasloco, che rivelava tutta una storia di miserie, il Barnato, fingendo eccessiva povertà, riportasse delle attività fallimentari. E vi fu una denuncia in tale senso. I coniugi, due giovani sposi, furono tratti immediatamente in arresto. La donna aveva al seno un bimbo. L'accusa era di bancarotta fraudolenta. Le prove erano piuttosto supposizioni: l'ora in cui il trasloco era avvenuto, le modalità di tal fatto, un misterioso isolamento in cui s'erano angariati i due giovani sposi parvero dar luce all'ombra, consistenza di realtà ai sospetti. Il Tribunale, per altro, per le dichiarazioni stesse del curatore e per la pietosa situazione di quei due disgraziati giovani commercianti, dei quali non era cosa sicura provare l'intenzione di frodare i creditori, li mandò assolti.

Difesa: avv. Camiani.

«Degli amici, con quel che segue», a lungo e profondamente deve essere meditato il sacchino Spirito Martino, allorquando gli parve che l'amico suo più caro e più intimo, il fattorino telegrafico Antonio Martini, gli portasse via, con unità e continuità di metodo, del denaro, che costituiva il sudato gruzzolo dei suoi risparmi. Il buon Martino leneva i denari, una quarantina e poco più di lire, nascosti sotto i materassi, e li contava e li ricontava ogni tanto, lieto del festoso e confortante loro tintinnio, che ricreava il suo cuore di giusta soddisfazione e di compiacenza lieta.

Un giorno l'amico, che era venuto a fargli una visita, ed il quale non aveva potuto nascondere la sua trabocchante gioia per il gruzzoletto sudato e ormai costituito, volle che sciorinasse i denari e si mise a contarli con pari compiacente letizia. Martino non seppe sagace questa modesta soddisfazione all'amico; ma rimase molto male e pentito della sua accondiscendenza quando si dovette accorgere, ricontandoli poi, che i quattrini erano diminuiti. Non osò ad ogni modo da prima accusare l'amico; ma poi, pensandoci e ripensandoci, credette di doversi convincere che i denari mancanti fossero rimasti appiccicati alle mani dell'amico. E corse in Questura a stendere la sua denuncia. E Martini, accusato da Martino, fu arrestato e tradotto dinanzi ai giudici per truffa e furto. Martini negò e tutto spiano, risolutamente, reciso. Martino, invece, accusò con perizia e con incertezza. Il Tribunale allora assolvette per insufficenza di indizi.

Difesa: avv. Tornari.

Era attesa con molta curiosità (perchè il pettegolezzo sempre piace alle folle che occupano i Tribunali) la causa che doveva discutersi contro certa Mani Rosa in Vaschina ed i signori Lamberto e Cesare Prat, rinviati a giudizio sotto l'imputazione di violazione di domicilio, diffamazione, lesione, ingiurie e minaccie in danno della signorina Orsola Pivano.

In seguito ad un incidente sollevato dalla Difesa, la causa venne rinviata a nuovo ruolo.

Difesa: avv. Motta; Parte civile: avv. Tornari.

Presidenti: Avenati e Del Prato; P. M.: Bruni; cancelliere: De Caroli.

I conti regolati con la giustizia

Cuneo, 22, notte.

Tre i bersaglieri che in questi giorni si sono impiantati in Fossano, in piazza Roma, sì è quello di tale Gerosa Carlo, che ha risposto un gabinetto ottico. Al delegato di pubblica sicurezza, sig. Maiocchi, pervenne notizia che il Gerosa doveva avere un conto da regolare colla giustizia, ed il funzionario diede ordine a due agenti perchè traducessero in caserma il Gerosa, a cui fecero il Gerosa si mostrò altamente stupito del trattamento usatogli e rassicurò dimostrare che essi erano caduti in un doloroso errore, ma le sue proteste non approdarono a nulla. Anche davanti al funzionario tentò di tergiversare, ma l'abilità del funzionario ebbe presto ragione della di lui reticenza. Il Gerosa, poco tempo fa è Milano, dopo un violento alterco colla moglie, Rudolf Palmira, la ferì gravemente con un corpo contundente; indi si diede alla latitanza, abbandonando la moglie e tre figli. L'autorità di pubblica sicurezza lo aveva invano ricercato e contro di lui il tribunale aveva proceduto per maltrattamenti in continuazione, condannandolo a un anno e mezzo di reclusione e spiccando il relativo mandato di cattura. Dopo la fuga da Milano il Gerosa, forse anche per sviare le ricerche, aveva impiantato un gabinetto ottico e girava i mercati e le fiere del Piemonte. Ultimamente era a Cuneo per la fiera quaresimale. Da qui era passato a Fossano, dove è stato tratto in carcere.

Un frate antipatriotta
alle Assise di Verona

Verona, 22, sera.

Vi diedi a suo tempo notizia di un fatto interessante e triste: quello delle prediche virulente di antipatriottismo pronunciate da tal Padre Anastasio De Paoli nel Santuario scorso dal pergamo della chiesa di Caprino Veronese. Il frate predicatore getto nelle sue allocuzioni ai fedeli, con accenni alla guerra, il disprezzo sull'esercito e sugli ufficiali tutti sopra alle più partigiane e volgari accuse.

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha rimandato, su denuncia dei carabinieri, il bollente predicatore al giudizio della Corte d'Assise per vilipendio all'esercito e alle istituzioni.

Il processo giornalistico

Milano, 23 sera.

Stamane l'avv. Puntieri della Parte Civile ha continuato e terminato la sua arringa sostenendo la responsabilità così del *Secolo* come del *Popolo d'Italia* per il resto di diffamazione in danno del dott. Tioli.

Seguì la requisitoria del P. M. avv. Ridolfi il quale affermò anzitutto l'esistenza del materiale diffamatorio tanto negli articoli pubblicati dal *Secolo*, quanto in quelli del *Popolo d'Italia*. Sostenne quindi essere stata pienamente esclusa dal dibattimento la prova dei fatti attribuiti allo stesso Tioli; trattò infine la questione del dolo affermando l'esistenza.

Il P. M. concluse quindi per la responsabilità dei due giornali querelati, ma unicamente in confronto dei due gerenti. Chiese una sentenza di non luogo a procedere contro l'on. Pontremoli, direttore del *Secolo*, e contro il prof. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, per non avere commesso i fatti loro attribuiti dalla querela, e chiese invece la condanna del sig. Cipriano Facchinetti, redattore responsabile del *Secolo* e di Aurelio Galassi, gerente responsabile del *Popolo d'Italia*, col beneficio delle attenuanti generiche, a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa ciascuno, col risarcimento inoltre in solido dei danni a favore del dott. Tioli.

Ripresa l'udienza pomeridiana, parla per primo, in difesa del gerente del «Popolo d'Italia», l'avv. Rugarli, il quale esalta l'opera del direttore del «Popolo d'Italia» a sostenere la sanità del fine nelle pubblicazioni ritenute diffamatorie. Chiude rilevando che la sentenza è attesa da tutti gli uomini di battaglia e da quanti trepidano di assistere per il compimento dei destini del nostro paese. Dopo un breve riposo, prende la parola l'avv. Jarach.

Questi comincia la sua arringa, premettendo che il suo sarà il linguaggio freddo ma sincero del ragionamento. Il Jarach sostiene con grande copia di argomentazioni tutta la serietà e l'attendibilità delle affermazioni del comm. Capel Cure. Nota che è più facile trovare testimoni che difendano l'accusato che non quelli che difendano l'accusatore. Esamina a questo punto l'organizzazione della gia e come questa si effettuò, ponendo in rilievo come solo per un caso accidentale, dovuto a un amico del signor Del Bello, l'Agenzia Italiana fu informata della partenza dei giornalisti e ne diede la notizia. L'avv. Jarach, che parla da circa due ore, stante l'ora tarda, avverte che riserva domani la sua giuridica riguardante la consistenza della pretesa diffamazione e l'assenza assoluta del dolo.

In tema di infortuni sul lavoro

Roma, 22, notte.

Una importante decisione in tema di infortuni sul lavoro ha emanato la Sezione Civile della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

E' noto come in questi ultimi tempi prevalesse nella patria giurisprudenza la tendenza di negare efficacia giuridica alla transazioni stipulate tra operai e Istituti assicuratori che contenessero le clausole della rinuncia alla facoltà di chiedere la revisione.

Ad una siffatta tendenza non avevano saputo resistere nè il Tribunale, nè la Corte di Appello di Roma, in una causa promossa dall'operaio Fioravanti Nazzareno contro la Cassa Nazionale Infortuni per ottenere la revisione della indennità liquidatagli, quantunque egli, in una transazione stipulata con il predetto Istituto avesse rinunciato alla facoltà di domandare la revisione medesima.

Contro il pronunciato della Corte di Appello la Cassa Nazionale interpose ricorso alla Suprema Corte e questa, con una dotta ed elaborata sentenza, estesa dall'illustre consigliere cav. uff. Alfredo De Gregorio, accogliendo il ricorso, ha sancita solennemente la massima che sia pienamente valido ed efficace il patto col quale il sinistrato, in via di transazione, rinuncia alla facoltà di chiedere la revisione dell'indennità.

La sentenza che ora attesa con vivo interesse nel campo delle assicurazioni operaie e nella classe forense, pone termine al lungo dibattito svoltosi sulla questione, così nella dottrina, come nella pratica, e ribadisce il principio che anche nelle controversie che riguardano gli infortuni sul lavoro, non ci si debba allontanare dalla rigorosa applicazione del diritto.

Sostenne le ragioni della Cassa Nazionale Infortuni l'avv. Fabio Rosapina.

Il Consiglio di beneficenza

Roma, 22, notte.

Stamane presso il Ministero dell'interno si è adunato il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per la prima se sione del corrente anno. In principio dell'adunanza è intervenuto il sottosegretario on. Celesia di Vegliasco. Il Consiglio ha intrapreso la discussione dei varii oggetti all'ordine del giorno; deliberando su numerosi affari concernenti ricorsi, riforme a statuti di istituzioni pubbliche di beneficenza.

Abbonamenti
con regalo della carta dello scacchiere franco-belga-tedesco

Tre mesi
Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)

Sei mesi
Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno
Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Abbonamento speciale
dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1915
L. 12,90

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 22 marzo 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748.3; ore 15: 747.9; ore 21: 746.5.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 1.9 MASSIMA + 7.2
Piazza Castello (sotto i portici al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 21 + 10.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1.5
Stazione Termometrica Bonelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 21 + 8.6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1.1
24 marzo 1875. — Il sole nasce alle 6.26, tramonta ore 18.45.
Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	12.0	1.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	12.0	2.0	nebbioso	Amburgo	2.0
Brescia	—	—	—	Vienna	4.0
Toscana	9.0	3.0	sereno	Parigi	—
Bologna	10.0	5.0	»	Madrid	—
Ancona	12.0	4.0	»	Odessa	—
Firenze	10.0	5.0	»	Trieste	9.0
Firenze	10.0	2.0	»	Alessandria	—
Roma	14.0	5.5	»	Nizza	—
Chieti	11.0	5.0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	13.0	5.0	nuvoloso	Cagliari	— 2.0
Palermo	18.0	9.0	coperto	Tunisi	—
Messina	20.0	9.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	7.0	3/4 cop.	Alessandria	12.0
Tripoli (media)	19.0	9.0	1/4 cop.	Sofia	—

Conseguenze delle bronchiti

Le bronchiti sono recidive ogni anno alla stessa epoca e finiscono coll'assumere una forma cronica e catarrosa. Si tosse, si sputa continuamente e la congestione delle vie respiratorie produce il rafforzamento e l'oppressione. Bisogna, in tal caso, impiegare la Polvere Louis Legras; la tosse, l'espettorazione congestiva e l'oppressione diminuiranno rapidamente e l'uso di questo meraviglioso rimedio che ottenne la massima ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,70. (74

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA"

Come leggo male!

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Oculistico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (746

OBERTALLI & MORSELLIN Succ. A. ANTEGNO
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curate col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO Direttore Clinica Margherita — Visite ore 8/9 alle 4/5
Corso Regina Margherita, 72, Torino — Telef. 35-56 (1023

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 21, p. scendo, dalle 11 alle 12 e la alle 16, festali — 13 a 17, festivi.

Via Campana, 3 (via Nizza), Torino
Inalazioni di Salsomaggiore
pei Catarri, Naso, Gola, Orecchi, Bronchi, Laringiti, Chiraudite, Gonna, Rinite, Disturbi del sangue.

Prof. D.r A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO GOLA
Consulti: Via Bogino, 17 — Ore 9-10,30 e 13-14,30 - 19

G. PASQUALIS Vittorio V.le
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO
Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa e di mercato ristretto; pubblica un apposito Listino Settimanale che invia gratuitamente ai signori Clienti che ne fanno richiesta, contenente impegni di compra-vendita per contanti di detti titoli. Inoltre inserisce tutte i martedì sui giornali *Il Momento*, *Il Commercio* e *Il Giornale* listino completo di valori speciali.
Telefono Interconsuale N. 31-76.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Fabbrica Casse-forti Incombustibili e Impenetrabili
G. POESIO
Fornitore dei principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 29
Specialità casseforti e parte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassette.
Catalogo a richiesta. 181

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' angolo VIA BOTERO, si trova un grande assortimento di gioielli fini, catene, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquidasi grande partita OREFICERIE con e senza grosso il punto valore intrinseco. 2000

5 Per sole Lire
spedizioni franchi di porto metri 10 (pari a mq. 90) tappezzeria di carta col. la bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

LA SUOLATRICE RENDERÀ MACCHINA PER FARE E RIPARARE LE SCARPE.
Visibile e trovabile esclusivamente presso la Ditta MONBELLO, via Montebello 21, TORINO.
Grande Deposito Macchine da cucire e da maglia

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in serio e confidenziale Casa E. Vigliani, Via Genova, 5, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Antica: i fondi per distinguerci)

Articoli per REGALI
Grandioso assortimento
PREZZI MINIMI
Fratelli Bazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Gran Paradiso delle Cuoche
Il più grande emporio di Articoli da mobili e casalinghi. Forno smaltato per cuocere marche tutto a buon mercato.
Via Monte Pietà angolo Via Mercanti

In grandioso Palazzo
prospiciente Corso Vittorio e Via Carlo Alberto, 44
affittasi eleganti appartamenti, anche adattabili in parte ad Hotel, ed altri ad uso di Commercio, Uffici, Club, ecc. A scelta splendidi piani d'angolo.

Incanto Martedì 23 Marzo
partita mobili
d'ogni genere, arredanti grande alloggio, via Santa Teresa, n. 17, piano primo. Buon affare per Alberghi, villeggiatore, Istituti e locali.

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'ACQUA SALLÈS progressiva ridona ai Capelli Grigi e Bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'istantanea loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e cosmetici preparati qualunque sia nome. — SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.
Presso D. MONDO, via Ospedale, 5, TORINO e principali profumieri e parrucchieri.
Modello piccolo L. 5.50. Per posta L. 6.80 in più.

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. Sofferenze di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di legato, sfoghi della pelle, scrofolosi cutanea, dolori lombari, nervos. o artritici, derivati da torpido recamento o da eccesso d'acidi urici: usi così indistintivi ci può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)
In tutte le buone Farmacie
Esigere scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO - CESENA

Appendice della Stampa (10)

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Tutto sommato — ella pensò — ho perduto una notte senza nessun costrutto. Ma io non son fatta per quei divertimenti. E' vero che non ci sono andata per divertirmi, ma per far piacere ad Anita. Per conto mio, certo non ci andrò mai più. Mi par proprio di essere vecchia per certe cose. E non so muovermi, non so parlare, non so ridere. Oh, Dio, che antipatica quella gente allegra!

Nel suo pensiero la gente allegra si riassumeva tutta in quel giovanotto dall'aria spensierata ed ironica, che pareva tanto amico della signora Anita.

— Come si chiama? Non ho capito bene. Che faccia aveva? Non me ne ricordo più... Che sciocco dev'essere! Cioè, sciocco no, ma uno scervellato, certo. Chissà con'avrà detto di me... E il che bisogno avevo di levarmi la maschera per mostrargli il mio viso?

Restò a lungo assorta in quel problema senza potervi risolvere, e irritandosi soltanto contro se stessa. Finì con l'alzare le spalle.

— Tanto non avrò da vederlo mai più.

***

E invece no, l'avrebbe rivisto. Certo che sarebbe stato naturale e logico non rivederlo mai più, ma perchè, perchè ella si era tolta la maschera all'ultimo momento, mentre lo salutava? Perchè aveva seguito quell'impulso di civetteria così nuovo e improvviso in lei? Se quest'urto così semplice fosse stato evitato, il giovane allegro sarebbe rimasto convinto ch'ella era bruttà, selvatica e stupida, e non le avrebbe più dedicato un pensiero, neanche per ridere, di lei, invece no. Proprio all'ultimo momento aveva veduto risplendere nell'ombra il suo viso luminoso, che rifletteva intelligenza, bellezza e bontà... Ed era stato costretto a pensarci. Perchè tutto ciò? Era il giuoco della vita... Inutile domandarsi il perchè di ogni giorno che passa, di ogni atto che si compie. Non siamo noi che imbrogliamo i fili del nostro destino, anche quando crediamo di essere più forti di ogni passione e di condurre la vita a piacer nostro?

Siamo tutti guidati per la mano come fanciulli e ci ribelliamo al muro gridando disperatamente: No! Non voglio essere... Non voglio soffrire!... — nessuno si commuove. Nessuno ha pietà di noi. Il destino è cieco e sordo; ci conduce, ma non ci vede, nè ci sente.

***

Si chiamava Guido Montanari: gliel lo disse poi la signora Anita. Che cos'era? Doveva avere una laurea qualunque... Avvocato, ecco: era avvocato. Che cosa faceva?

— Niente. E' un signore.

«Un signore». Ecco una parola magica che stabilisce subito una superiorità indiscutibile. Un signore, cioè un uomo come suo fratello, che cammina, parla, gesticola, guarda con sicurezza e una disinvoltura speciali, un uomo lontano da ogni misera volgarità dell'esistenza, che porta addosso le cose più fini, i tessuti più ben fatti, i profumi più rari, con la naturalezza dell'abitudine. Un signore, cioè un generoso, o uno sperperatore, magari, per cui i miserabili patti col denaro non esistono.

— Ah... è un signore...

E Nora ebbe nel volto un'espressione vaga, non si capiva se di ostilità o di timore.

— Sai — le disse l'amica — era così stupido che tu fossi bella! Figurati che aveva la fissa convinzione che tu fossi un'orsa. Poi, non rinveniva dalla sorpresa.

Questa volta il viso di Nora rimase indifferente ed impenetrabile.

— E mi ha chiesto molte cose di te. Ma io non gli ho detto niente, sta tranquilla.

— Che bisogno aveva di sapere delle cose sul conto mio?

E nella voce di Nora c'era un'asprezza insolita.

— Oh Dio... tu gli sei piaciuta molto, ecco tutto. Non è un delitto... Come sei strana! Dopo tutto è un giovane mol

La Camera proroga le sedute al 12 maggio

con una concorde manifestazione

Il vano tentativo dei socialisti di abbreviare le vacanze - Il discorso di Turati e le dichiarazioni di Salandra - Il voto quasi unanime dell'assemblea - Il congedo e il saluto augurale del Presidente.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 27, sera.

La seduta incomincia alle ore 16, sotto la presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Maggiori assegnazioni di spese occorrenti per opere di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuale.*

Parlano DORE, CONGIU, POPICELLA, ai quali risponde il ministro CIUFFELLI.

Indi avviene la presentazione degli ordini del giorno. Un ordine del giorno di CAVAGNARI « invita il Governo a render meglio omogenei per materia i disegni di legge presentati all'approvazione del Parlamento ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, non accetta l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari, osservando che col presente disegno di legge il Governo ha agito con assoluta regolarità e in conformità di non pochi precedenti.

Il progetto è approvato.

Una modificazione al Codice di commercio

Viene quindi in discussione il disegno di legge: *Modificazione agli articoli 136 e 172 del Codice di Commercio, relativi al recesso dei soci nelle Società per azioni.*

Dopo alcuni rilievi di CAVAGNARI, ALESSIO rende omaggio ai patriottici intenti da cui è stato mosso il Governo nella presentazione di questo disegno di legge; ma ciò nonostante non può dare ad esso il suo voto favorevole. Dal punto di vista giuridico non può trovare biasimevole il sistema che si vuole inaugurare col richiamo repentinamente, isolatamente, in considerazione di un caso speciale, il nostro Codice di Commercio. (Approvazioni). In merito, crede pericoloso sopprimere il diritto individuale di recesso. Crede contrario ad ogni principio di giustizia confiscare quello che per gli azionisti rappresenta oggi un diritto acquisito.

Parlano a favore del progetto BELLOTTI, RISSETTI e TOVINI.

FERRI ENRICO esprime il pensiero che il disegno di legge proposto dal Ministero sia, per la sua semplicità e pel carattere di transitorietà che presentava, preferibile al nuovo disegno della Commissione.

Riconosce l'utilità che, per lo sviluppo della economia nazionale, ha avuto l'impiego del capitale straniero nel nostro paese. Crede però che si debba distinguere tra quel capitale straniero che limita la sua azione al campo economico e quello che vuole spingersi anche nel campo politico (commenti). Questo disegno di legge varrà a favorire la concentrazione di capitali italiani e quindi varrà a emancipare il mercato italiano dal capitale straniero. Perciò darà voto favorevole al disegno di legge (vive approvazioni, applausi).

Il Guardasigilli

ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia, osserva che la discussione non solo ha esorbitato dei limiti del disegno di legge, ma ne ha anche sfiorato il carattere ed i fini. Non è esatto che il disegno di legge sia stato determinato dal fine particolare di favorire un raggruppamento di banche minori di carattere nazionale, per contrabbilanciare la tendenza non nazionali di altri istituti di credito. La proposta è stata invece esclusivamente determinata da considerazioni di carattere puramente obbiettivo (interruzioni). Riconosce necessaria una riforma della legislazione sulle Società per azioni, e non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto in questo senso dalla Commissione. Non era però possibile in questo momento proporre una riforma organica.

Poichè si è parlato di capitale straniero, non è male che si neghi a questo capitale il diritto di abbandonare in questo momento il nostro paese. Quanto alle altre disposizioni del disegno di legge, esse tendono soltanto a risolvere, con una interpretazione autentica certi dubbi che erano sorti nella giurisprudenza intorno a talune disposizioni del Codice di commercio relative alle Società commerciali. Loda lo studio che la Commissione ha posto a questo disegno di legge. Dichiara di consentire in non poche delle sue proposte alcune delle quali sarà però opportuno rimettere alla riforma generale della legislazione sulle Società per azioni. Quanto all'art. 4 quale è stato proposto dalla Commissione, crede che esso aumenti, anzichè diminuire, le difficoltà del diritto vigente. Ha tuttavia accettato nel nuovo testo che ha proposto una parte dei concetti della Commissione. Concludendo e fermo il carattere eccezionale e transitorio della legge, prega la Camera di approvare la legge che risponde ad una necessità del momento presente, sicuro che con ciò farà opera utile al paese (vive approvazioni, applausi). La discussione generale è chiusa.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore Scialoja e un fatto personale di Alessio, si viene allo svolgimento degli ordini del giorno.

Un discorso polemico

CHIESA EUGENIO fa ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo, anche in analogia alla legge sugli istituti di emissione, non essere conveniente che i membri del Parlamento facciano parte dei Consigli di amministrazione delle Società anonime funzionanti quali istituti di credito, invita il Governo ad uniformarsi a tali criteri nell'invocare disposizioni di riforma che esso dovrà presentare sulla legislazione delle Società anonime ».

Illustrando quest'ordine del giorno, l'oratore dice: « Oggi noi pensiamo che la presenza di amministratori stranieri non domiciliati in Italia può rendere pericoloso affidare alle Società, che essi amministrano, il denaro pubblico; noi pensiamo sia necessario, nell'auspicata riforma delle Società anonime, che per quelle che esercitano il credito, per analogia e per i necessari diretti rapporti che esse hanno cogli istituti di emissione, sia utile e decoroso che da esse siano tolti come amministratori i senatori e i deputati. Non accadrà così di dover vedere due senatori presidente e vice-presidente di una grande Banca, il cui nome rappresenta davvero negare gli alti benefici per lo sviluppo industriale passato del nostro Paese, ma che è diventata poi, per malefizio, come la corda che sostiene — il vecchio il paragone — l'impiccato. Da quegli istituti, che ieri sottoscrissero il prestito austriaco preparante la guerra e oggi finanziano tutto il contrabbando a danno previsto del nostro Paese, non vi ha chi possa esitare a dire: via, via i membri del Parlamento. E non basta. L'altissima funzione legislativa, che a voi è affidata, non può tollerare di vederni separata a pubbliche responsabilità di speculazioni e di rovesci. Sarà di domani l'assemblea di una Società di credito, alla cui amministrazione partecipano deputati, e nella quale vi sarà da proporre la riduzione di un quarto del capitale sociale, una perdita di 50 milioni. Dico del Banco di Roma: si dovrebbe considerare che quegli amministratori divisero nel 1912 per loro quota particolari di utili 400.000 lire; nel 1913, sempre allo stesso titolo, L. 372.000, e distribuirono per lungo tempo il utile per cento, dividendo che allargava enormemente il pubblico dei piccoli azionisti, e fece salire le azioni sino a L. 148, mentre oggi sono scivolate a L. 45. Quando dico che di simili rovesci appartennero responsabili, ma non rispondenti, amministratori che sono membri del Parlamento, sembra a noi che questo al suo decoro debba provvedere. La Camera e il Senato salvranno più alta nella fiducia del Paese se in tal modo allontaneranno la parvenza od il pretesto del sospetto » (Approvazioni; congratulazioni).

La Camera approva questo progetto e quindi altri due: per opera di navigazione interna [illegible] nelle Calabrie.

L'ora delle vacanze

Sono le ore 18,25. Il momento delle vacanze parlamentari è venuto. L'aula presenta un aspetto imponente. L'anfiteatro non è capace di contenere tutti i deputati presenti. Tutti i ministri sono al banco del Governo. L'interesse è vivissimo sapendosi che i socialisti interessano una votazione per l'abbreviamento delle vacanze parlamentari. L'on. SALANDRA ha la parola e dice:

— Propongo alla Camera che avendo esaurito i lavori parlamentari urgenti, essa proroghi i propri lavori sino al giorno 12 maggio.

TURATI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Per che cosa?

TURATI: — Propongo un emendamento.

L'on. Turati

TURATI (vivissima attenzione): — Il presidente del Consiglio ebbe ripetute occasioni in questi giorni di pronunciare che per motivi « parlamentari e politici » avrebbe inteso alla Camera la proroga dei suoi lavori con qualche anticipazione sulla data consueta. Sebbene chiedere il Parlamento che levi il disturbo per motivi parlamentari suoni di ironia, io non intendo oppormi al desiderio del Capo del Gabinetto. Credo però, in piu no accordo non solo col mio gruppo ma col gruppo parlamentare socialista ufficiale, ma con moltissimi deputati, che il Parlamento abbia mai pure i suoi « motivi parlamentari e politici » per volere che le vacanze, se pure anticipate, non siano però prolungate al di là del termine consueto e che le vacanze siano abbreviate. Propongo questo emendamento alla proposta del presidente del Consiglio per triplice ed evidente motivo: un motivo tecnico anzitutto che è poi anche un motivo costituzionale. Da circa un anno noi viviamo parlamentarmente nel precario, per non dire assolutamente nell'illegalità. Di quei bilanci di previsione, che avrebbero dovuto essere approvati per il luglio 1914, se ne discussero quattro, se non erro. Gli altri non furono nemmeno allorodi. Non è inutile notare in questo momento che fra i bilanci rimasti vergini sono quelli degli esteri, del tesoro, della guerra e della marina. E' inutile parlare di quelli 1915-16. Tutti, salvo il bilancio delle poste, saranno, di questo passo, rinviati *sine die*. Se per una fatalità, che noi deprechiamo con tutto il nostro animo, eventi straordinari impedissero per qualche tempo il funzionamento regolare delle due Camere — che oggi restano fatto estraneo impegna — noi rischieremmo di trovarci per due anni consecutivi in uno stato di esercizio provvisorio, cosa nella legalità ma fuori dell'ordine per tutte quelle buone ragioni che non presumo siano di apprendere a voi, onorevoli colleghi. Vi ha di più. I fatti e l'impressione si aggravano ogni giorno se dele una scorsa all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, che è diventato piuttosto un pro-memoria dei non lavori, un inventario di tutto ciò che il Governo dovrebbe fare con noi e che la venuta di noi, in altri termini la declaratoria, che attesta la tenace retorica del Parlamento italiano, in cinquantanove numeri consecutivi, di cui quarantasei stilonati a ma gria già trattate, riferite, prese alla discussione, e tredici fuliora in corso, diciamo così, di istruttoria, sono distribuiti una settantina e più di regi decreti che attendono di convertirsi ossia di rientrare nella legge. Tutta questa mat r'a parlamentare ancora da discutersi abbraccia tutte le materie importanti e anche delle più insolite, materie bisognevoli di discussione, di sanatoria, di correzione: dai milioni di lire aggiunti di moto proprio dal Governo ai bilanci militari, al delicato disciplinamento della importazione e dell'esportazione. Si tratta di importantissimi fondi destinati ai lavori pubblici contro la disoccupazione; si tratta della sospensione di importanti leggi sociali e così di seguito. Tutti questi argomenti, che dovevano essere trattati subito, cioè appena convocato il Parlamento dopo le vacanze, noi oggi rimandiamo ancora, mentre poi, per le stesse ragioni, che consigliarono quei provvedimenti, tutta l'ordinaria operosità legislativa è come paralizzata e soppressa. Si potrebbe domandare: Se il Parlamento non compie neppure questa funzione di postumo controllo dove va quella larva della responsabilità ministeriale e del sistema rappresentativo? (Approvazioni all'Estrema, commenti sugli altri banchi).

Diciamo della seconda ragione, che suggerisce la proposta di abbreviare le vacanze parlamentari in confronto alla proposta del Presidente del Consiglio. Vi sono ragioni politiche nel senso più ampio e meno partigiano della parola. Questa ragioni consigliano il Governo e la Camera di ridurre il più possibile questa vacanza. Prima di tutto vi è la ragione della situazione internazionale (Attenzione vivissima). Onorevoli colleghi! — prosegue Filippo Turati — Da che la Camera è stata riconvocata, non perdette occasione di attestare in forma solenne ma altrettanto generica la ferma sua fiducia nei destini della patria. E da quelle attestazioni il Governo, meglio il presente Gabinetto, seppe abilmente derivare suggestione di fiducia politica a suo favore. L'on. Salandra mi ringraziò, in occasione dell'ultimo voto avvenuto, di avergli procurato oltre il bisogno voti di fiducia colle mie domande di appello nominale. (Ilarità, commenti). Di questo noi non abbiamo ragione di rammarico (ilarità): perchè ben superiore, onorevoli colleghi, che a quella di provocare una crisi ministeriale era la nostra mira, se pure essa è fallita, essa era cioè quella di spogliare l'ambiente di scuotere — mi si consenta l'immagine farmaceutica — di scuotere il recipiente costituzionale. Si introdurvi un reagente per vedere dal torbido della soluzione quale precipitato, quale cristallo tendesse a formarsi. (Approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi). Perchè, onorevoli colleghi e onorevole Salandra, la fiducia in un Ministero da parte di un Parlamento illuminato e di partiti, non di clientele, massime in un momento grave come questo, non può essere basata sopra l'incerto, sopra l'equivoco, sopra il « non si sa », e in ogni caso una fiducia non può durare mesi e mesi in tale condizione. (Approvazioni all'Estrema; rumori altrove). Siamo abbastanza uomini pratici per non chiedere al Governo che esso racconti, giorno per giorno, per filo e per segno, lo stato e le vicende dei suoi negoziati — se ne fa — ma nel vero interesse parlamentare un accordo deve formarsi tra Parlamento e Governo almeno sulle grandi direttive. E voi siete tutti testimoni, o colleghi, che sebbene il Governo si sia giovato quanto gli piacque del diritto di riserbo, che gli riconosciamo, nessuno di noi tenne il forzarlo tanto che molti sentirono un'umiliazione di questa situazione fatta alla rappresentanza popolare. E'on non pare sia scattata per scopire per qualche spiegazione risolutiva. Ciascuno spera, pavanta le cose più opposte e le più contraddittorie e meno fra loro conciliantl. (Commenti). Si tratta, o signori, della vita stessa del Paese di cui si è cancellata la tutela. L'inquietudine di molti sarebbe di gran lunga minore se la neutralità, che fu proclamata a parola dall'on. Salandra, fosse stata quale noi la sognammo e la sogniamo ancora, una neutralità sia pure vigile, sia pure meno armata di quello che è stata... (Rumori vivissimi a Destra e al Centro: proteste altissime).

Voci: — Voi volete il disarmo mentre l'Europa è in armi. Siete ingenui o peggio!

Dall'Estrema si grida: — Voi siete militaristi per progetto...

Il Presidente scampanella e riconduce la calma nell'assemblea.

L'on. TURATI prosegue: Dicevo dunque, una vera neutralità, sia pure vigile, sia pure meno armata (nuovi rumori) perchè il mondo non è dei dormenti. Noi avremmo voluto una neutralità meno trafficante e trafficata. (Rumori e proteste da Destra). Voci: Non parlate così del vostro Paese!).

TURATI: — Una neutralità più altamente intesa, al disopra di tutti i partiti e in definitiva forse più fruttuosa, una neutralità insomma che i troppi interessati non fossero rimpiangere la neutralità come il meno peggio, e viceversa... (Rumori, proteste. Voci: Parlate chiaro!! — Noi volevamo insomma una neutralità ecumenica che in mezzo al macello orribile, nefasto, criminoso, inutile, che insanguina l'Europa... (Rumori, proteste violente). Sì, macello nefasto inutile (nuovi rumori) inutile, sì, perchè la storia rinnega chi una violenza e riabilita i grandi valori civili e morali. Noi abbiamo sognato e sogniamo, rimpasto, una neutralità che in mezzo a uno scempio manicomiale, facesse dell'Italia — prima *inter pares* nella coorte degli Stati neutri — l'antesignana della pace promessa, sollecitata, firmata con ogni sorta di sforzi, di intese, di accordamenti.

« Noi avremmo voluto, insomma — prosegue Fil. Turati — che l'Italia si fosse fatta organizzatrice della Croce Rossa diplomatica internazionale, preannunziatrice del grande futuro Congresso permanente europeo. Non poche volte, non un porto, non un mare sonanti so noi avremmo voluto derivasse da tale neutralità, ma avremmo voluto che tale neutralità costituisse all'Italia queste cose e altre, cioè un primato augusto, non cruento, di influenza, di gloria nelle rinnovate genti dell'Europa di domani! (Approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi). E poichè fra poco sarà l'ora degli auguri di rito e delle convenzioni, lasciate, onorevoli colleghi, che, al di fuori dei riti e delle convenzioni, io bene auguri a questa neutralità, a questa pace, a questo avvenire, al cui ho parlato a nome del gruppo e del partito socialista italiano (Applausi dei socialisti ufficiali; commenti sugli altri banchi). Non cerco note polemiche, ma chiedo, lanciando al mio modesto modo: La fiducia fu sin qui generica, univoca, ispirata ai propositi più diversi e più contrastanti, fu una fiducia di carattere sospensivo. Se essa dovesse mutarsi in fiducia concreta, univoca, in una collaborazione fra tutti i partiti, quale dovrebbe essere la condotta del Parlamento? Lo dico nell'interesse di tutti, e del Governo in prima linea. La Camera intenderebbe quale è il suo dovere in un'ora così liquista.

« Veniamo — continua l'on. Turati — al terzo e ultimo dei motivi per i quali io, a nome del gruppo socialista, chiedo che le vacanze parlamentari siano abbreviate. Questo terzo motivo riguarda la politica interna. Dalle stesse, per quanto fugaci, discussioni, il senso deve essere giunto alla Camera e al Governo della gravità del momento politico interno (Rumori; proteste a Destra. Voci: « Fatale sapere all'estero queste cose; se ne gioveranno! »). Oltre alla disoccupazione delle masse, è imminente la carestia. Essa minaccia il Paese, mentre voi, o colleghi, avete rinviato la discussione per la proroga sino al 30 giugno 1916 della sospensione del dazio sul grano.

« E' insomma la fame, la fame che minaccia il Paese (Interruzioni; rumori; proteste). Contro di essa le previdenze dello Stato sono state assolutamente inadeguate. Tutto ciò è come una tempesta all'orizzonte, a placare la quale nessuna buona volontà sarà sovercbia, specialmente se, incalzando i fatti, gli eventi minacciassero complicazioni per l'Italia rispetto al conflitto europeo (Voci: « Crepi l'astrologo! »). Crede il Governo di riuscire meglio nel suo scopo, libero dai molesti, ma provvidi stimoli che gli vengono da quest'aula? Crede il Governo che sarebbe più forte qualora cedesse solo di fronte alla piazza esasperata, dopo che fosse chiusa questa valvola di sicurezza, che gli anarchici odiano, e che permette il rallentarsi della flogosi, mentre si appresta il farmaco riparatore?

« Altra volta — prosegue l'on. Turati — si disse da eminenti uomini di Stato che proprio nei momenti più gravi è più facile di gran lunga governare col Parlamento, che senza. Il Governo di Salandra e la Camera a suffragio universale rinnegherebbero forse questo pensiero? (Commenti prolungati). Ed eccomi alla conclusione. La conseguenza di questo discorso è che si dovrebbe d'accordo — d'accordo, badate! — resp.nnere le lunghe vacanze, come una cattiva sensazione, pericolosa, perfolosa per tutti.

« Noi proponiamo per tanto la ripresa dei lavori parlamentari non più in là del 5 aprile (Rumori, commenti). Noi crediamo fermamente (non retoricamente, o signori) che avremo il vostro consentimento: che il Governo sarà rispettoso della Camera e la Camera sarà rispettosa di se stessa (Commenti prolungati). Che Pasqua facemo, o signori, nella nostre case? Non vi è Pasqua in quest'anno maledetto! Non vi è Pasqua per gli uomini di buona volontà nel mondo! Non Pasqua di pace, nè Pasqua di resurrezione sollanto il giorno che la ragione, la civiltà, l'umanità avranno ripigliato le armi caduto loro di mano. Dio aiuti l'Italia!

Queste ultime parole dell'on. Turati sono accolte da prolungati applausi dei socialisti ufficiali; tutto il resto della Camera rimane silenzioso.

Parla Salandra

Il PRESIDENTE dà la parola al presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale dice:

— E' mio debito rispondere punto per punto alle osservazioni dell'on. Turati. Comincio dalle ragioni tecniche, che egli ha addotto per invocare brevi vacanze. E' vero che noi non abbiamo votato molti bilanci, e che non abbiamo votato un certo numero di leggi ancora all'ordine del giorno; è vero questo; ma la Camera deve tener conto delle circostanze eccezionali in cui essa ha seduto, e deve adattarsi all'esercizio provvisorio. Bisogna pure dire inoltre che, se si sono discussi pochi bilanci, è perchè la discussione dei bilanci è stata fatta con una grande larghezza. Ad ogni modo, il Governo non intende, per questo, governare senza Parlamento. (Approvazioni). Nessuna idea di tal genere è mai venuta in mente al Governo (Approvazioni). La domanda della vacanze fino al 12 maggio è dovuta al desiderio del Governo di portare la sua intera attenzione sulle questioni interne e sulle questioni internazionali del momento (Commenti prolungati). L'on. Turati ha detto che il Paese è sotto l'incubo della disoccupazione e della fame. Certo, il Paese è in uno stato di disagio. Questo è innegabile, poichè la guerra ha avuto ripercussioni anche in Italia. Ma non è vero che in Italia regni la fame (Approvazioni; applausi). Non esageriamo, dunque: tanto più che queste cose, ripetute all'estero, possono danneggiarci gravemente (Nuovi applausi; rumori all'Estrema Sinistra).

MARANGONI, rivolto a Salandra: — E' il solito ricatto sentimentale.

VINAI: — Ma che ricatto! E' la verità.

MAFFI: — Ma all'estero le conoscono ugualmente le condizioni dell'Italia.

Voci a Destra: — Non è vero; siete voi che fate i diffamatori del vostro Paese.

CIGNOLIO: — Ci sono i tumulti della fame (Urla a Destra e a sinistra). Si grida all'Estrema: « Voi siete i [illegible] dell'Italia; la discredita [illegible]

[illegible] Ricordatevi che [illegible]

SICHEL: — E' avvenuto un eccidio anche oggi.

MODIGLIANI: — Abbiamo capito; il Governo vuole avere le mani libere per risabilire l'ordine a Varsavia. E' la solita formula della reazione (Rumori vivissimi a Destra e al Centro; approvazioni all'Estrema).

Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine coloro che interrompono.

Un aspro incidente

L'on. CHIARADIA, generale di Destra, dall'alto dei banchi dell'Estrema Destra, grida, rivolto all'Estrema: — Noi confidiamo nel Governo specialmente quando la Camera è chiusa.

Quest'affermazione suscita una protesta all'Estrema. L'on. BOCCONI grida all'on. Chiaradia: — E allora perchè fu il deputato?

MAFFI: — Restituisca l'indennità parlamentare. E' una indegnità svalutare il mandato parlamentare in questo modo.

MODIGLIANI: — Se ne vada, se ne vada via di qui.

CHIARADIA: — Se ne vada lei.

I deputati di Destra spalleggiano l'on. Chiaradia. I deputati socialisti spalleggiano gli onorevoli Modigliani, Maffi e Dugoni. Abbiamo così un furioso scambio di invettive che dura qualche minuto, in mezzo al chiasso si ode la voce dell'on. DUGONI che, rivolto alla Destra, grida: — Nei paesi del collegio di Chiaradia c'è la fame.

CHIARADIA: — Io ho presentato su ciò una interrogazione al Governo ed ho avuto dichiarazioni che mi hanno soddisfatto. Il Governo provvederà. Come vedete, lo penso più di voi al mio paese.

DUGONI: — Non è vero; ieri lei, nei corridoi della Camera diceva che con era soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

CHIARADIA: — Non è vero.

PRESIDENTE: — Ma insomma, la finiscano. On. Presidente del Consiglio, continui.

SALANDRA: — L'on. Turati ha riconosciuto che il Governo, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera il 3 dicembre scorso, ebbe ripetute manifestazioni di fiducia. Egli ha avuto la bontà di ricordare altresì che alcune di queste manifestazioni di fiducia generica avvenne. Il Governo non le ha avute per sua iniziativa. Ciò è vero e la ringrazio di averlo riconosciuto. (*Ilarità vivissima, approvazioni dai banchi ministeriali, rumori all'Estrema*).

TURATI: — La fiducia che lei ha ottenuto.

SALANDRA: — Lei ha detto che ho ottenuto soltanto una fiducia generica. La fiducia che il Ministero poteva ottenere, non poteva essere che generica. Questa ci basta e ne siamo orgogliosi. Il Governo ha bisogno di fiducia da parte della Camera, poichè la fiducia rappresenta la libertà d'azione. Il Gabinetto ha avuto questa fiducia e non ha altro da chiedere.

TURATI: — Vi consentite di poco.

BELTRAMI: — E' una fiducia cieca quella che vi è stata data.

PRESIDENTE MARCORA rivolto a Beltrami: — Ma mi meraviglio delle sue parole. La fiducia è sempre cieca (Ilarità vivissima, approvazioni a Destra ed al Centro, rumori all'Estrema).

BELTRAMI: — La Camera deve rimanere aperta. Il Governo non deve sopprimere il controllo parlamentare. — *Voci a Destra:* — Non si sopprime niente. E' inutile discutere in queste condizioni. — I socialisti interrompono ancora una volta insieme, richiamati dal Presidente, tacciono e l'on. SALANDRA può proseguire: — L'on. Turati ha detto che egli ha addotto queste ragioni per invocare brevi vacanze. E' vero che noi non abbiamo votato molti bilanci, e che non abbiamo votato un certo numero di leggi ancora all'ordine del giorno; è vero questo; ma la Camera deve tener conto delle circostanze eccezionali in cui essa ha seduto, e deve adattarsi all'esercizio provvisorio. Bisogna pure dire inoltre che, se si sono discussi pochi bilanci, è perchè la discussione dei bilanci è stata fatta con una grande larghezza. Ad ogni modo, il Governo non intende, per questo, governare senza Parlamento. (Approvazioni). Nessuna idea di tal genere è mai venuta in mente al Governo (Approvazioni). La domanda della vacanze fino al 12 maggio è dovuta al desiderio del Governo di portare la sua intera attenzione sulle questioni interne e sulle questioni internazionali del momento (Commenti prolungati). L'on. Turati ha detto che il Paese è sotto l'incubo della disoccupazione e della fame. Certo, il Paese è in uno stato di disagio. Questo è innegabile, poichè la guerra ha avuto ripercussioni anche in Italia. Ma non è vero che in Italia regni la fame (Approvazioni; applausi). Non esageriamo, dunque: tanto più che queste cose, ripetute all'estero, possono danneggiarci gravemente (Nuovi applausi; rumori all'Estrema Sinistra).

MARANGONI, rivolto a Salandra: — E' il solito ricatto sentimentale.

VINAI: — Ma che ricatto! E' la verità.

MAFFI: — Ma all'estero le conoscono ugualmente le condizioni dell'Italia.

Voci a Destra: — Non è vero; siete voi che fate i diffamatori del vostro Paese.

CIGNOLIO: — Ci sono i tumulti della fame (Urla a Destra e a sinistra). Si grida all'Estrema: « Voi siete i [illegible] dell'Italia; la discredita [illegible]

[illegible] Ricordatevi che [illegible]

Le sedute prorogate al 12 maggio

TURATI: — Noi avremo presentato una domanda di appello nominale sulla domanda di riaprire la Camera al 15 aprile ma non insisto sull'appello nominale; mi auguro che sia votata per alzata e seduta.

PRESIDENTE: — Deve avere la precedenza la proposta del Presidente del Consiglio, perchè è più larga. Metto dunque ai voti la proposta del Presidente del Consiglio perchè la Camera proroghi i suoi lavori fino al 12 maggio.

(Turati, Dugoni, Marangoni, Maffi, Modigliani e altri gridano: — Ma votatele più in là le vacanze; andate dopo giugno, luglio, agosto, tanto è la stessa cosa (rumori vivissimi a Destra).

PRESIDENTE: — Facciamo silenzio, votiamo sia votazione.

Si alzano ad approvare la proposta del presidente del Consiglio i soli deputati della Camera, non tutti i deputati del grande partito costituzionale compresi i radicali e a Destra altresì ad approvare la proposta Salandra i socialisti riformisti e una parte dei repubblicani. La figura dei socialisti ufficiali non potrebbe essere più mesta. Lo strano on. Bissolati si è alzato ad approvare la proposta del Governo alla Destra si grida, visto la schiacciante maggioranza ottenuta dal Ministero e voto all'Estrema: — Volete la controprova? (Ilarità vivissima). L'Estrema rompe dapprima in silenzio; poi grida a Destra: — Non scherzate, aspettate qualche mese per scherzare. Poi ne riparleremo. — L'on. Salandra e gli altri ministri sorridono. Essi si divertono immensamente alla ripresa scena mentre i socialisti e i deputati di Destra si accapigliano a parole. L'on. Modigliani, dominando il chiasso grida ai deputati di Destra: — Noi, socialisti, siamo i soli che abbiamo fatto e che vogliamo fare il nostro dovere. Voi starete a casa e noi verremmo alla Camera forse aperta. Voi siete qui per figura e niente altro. — L'on. Eugenio Chiesa grida con voce stentorea: — Se il 12 maggio il Governo non avrà fatto la guerra, la monarchia in Italia è finita.

La parola dell'on. Chiesa sono applaudite dai deputati repubblicani e dai socialisti; ma provocano in tutto il resto della Camera una irrefrenabile ilarità.

Si grida da molte parti: — Ne parleremo il 12 maggio.

Il congedo

Ed ora è giunto il momento del congedo. Si alza nuovamente il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, il quale dice:

— Sicuro interprete del sentimento dei colleghi tutti, rivolgo un cordiale saluto ed i migliori auguri per la Pasqua all'illustre presidente, on. Marcora.

Queste parole sono accolte da una grande ovazione. L'on. Marcora si alza e ringraziando chinandosi, vivamente commosso. Terminati gli applausi, l'on. Marcora prende a sua volta la parola, in mezzo ad un religioso silenzio. L'Assemblea è tutta in piedi, come in piedi sono pure i ministri. L'on. MARCORA, dapprima con voce velata per l'emozione, dice:

« Ringrazio i colleghi, compreso l'Ufficio di presidenza, delle parole benevoli e cortesi a me rivolte in questa occasione. Mando un saluto ed un fervido augurio ai colleghi tutti indistintamente. Non ho che un desiderio: quello di vederne qui il 12 maggio e riprendere attivamente i nostri lavori. Credo che, in questi momenti, sia vana ogni esercitazione retorica sull'intervento o sul non intervento dell'Italia. Lasciamo in pace il nostro popolo, che appartiene ad una Nazione, io lo so, sorta da cinquant'anni, e che conosce il suo dovere più di qualsiasi Governo ».

L'on. Marcora manda infine un saluto alla tribuna della stampa.

Applausi calorosi e prolungati. Ministri e moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. Marcora.

La seduta è tolta alle 20,10, fra lo scambio di auguri dei deputati.

Come la tesi dell'on. Turati è stata esaurientemente confutata dal Presidente del Consiglio

Roma, 27, notte.

Che la Camera avrebbe preso questa sera le vacanze fino verso la metà di maggio era noto; ma regnava grande aspettativa sulla motivazione di essa o, meglio, su ciò che sarebbe stato detto dai settori dei deputati e dal banco dei ministri al momento della proroga, molto lunga, dei lavori parlamentari. Tutt'oggi nei corridoi erano corse voci molto commentate. Si diceva, per esempio, che gli interventisti avrebbero fatto una manifestazione molto significativa a favore della guerra e che i socialisti, alla loro volta, avrebbero fatto una contro-manifestazione rumorosa a favore della neutralità assoluta. Come si sarebbe condotta la grandissima maggioranza della Camera di fronte a queste due opposte manifestazioni, entrambe non conformi alle sue convinzioni, ai sentimenti della grandissima maggioranza della nazione? Quali dichiarazioni avrebbe fatto il Presidente del Consiglio? Gli sarebbe stato facile di restare fermo al suo posto fra le due opposte manifestazioni? E che impressione avrebbe prodotto all'interno ed all'estero la grande divisione della Camera nel momento più critico e sulla più delicata e più vitale delle questioni? A misura che si andava avvicinando la fine della seduta l'aspettativa andava cambiandosi in preoccupazione.

Camera e Governo si sono condotti nel modo più laudabile. L'on. Presidente del Consiglio è stato il primo a dare il buon esempio limitandosi a proporre la vacanza nel modo più laconico e prudente: — Propongo che la Camera — egli ha detto — proroghi i suoi lavori fino al 12 maggio » e non ha aggiunto altro. L'on. Turati, a sua volta, opponendosi, in nome suo e del partito socialista ufficiale, a questa proposta, ha parlato come un uomo d'ordine, come il capo di un partito costituzionale. Infatti sono in un senso ragioni ortodosse le ragioni da lui addotte a sostegno delle vacanze meno lunghe. E' ragione ortodossa quella, per così dire tecnica, non avendo la Camera approvato a dicembre non soltanto il bilancio 1915-16, ma ben anche la maggior parte dei bilanci 1914-15 già per tre quarti consumati e che ci sia uno stato di illegalità per il fatto che sono ancora da discutersi tanti decreti-legge e, per giunta, in materia di somma importanza. E' anche ortodossa la ragione di politica interna: quella dei disordini provocati dalla disoccupazione, dalla crisi granaria e dalla carestia. Svolgendo questi motivi, l'on. Turati può aver caricato le tinte, ma non si può negare che sia ortodosso il ragionamento che, in momenti gravi di politica interna, è molto meglio che il Governo e la Camera restino a contatto affinchè quello sia sostenuto in quanto lo può da questa. Similmente, svolgendo le ragioni di ordine internazionale, l'on. Turati è rimasto nel campo costituzionale parlando, beninteso, da oppositore e non da buon ministeriale. E' stato del vero affermando che la fiducia data al Governo dalla Camera è una fiducia generica e che gli le hanno date tanto i fautori della guerra ad ogni costo quanto i sostenitori della trattativa. Nessuno può mettere in dubbio che, in ordine alla via da battere per la tutela dei nostri vitalissimi interessi, si trovino agli antipodi da un lato i pochi nazionalisti e riformisti e dall'altro lato la grande maggioranza dei rappresentanti della nazione, benchè nel voto di fiducia al Governo si siano trovati insieme. E' stato appunto per ciò che l'on. Turati ha potuto dire che la fiducia nel Governo, così come è stata data, equivale alla fiducia nel solo stellone. Fin qui l'on. Turati aveva parlato come avrebbe potuto parlare il capo dell'opposizione costituzionale. Deve esserne accorto anche lui, perchè, forse per salvare il « sol dell'avvenir », ha voluto, verso la fine del suo discorso, dire che la neutralità poteva essere meno armata e che l'Italia avrebbe dovuto avanzarsi anzi il macello universale come la *Croce Rossa* diplomatica.

L'on. Salandra nella replica è stato molto bene ispirato dicendo apertamente che il Governo proponeva le lunghe vacanze perchè sentiva il bisogno di concentrare tutta la sua attenzione sui problemi così di politica interna come di politica internazionale. Con questo solo motivo egli ha avuto ragione di tutto ciò che aveva detto l'on. Turati.

La terza ragione addotta dal capo dei socialisti ufficiali a sostegno delle vacanze meno lunghe era pur essa ortodossa ma, di fronte alla ragione addotta dal Presidente del Consiglio, la Camera non poteva esitare a preferire le vacanze molto lunghe. E' nella coscienza di tutti che sia prossimo il giorno della grande decisione dell'Italia, che probabilmente nel prossimo mese di aprile il Governo dal lui dovrà decidersi o per l'accordo con l'Austria-Ungheria, proposto dalla Germania, o per la guerra all'una e all'altra potenza. E' ormai entrato nella coscienza di tutti gli italiani, compresi quei pochi i quali sostengono che non si dovesse nemmeno prendere in considerazione la missione del principe di Bülow, che siano già state iniziate da più giorni e procedano attivamente trattative diplomatiche della Germania con l'Italia e che esse non potranno durare il tempo che hanno trovato. Tutti gli italiani comprendono che le trattative debbono condurre o a una completa intesa molto più intima della più che trentennale alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria, o alla guerra con l'una e con l'altra nazione. E' appunto per ciò che i fautori della guerra ad ogni costo hanno tutto il loro possibile per mandarle a monte. In tanto difficile momento è ben naturale che il Governo del Re senta il bisogno di concentrare tutta la sua attenzione sul problema, che travaglia l'Italia come nessun problema l'ha travagliata mai, dipendendo dalla buona o cattiva risoluzione di esso la grandezza o l'annichilimento dell'Italia. Di fronte a questi motivi a favore delle vacanze lunghe dovevano passare in seconda linea, come sono passate, le motivazioni dell'on. Turati per le vacanze meno lunghe. L'on. Salandra è stato nel vero affermando che il suo di pieniss.ma fiducia datogli dalla Camera significa che il Governo ha completa libertà di azione. La stessa sera del 3 dicembre io vi dissi che il Governo aveva avuto dalla Camera i pieni poteri in forza dei quali avrebbe potuto risolvere il problema tanto nel senso della guerra quanto nel senso della pace. Questo è indiscutibile, ma l'on. Salandra, questa sera, ha subito aggiunto: « Io sento di poter affermare che vi è comunione di intenti fra il Governo e il Parlamento per la tutela dei legittimi interessi e delle giuste aspirazioni del paese ». Chi diceva che la seconda parte di questa dichiarazione è la riproduzione di quella fatta il giorno in cui l'attuale Gabinetto si presentò al Parlamento per la prima volta, avrebbe ragione soltanto per la forma. L'ultima frase è identica, ma non è identico il contorno e molto meno l'impressione da essa suscitata, perchè non è identica la situazione.

Noi speravamo, allora, dinanzi all'ignoto; oggi il troviamo

Cronaca Cittadina

Il pane unico
e le buone accoglienze della popolazione

Ieri adunque si è cominciato a fabbricare e a vendere in Torino, colle modalità che abbiamo già pubblicato, il famoso pane unico. Nella circostanza era vivissima l'attesa per questo nuovo tipo di pane, che alcuni chiamano neutrale e che, come la legge, deve essere uguale per tutti. Lo si era commentato nei giorni scorsi in vario senso e le previsioni la maggioranza erano pessimiste. Povero pane unico! Entrava in scena con un pubblico sfavorevole, che lo diffamava prima che nascesse.

— Non durerà — si diceva. — E' impossibile che si possa confezionare un tipo di pane perfetto ed immutabile alle condizioni volute dal decreto. Vedrete che pasticcio! Non sarà un pane mangiabile.... E poi non durerà....

Queste ed altre belle cose si andavano dicendo... prima. Ma ecco che ieri il pane unico è arrivato ed ha fatto il suo ingresso nei forni e nello stomaco dei torinesi ed ha bellamente sfatato tutte le leggende che si erano andate creando sul suo conto. Il suo è stato un vero successo. E la popolazione si è subito riconciliata facendo al nuovo pane colle... mulatto la migliore delle accoglienze.

Il successo, un po' per curiosità e un po' anche perchè si sparse subito la voce che era ottimo, fu tale che assai prima di sera tutte le panetterie, ove era stato messo in vendita, ne erano sprovviste, mentre ebbe luogo le richieste dei clienti. Molti perciò non poterono avere ieri la consolazione di gustarlo e dovettero rassegnarsi a mangiare il pane più fino, di prima qualità. Ma quei signori si consolino; avranno modo di ritornare avventore, e di mangiarne a sazietà.

Sull'esame delle domande di esportazione

Ci si comunica che, in risposta al telegramma inviato dalla Lega Industriale a S. E. Rubini, in cui si lamentavano i gravi inconvenienti derivanti all'industria ed all'attività economica dal funzionamento della Commissione consultiva per l'esportazione, il ministro delle finanze, on. Daneo, ha così risposto:

« Circa asserito lento disbrigo pratiche concernenti domande esportazione merci, e circa tardive o mancate risposte a richieste di notizie o comunicazioni, permettami rilevare che probabilmente colesta Spett. Lega, nel muovere sue severe critiche a Comitato consultivo e organi esecutivi dipendenti, non ha tenuto conto enorme quantità di domande che il Comitato stesso pervenne da esportatori antichi e da esportatori improvvisati, e non ha forse pensato che bene spesso occorre esaminare domande con criteri non solo economici, ma anche politici; donde qualche ritardo, che appunto per tali motivi riesce inevitabile, e quindi giustificato. Preglomi assicurare tuttavia colesta Spett. Lega che verrà posta ogni cura affinchè pratiche concernenti richieste per esportazione merci vengano trattate con maggiore possibile sollecitudine. — *Daneo* ».

Ora, la Lega Industriale non si nasconde le gravi difficoltà che il Governo deve superare, ma essa è convinta che con una migliore organizzazione parecchie potrebbero essere superate. Attualmente le domande di esportazione che giacciono, in numero superiore alle 15.000, presso il Ministero delle Finanze, sono esaminate tutte dalla Commissione consultiva in seduta plenaria, e subiscono tutte il medesimo trattamento, riguardino esse esportazioni verso paesi transoceanici o belligeranti. Si riferiscano a merci di cui abbiamo sovrabbondanza e che converrebbe esportare per considerazioni economiche, oppure a prodotti che scarseggiano o di cui per la nostra neutralità non è possibile l'esportazione. Una diversa organizzazione per una diversa selezione delle domande sarebbe pur necessaria, specialmente per evitare che domande rimangano sospese per mesi interi, senza alcuna comunicazione, e che risposte vengano favorevoli quando del permesso non è più possibile usufruire. Anche tenendo presenti tutte le considerazioni politiche che al Governo s'impongono, è noto che l'organizzazione tecnica per quelle che è attualmente una delle più importanti funzioni governative, cioè il regolamento delle importazioni ed esportazioni, dovrebbe essere impostata su altre basi. A ciò si aggiunga che la massima parte del lavoro ricade su funzionari, che fanno miracoli di attività, ma che si trovano nelle condizioni di dover ancora adempiere alle mansioni loro ordinariamente attribuite, mentre su di essi si è riversato tutto l'enorme carico che deriva dalla regolamentazione di un commercio di parecchi miliardi.

Certo l'attività economica italiana — pur non dimenticando i supremi interessi nazionali e lenendo presenti tutte le considerazioni politiche, che al Governo s'impongono — avrebbe potuto svilupparsi assai più, con grande vantaggio del Paese, se fin dall'inizio i competenti Ministeri avessero fondato l'organizzazione del regime d'importazione ed esportazione su basi tecniche ed organiche diverse. Vi è ancora tempo a ciò, per evitare almeno un aggravamento delle condizioni economiche attuali, ed è perciò che la Lega Industriale non ha creduto di lasciar cadere la questione, ed ha risposto alle comunicazioni dell'onorevole ministro delle finanze col telegramma seguente:

« Ringraziamo V. E. cortesi comunicazioni ed affidamenti favorevoli telegramma 149,131. Voglia V. E. ritenere che scopo nostro fu non muovere critiche, ma richiamare attenzione V. E. su inconvenienti che cagionano grave danno industria, che perdurando arrebbero causa di azzera più gravi conseguenze. Osequi ».

Comitato d'informazioni per le famiglie dei combattenti

Questo Comitato, sorto per l'iniziativa della « Federazione italiana per il voto alle donne », che si propone, in caso di guerra, di dare al più presto che sia possibile alle famiglie dei richiamati notizie dei combattenti, tenne ieri un'altra adunanza, in cui venne presa, tra le altre deliberazioni, quella di ampliare l'organizzazione del Comitato torinese, in modo da compiere prontamente, se fosse necessario, la sua opera che, alleviando le ansie e le preoccupazioni dell'ansa dolorosa, rendesse meno penoso il sacrificio che la Patria potrebbe chiedere ai suoi figli.

Un voto dell'Associazione democratico-costituzionale

Riceviamo: « L'Associazione democratico-costituzionale, plaudendo alle iniziative del Comitato torinese di preparazione, si augura che la patriottica organizzazione civile e sociale, cui esso intenda, valga a rendere più agevoli quelle determinazioni che possano condurre al compimento di tutte le aspirazioni nazionali ».

Per la sistemazione delle operazioni di Borsa

Si rende noto, per opportuna norma degli interessati, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha stabilito che i titoli sui quali, per la prima volta, per il corrente mese di marzo sarà deliberato il pagamento di un acconto, a norma del due ultimi capoversi dell'art. 10 del R. D. 20 dicembre 1914, dovranno essere depositati presso l'Istituto incaricato la Stanza di Compensazione in persona (o sue filiali) non più tardi del giorno 25 corr.

Entro ugual termine dovranno essere depositati i titoli per i quali gli acconti dei mesi precedenti restarono interamente assorbiti dall'importo delle cedole incassate, ovvero dallo scarto sul prezzo di compenso di fine luglio, diminuito dal 2 1/2 %, sempreché siavi una differenza attiva da esigere nel corrente mese, secondo le disposizioni precedentemente impartite.

La questione
degli studenti d'architettura

Dal Comitato degli studenti d'architettura della Accademia Albertina riceviamo: « Gli studenti di architettura di tutta Italia si sono uniti in una protesta al Ministero della P. I., che troppo trascura gli interessi dei loro studi. Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Torino sono i primi a lamentarsi di questa negligenza, perchè più degli altri trascurati. A Roma e a Firenze furono istituite quest'anno le nuove scuole d'architettura; in tutte le Accademie del Regno il corso è completato col diploma di professore di disegno architettonico, solamente a Torino l'istituzione di un quinto anno, al pari già esistente, che darebbe diritto all'agognato a questo titolo non è stata permessa, quantunque da decine di anni fosse richiesta da professori, allievi ed ex-allievi. Ultimamente fu compilato un nuovo regolamento, unico per tutte le Accademie, che avrebbe messa la nostra alla pari delle altre; questo regolamento avrebbe già dovuto essere in vigore, ma non fu messo in pratica che un solo articolo, e si ignora quale: quello dell'aumento delle tasse! In questi ultimi anni il Ministero ed i suoi nuova sollecitazione risposero con promesse, che naturalmente non furono mai mantenute; nell'attuale sessione parlamentare è stato presentato un progetto di legge sull'ex. Nuova sulla riforma della scuole, ma ora si apprende che tale progetto non sarà discusso alla Camera, benchè già approvato dagli Uffici. Si sa poi che un consimile progetto fu già presentato ed approvato al Senato nientemeno che nel 1909, e fu poi da allora dichiarata massima urgenza. Sanitario alla Camera. Eppure l'Accademia Albertina non è inferiore per elementi, per mezzi, per insegnamento alle altre. Gli architetti usciti dalla nostra sono pari a quelli usciti dalle altre Accademie; all'Albertina vengono ad iscriversi professionisti e professori studenti ed insegnanti di altre città d'Italia, i quali anno tenuto alto il nome italiano all'estero, dove sono richiamati per importanti concorsi pubblici ed una colonia di architetti torinesi fu chiamata e lavora gloriosamente da nel Siam, e da Lisbona a Przemysl a Rabat sono sparse le grandi costruzioni di un valoroso architetto torinese. Noi sentiamo di non essere secondi a nessuno e vogliamo essere perciò nella nostra agitazione, vogliamo essere messi nelle stesse condizioni in cui sono tutte le altre Accademie che ora chiameremo privilegiate, non chiediamo facilitazioni di studi, riduzioni di orari, diminuzione di tasse, ma di studiare di più e meglio, di prepararci per potere con onore professare la nostra arte ».

Riunione di postelegrafici

Indetta dal C. N. di Torino ebbe luogo nei locali della Federazione Postelegrafica l'adunanza dei subalterni postelegrafici licenziati dalle scuole secondarie, per conoscere l'esito del Memoriale presentato all'odierno ministeriale dei lo corrente da apposita Commissione rappresentata da diverse città d'Italia.

Lombertini, delegato, iniziò la sua relazione svolgendo ampiamente la tesi sostenuta per l'accettazione dei modesti desiderata esposti nel Memoriale, illustrando i singoli argomenti costituenti la ragione e la giustizia delle stesse. Manifestò la sua impressione per l'ultima accoglienza di S. E. alla Commissione, l'alta competenza del ministro nella discussione delle singole argomentazioni, le non vaghe promesse, ma il suo fermo intendimento a volere risolvere definitivamente questa questione anche per risolvere moralmente questi egregi studenti. A nome di tutti i colleghi sente il dovere di ringraziare la stampa cittadina per l'appoggio dato in questa agitazione, l'on. Casalini per l'interessamento prestato, e l'on. Merloni che, nel presentare la Commissione a S. E., colla sua preziosa ed autorevole parola volle fare presentire al ministro la non dignitosa condizione di questi agenti, invocando una legge riparatrice per rendere giustizia alle aspirazioni di questa classe. Riferì in proposta di varii colleghi d'Italia di continuare l'agitazione, formando un Comitato permanente in seno alla Federazione fra i subalterni licenziati, corrispondendo con un piccolo contributo mensile per ogni aderente, onde creare un piccolo fondo per qualunque evenienza.

Quindi per il C. N. dei subalterni, illustrò pure la tesi sostenuta presso il ministro a nome di tutta la terza categoria. Egli sostenne che l'appoggio dato dal C. N. a questa agitazione risponde a veri criteri di giustizia ed equità; dimostrò a S. E. come nella terza categoria vi siano agenti meritevoli di attenzione per la cultura e per le attitudini speciali dimostrate.

A conclusione di ciò venne votato il seguente ordine del giorno: « I subalterni muniti di titoli di studio, udita la relazione dei delegati incaricati della presentazione del Memoriale a S. E., approvano l'operato della Commissione, votano un plauso al C. N. per il valido appoggio prestato, ringraziano gli onorevoli Casalini e Merloni per l'interessamento loro a favore della classe, prendono atto delle confortanti parole del ministro a loro riguardo, fidati in una non lontana risoluzione atta a sollevare dalla precaria posizione in cui si trovano ».

Per le vittime del terremoto

Al Comitato « Pro vittime del terremoto », sono pervenute le seguenti offerte:

Comune e Comitato di Tortona, L. 6000 — Comune e Comitato di Villaromagnano, 121 50 — Comitato dalle Società di M. S. ed I. di Villaromagnano, 86 50 — Comune di Carbonara Scrivia e Società M. S., 53 10 — Comune e Comitato di Ponte Curone, 627 35 — Comune e Comitato di Sarezzano, 150 — Comune di Forlopado, 40 — [illegible] e Comitato di Alzano, 51 85 — Comune e Comitato di Cereto Grue, 70 — Circolo di Gremiasco, 30 — Comitato di Villarvernia, 52 60 — Comune di S. Giusto Canavese, 30 — Avv. Ferdinando Velero, pretore di Bubbio, provento ballo e lotteria di beneficenza, 350 — Comune di Chivasso Pesto (oltre a L. 332 35 inviate erroneamente a Roma), 60 — S. N., 2 — Comune di Roccaplatta, 21 — Comitato di Travero di Perrero, 21 — Comitato di S. Salvatore Monferrato (2.o versamento), 164 20 — Comune di Gozzano, 120 — Comune di Cavallermaggiore, 50 — Comitato di Valenza (2.o versamento), 455 85 — Comitato di Vetuno, 30 00 — Comitato di Gattico, 705 15 — Comitato di Sessame, 98 80 — Comitato di Parero, 72 — Alcuni operai e operaie della Società Anonima Venchi, 22 30 — Comune e Comitato di Busca, 979 — Comitato Cittadino d'Ivrea, (2.o versamento), 872 80 — Comitato di Lesa (2.o versamento), 530 15 — Comitato di Cuquello, 30 30 — Comune di Sala Monferrato, 100 — Comitato di Rivarolo Canavese, 2862 75. — Liste precedenti, L. [illegible] 67. — Totale generale lire 279.013 47.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Roma è arrivato, ieri mattina col diretto delle 9,53, l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti. Era atteso alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore comm. Vittorelli, dall'on. Cesare Rossi, dal vice-questore cav. uff. Bouvet. Come di consueto l'on. Giolitti si è recato all'*Hotel Bologna*. Egli ripartirà per Cavour.

Con lo stesso treno da Roma sono giunti gli onorevoli Giordano, Di Saluzzo e Curreno.

Il "Circolo Borgata Cenisia,,

Si è inaugurato con grande concorso di invitati il « Circolo Borgata Cenisia » che ha per scopo di tutelare gli interessi di quella bella parte di Torino periferica. Intervennero con l'assessore Morra i consiglieri comunali Bonino, Bosso, Mossi, avv. Dagasso, Borini e Tabacchi.

Parlarono il presidente del Circolo, Ferrari, l'assessore Morra, in nome del Sindaco, il consigliere comunale Mossi per la Federazione suburbana, l'avv. Dagasso, il consigliere provinciale per la regione Barriera di Milano, il dott. Borini per la Barriera di Nizza e l'avv. Sormano. Faceva servizio d'onore la musica del « Foro Boario ».

La Carità del Sabato
Obolazioni ricevute nella settimana
dal 13 al 19 marzo 1915.

Paul Singer, « Hôtel d'Europe », L. 50 — G. B. T. M., 5 — Per una preghiera alla B. V. onde ottenga ai loro Umberto intelligenza e buona volontà, 5 — In suffragio dei miei poveri estinti pregando pace, 5 — Per la « Carità del Sabato », M. Testa, Piacenza, 5 — Avanzo sottoscrizione cornetta infortunio F. M., 2 25 — Ai suoi poveri diavoli nel giorno del suo onomastico, E. G., 2 — Pour une pauvre mère afin qui n'ai pour non pauvre fils morts en guerre, S. P. de Chambery, 2 — Per i poveri, S. V., 2 — Per grazia S. Antonio, S. C., 2 — C. P., 1 45 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a S. Antonio di Padova intercessore della salvezza mia e della famiglia mia, 1 — Per qualche bisognoso, B. A., 1 — In omaggio al glorioso S. Antonio e S. Giuseppe. Per grazia ricevuta, 6 50. — Totale lire 84 40.

La disgrazia di un collaudatore di automobili

Il collaudatore di automobili Attilio Berardo, d'anni 26, abitante in via San Secondo n. 37, addetto alla Fiat, stava provando un'automobile sul viale del Valentino presso il Castello Medioevale, quando all'improvviso per lo scoppio di un pneumatico la vettura si rovesciò. L'infelice collaudatore fu sbalzato al suolo, riportando in frattura del cubo sinistro e una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Due guardie municipali lo raccolsero e dopo averlo fatto medicare nella loro sezione del Valentino lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Investito da una automobile militare

Un'automobile di servizio militare, passando in corso Francia, nello scansare un carro, investì il tornitore Pietro Bio, d'anni 23, e andò quindi ad urtare un carrozzone tranviario dell'Azienda Municipale, linea N. 3, al quale sfasciò il predellino posteriore.

Una guardia municipale, accorsa subito dopo, sollevò il Bio, che aveva riportato delle contusioni in diverse parti del corpo, e col mezzo d'una vettura pubblica lo condusse all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli prestarono le cure del caso, e lo fecero quindi ricoverare d'urgenza, avendogli riscontrato forti sintomi di commozione viscerale.

Un'altra guardia municipale fece scambiare le generalità tra lo chauffeur ed il manovratore della tramvia.

Caduto dal carro per un sobbalzo

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Arsenale, certo Olimpio Fissore, di anni 30, trovandosi sopra un carro trainato da un cavallo, per un brusco sobbalzo cadde a terra, rimanendo travolto con la gamba sinistra sotto una ruota. Da una guardia municipale il Fissore fu condotto prima nella Farmacia Monicenorino e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove quei medici lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Un morso al naso

L'operaio Giovanni Rosetta, d'anni 25, abitante in via Cuneo, N. 46, venne a questione in piazza Lanzo con certo Quirato Bernard, il quale lo morse al naso, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il Rosetta fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I disertori della vita

Ieri mattina venne trasportato al San Giovanni il decoratore Gibello Costantino d'anni 37, abitante in via Montebello 36, al quale il dott. Reymondi riscontrò una grave ferita alla [illegible] prodotta da un colpo di rivoltella. Il sanitario gli prodigò le cure del caso giudicandolo in pericolo di morte. Dalle notizie raccolte sembra che il disgraziato uomo abbia attentato ai suoi giorni perchè martoriato da seri impicci finanziari.

I violenti

L'altra notte il dottor Reymondi ricevette nella sala delle medicazioni del S. Giovanni il cocchiere Gatti Guido di G. B. di anni 50, abitante in via S. Ottavio, 7, il quale era sofferente per una contusione al gomito sinistro prodotta da percosse che disse ricevute da sconosciuti in piazza S. Carlo. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Gazelli.

E' partito per Roma il senatore Ferraris.

Note spicciole

La Presidenza della *Federazione provinciale dell'Unione Magistrale Nazionale*, in conformità della deliberazione presa dalla Commissione esecutiva dell'Unione stessa, convoca i soci di Torino e provincia per giovedì 25 corrente, alle ore 16, nella sede in via Maria Vittoria, N. 25, per discutere gli oggetti che si dovranno trattare nel prossimo convegno di Roma (1.o e 2 aprile p. v.) e di cui sarà resoconto nel N. 5 della *Voce dei Maestri*.

— Si fa noto ai *Lavoratori della mensa*, cuochi, camerieri, cuffettieri e liquoristi, che per iniziativa della Sezione torinese della Federazione Nazionale mercoledì 24 c. m. alle ore 13 e venerdì 26 c. m. alle ore 22 1/2 si terranno nei locali sociali, via S. Tommaso 2, due distinte conferenze sulla Cooperazione di classe. Le conferenze sono libere a tutti i soci e non soci.

— I soci della Croce Rossa sono convocati in Assemblea generale pel giorno di giovedì 25 corrente alle ore 17, nel locale sociale, Piazza Vittorio Emanuele, 5.

Ordine del giorno: Resoconto morale-economico 1914; Bilancio consuntivo e rinsanzativo 1914. Nomine nel Consiglio direttivo e nella Sezione femminile; Nomina di un Revisore dei conti; Comunicazioni della Presidenza.

Società tintoria di M. S. fra i signori cuffettieri, cuffettieri, liquoristi — L'assemblea generale ordinaria è fissata per le ore 21 del 30 *corrente*, ed in seconda convocazione per le ore 22 dello stesso giorno per l'approvazione dell'ordine del giorno trasmesso ai soci.

Onorificenza

Su proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'ingegnere Giuseppe Demichelis, l'onorificenza viene a premiare un cittadino insigne per onestà, ed un industriale, il quale per primo, con rara attività e competenza in materia di impianti di riscaldamento, eseguiti anche per conto dello Stato, seppe impiantare un cotonificio di nazionalità a codesta importante industria.

Vivissime congratulazioni degli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

In questi giorni di raccoglimento

che al frastuono dell'attuale guerra non può turbare, le buone mamme sono tutte intente a preparare i candidi vestitini per le loro bimbe che debbono appressarsi al mistico rito della comunione. Ad esse si ricorda che per tale confezione, i *Grandi Magazzini « All'Ancora »* hanno un ricchissimo assortimento di quanto vi è di più nuovo, ed a prezzi convenientissimi. Le signore troveranno pure in questi Grandi Magazzini le ultime creazioni della stagione giunte di recente da Parigi.

I divertimenti

Il trionfo di A. A. Capozzi nella "Valanga di fuoco,,

Alla *première* di ieri all'*Ambrosio* de « *La valanga di fuoco* » della *Casa Ambrosio*, il grande Capozzi ottenne un vero trionfo per la sua insuperabile interpretazione. Il film veramente magnifico, inspirato a criteri moderni e condotto con una tecnica perfetta, rivela tutta quanta l'abilità di chi ne curò la messa in scena: il Cav. Uff. *Ambrosio*. Le approvazioni furono unanimi, il concorso di pubblico magnifico. Oggi naturalmente si replica.

"La Tormenta,,

Il *Cinema Meridiana* avvisa che l'affluenza enorme di questi giorni e le richieste di numerose famiglie lo costringono a ripetere questo grande lavoro. *Oggi e domani ultimi giorni definitivi*. I prezzi saranno ribassati.

Varietà Maffei

Ieri sera debuttarono la stella *Lina Farbena* ed altri 4 numeri, tra i quali la *Lotta fatta da otto signorine internazionali*.

Teatro Balbo

Fatima Miris [illegible] piacciuta moltissimo nuova Gran novità [illegible]

Cinema Splendor

Oggi ultime e definitive repliche della meravigliosa film d'attualità che tanto interesse ha destato per la splendida visione della potenza navale delle nazioni belligeranti: *Sui campi di battaglia dell'Oceano*. Chiude lo spettacolo: *Il tulipano di Max*, originalissima creazione ed interpretazione di *Max Linder*. Domani la première di « *Il Natale del vagabondo* », preziosissima film Pathé a colori, protagonista il ben noto attore *Signoret*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Gramatica). — Ore 20.45: *La due strada*, commedia in 4 atti di A. Faire (novissima). — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20.45: *Addio, giovinezza!*, nuovo brillante successo di Cannolo e Oxilia, musicato dal maestro Pietri — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20.45: *Amore in maschera*, operetta in 3 atti di Harrigan e Darclée. — Ingresso L. 3.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Bonelli — Ore 20.45: *Mascaia, Mascaia e Compagnia*, commedia — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO BALBO — Ore 20.45: *Fatima Miris* (Nuovo *Figaro*) — Ingresso L. 0.70.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Sui campi di battaglia dell'Oceano* (3 parti. Film Pathé); *Il tulipano di Max*, creazione ed interpretazione di Max Linder.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1915.

NASCITE: m. 1, f. 1.

MATRIMONI: Biagi Ulisse con Biagi Adelaide — Demaini Amabile con Sala Disolina — Pautasso Felice con Rosso Maria — Vercelli Giuseppe con Bordino Francesca.

MORTI: Campra Angela, d'anni 78, di Piserolo, agiata.

Gianotti Teresa, d'anni 78, di Asti, casalinga, via delle Scuole, 15.

Arduso Angela n. Marina, d'anni 58, di Rivoli, casalinga, via San Donato, 43.

Pugliese Barbara n. Albry, d'anni 41, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 86.

Allocra Giacomo, d'anni 75, di Rasa, calzolaio.

Trolacchi Camilla, d'anni 71, di Gossolengo, tramv.

Gamacchia Giuseppina n. Turelli, d'anni 58, di LA Loggia, agiata, via Bonaparte, 2.

Allegra Maurizio, d'anni 34, di Torino, meccanico, via Nizza, 31.

Parliamenti Baldassarre, d'anni 43, di Torino, cons.

Chiabrero Anna ved. Toja, d'anni 84, di Pragelato, casalinga.

Beraldo Maria, d'anni 42, di Torino, sarta.

Zanzo Giuseppina, d'anni 16, di Torino, impiegata.

Dala Giovanna ved. Brusa, d'anni 81, di Torino, casalinga.

Barraco Maddalena e Giovina, d'anni 81, di Nizza Monferrato, casalinga, via Madama Cristina, 37.

Assan Pietro, d'anni 22, di Torino, tarandaio, 31 via Bertolla, 243.

Buffoni Kristani, d'anni 60, di Gallarate, macellaio, Rebella Lorenzo, d'anni 67, di Piscina, agiato.

Torrero Grisante, d'anni 75, di Crescentino, pensionato municipale, via Bioberti, 71.

Vallino Caterina ved. Casimello, d'anni 82, di Saluzzo, casalinga.

Galvagno Pietro, d'anni 43, di Feroza Argentina, impiegato, corso Regina Margherita, 202.

Fasso Felicita ved. Isola, d'anni 70, di Serravalle d'Asti, contadina, via Colli, 106.

Cocito Luisa, d'anni 50, di Castiglione Tenivella, casalinga.

Palmero Maria, d'anni 25, di D'Aries (Francia), operaia.

Bucavalle Maria, d'anni 28, di Scarnafigi, casalinga.

Più 14 minori d'anni 01.

Totale complessivo 36, di cui 8 domiciliati 28, negli ospedali, istituti, ecc. 19

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 marzo 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 283 — Vitelli 606 — Suini — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie e manze 33 Tori 13 — Vacche 19 — Suini 82 — Capre — — Montoni e castrati 14 — Agnelli 200 — Capretti — — Totale capi 1274.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Bovini di 1.a [illegible] a 1.40 — Vitelli da 1.20 a 1.35 — Buoi e manzi da 1.— a 1.30 — Tori da 1.05 a 1.30 — Maggie o manze 33 Tori 13 — Vacche 19 — Suini 82 — Capre — — Montoni e castrati 14 — Agnelli 200 — Capretti — — Totale capi 1274.

Prezzo del bestiame convenuto per mercato — Bovini di 1.a 1.40 — Vitelli 1.20 — Buoi 1.— — Tori 1.— — Maggie 0.95 — Suini 1.— — Maiali 1.10 — Montoni 1.10 — Agnelli 1.10 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Bovini 389 — Vitelli 503 — Buoi 50 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 4 — Maggie e manze 20 — Tori 26 — Vacche 75 — Vitelli — — Suini 133 — Capre 1 — Montoni e pecore 97 — Agnelli 2502 — Capretti 209 — Equini 35 — Totale capi 4150

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 317 — Tori 140 — Vacche 220 — Vitelli e maggie 256 — Bovini 1917 — Vitelli 3815 — Suini — — Suini 1091 — Montoni, capre e pecore 790 — Agnelli e capretti 9108 — Equini 172 — Totale capi 15772.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 16852.

Animali macellati nel comune nel mese di febbraio — Bovini 27 — Vitelli 34 — Tori — — Buoi e manzi — — Suini — — Vacche — — Maggie — — Suini 80 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 143.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 103.

SOCIETÀ TORINESE
per la cremazione ai maggio delle sue più floride e S.
Operazioni del 20 marzo 1915.

Organzine	Cmli 3	Cgr.	337,41
Trame	» —	»	—
Greggia	» 3	»	350,00
Lane	» 7	»	4500,00
Azioni diverse	» —	»	—
Totale Cmli 13		Cgr.	5050,00
Note passate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale Cmli 13		Cgr.	5050,00

Conti correnti nel mese e tutto ieri

Saldi creditori	N. 410	Cgr.	87533,78
Passivi	» 5	»	250,13

Assemblee di Società Anonime

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI.
Sede in Casale Monferrato - Cap. versato L. 3.500.000.

Con l'intervento di trenta azionisti, rappresentanti 42.521 azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, che porta un utile di L. 450.765. Si delibera un dividendo di L. 12 per le azioni ordinarie e di L. 7 per le azioni di godimento. Vennero eletti ad amministratori i signori: Vicari comm. Ing. Mario e Salvadori di Wiesenhoff grand'uff. ing. Giacomo; a sindaci effettivi i signori: Mazzucchelli ing. Vincenzo, Richetti cav. avv. Filiberto, Badini-Confalonieri cav. avv. Alberico; a sindaci supplenti i signori: Enea avv. Mario e Demma arch. Luigi.

« LA FILOTECNICA » - ING. A. SALMOIRAGHI e C.
Sede in Milano - Capitale L. 1.500.000.

L'assemblea generale, presenti sedici soci, con 1950 azioni, approvò il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 150.321, che permette la distribuzione di un dividendo alle azioni del 7 per cento, pagabile presso la Banca A. e C. Pisani, di, a partire dal 5 aprile. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' PIEMONTESE DI ELETTRICITA'.
Sede in Torino - Capitale L. 1.000.000.

Intervennero all'assemblea nove azionisti, con 800 azioni. Udita la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile netto di L. 255.000, che permette il dividendo di L. 25 ad ognuna delle 7900 azioni di capitale da L. 250, ed il dividendo di L. 12,50 ad ognuna delle 2100 azioni di godimento, attualmente pagabili dal 1.o aprile prossimo. Vennero eletti a sindaci effettivi: Boer avv. Enrico, Pielley Alessio, Cornaglioni nob. cav. Giuseppe, A sindaci supplenti: Vandone ing. Antonio e Marangoni avv. Carlo.

STABILIMENTI DEL LIGURE.
Sede in Torino - Capitale L. 1.000.000.

Presenti venticinque azionisti, con 3000 azioni, l'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile netto di L. 17.300, oltre L. 30.500 portato ad aumento dei fondo ammortamenti, che in tal guisa sale a L. 219.875. L'assemblea deliberò che l'utile netto venga ripartito a conto nuovo e si rieressero i sindaci scaduti.

BANCA PIEMONTE - Sede in Torino.

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 331. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

LARIANA - Sede in Como - Capitale L. 3.000.000.

L'assemblea generale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con un disavanzo di L. 97.975. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti, ed i due consiglieri defunti vennero sostituiti dai signori Buraglola Pier Antonio e Bonisio rag. Natale.

FABBRICA NAZIONALE DI VERNICI, COLORI E PENNELLI A. PARAMATTI - Sede in Torino - Capitale L. 1.500.000.

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio chiusi al 31 dicembre 1914, che porta un utile di L. 282.854, che permette la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 8 per azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

Dopo breve malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, stamane, alle ore 6, si spegneva serenamente, come visse, il

Cav. Uff. ALFREDO GUGLIELMI
d'anni 74

Addolorassimi ne danno il triste annunzio:
La moglie LYDIA BARBERIS;
I figli: FRANCESCO ARTURO, Maresciallo Aviatore;
LAURA col consorte Dott. Prof. PIER FRANCESCO ZUCCOLA e figlio ALFREDO;
CLELIA col consorte Avv. ADOLFO ANDREA FORMICA e figlia CARLA;
Le sorelle: ADELE Ved. GUGLIELMO;
SOFIA col consorte Notaio GIOVANNI NARETTI;
EMILIA Ved. ZUBIENA;
La cognata IRENE BARBERIS Ved. ROVEDA;
I nipoti e congiunti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Montalenghe Canavese, ove avranno luogo i funerali, il 24 c. m., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali; si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite. 4105

Livorno Vercellese, 22 marzo 1915.

Stamattina, alle ore 3,30, munita degli ultimi conforti di nostra S.S. Religione, e circondata dall'affetto dei suoi cari, angelicamente, come visse, spirava nel bacio del Signore,

ELENA ALUFFI AUBERT

Colla massima costernazione ne danno il triste annunzio: il marito ALUFFI avv. ALESSANDRO; la nuocera ALUFFI GIUSEPPINA AUBERT; la zia ROSINA AUBERT FENAZZI e famiglia; la cognata EMMA VIARENGO ALUFFI e figlie; il cognato ALUFFI Cav. Avv. CELESTINO colla consorte GIOANNINA MOGLIOTTI; i nipoti e parenti tutti.

Si [illegible] partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si porgono anticipati ringraziamenti a quanti gentilmente interverranno alla mesta funzione.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 23, alle ore 17. (A)

Grugliasco, 22 marzo 1915

La FAMIGLIA del compianto

Cav. GIROLAMO ALBINI

profondamente commossa, ringrazia tutti quanti vollero rendere testimonianze di affetto alla memoria dell'amato Estinto, ed in modo particolare il Colonnello della Direzione del Genio Militare, gli Ufficiali ed Impiegati del Comando e Direzione del Genio Militare, i Colleghi, l'Associazione Generale di M. S. Impiegati dello Stato, e la rappresentanza di Fanserille, che concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze.

[illegible] funebri Genta]

Domenica, alle ore 21, dopo crudeli sofferenze, ritornava al Cielo l'angioletto

TOTÒ INGLESE

Inconsolati genitori i genitori Coniugi INGLESE, la sorellina MARIA, i nonni, gli zii e parenti, che ne danno il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 23 corr., alle ore 15, partendo da via Po, N. 2.

Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone, che vorranno intervenire alla mesta funzione.

[illegible] funebri Genta]

Dopo lunga e penosa malattia, domenica spirava

BARBARA PUGLIESE nata ALBRY

Il marito Avv. ETTORE; i fratelli GI

ULTIME NOTIZIE

Come il Comando austriaco
annuncia la caduta di Przemysl

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 22, notte.

Un comunicato ufficiale in data 22 marzo dice:

La fortezza di Przemysl, avendo esaurito le sue forze, dopo di aver stata sostenuta quattro mesi e mezzo, cadde oggi oggi cadde. Allorchè a metà di marzo i viveri cominciarono a diventare rari, il generale Kusmanek decise un ardimentoso attacco. Le truppe, lasciate una cortina, abbandonarono il 19 marzo dalla linea di difesa e tentarono forzare a viva forza nel concentrico durante 7 ore contro grandi forze russe. Finalmente la superiorità del numero le costrinse a rientrare dietro la linea di difesa. Nelle notti successive i resti avanzarono contro varie fronti su Przemysl. Questi attacchi fallirono senza tutti i precedenti contro il fuoco delle fortificazioni vale maravigliosamente ultime. Siccome dopo la sortita del 19 marzo anche la massima riduzione della ragione viveri permetteva soltanto una resistenza di tre giorni, il comandante la fortezza ricevette l'ordine di abbandonare al nemico la piazza-forte dopo aver fatto tutto il possibile per distruggere il materiale di guerra; come un aviatore proveniente dalla fortezza riferì, ai ponti infatti a distruggere a tempo con i cannoni la munizioni e le opere fortificate. Alla grossa personalità e all'ultimo combattimento della guarnigione devesi lode non minore che ai suoi valori durante gli assalti e scontri precedenti. Neppure il nemico rifiuterà di riconoscere ciò agli eroi di Przemysl. La caduta della fortezza, che il Comando dell'esercito aveva preso in considerazione da tempo abbastanza lungo, non ha nessuna influenza sulla situazione generale. I combattimenti nel settore dei Carpazi dal passo di Uzsok fino al colle di Konjeszna, continuano.

Il comunicato delle ore 23

Cinque attacchi ad Esparges
completamente respinti

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dall'altipiano di Notre Dame de Lorette nel pomeriggio la totalità delle trincee disputate nei giorni scorsi, oltre un chilometro di 10 metri sino resta nelle mani dei tedeschi. A Esparges il nemico ha contrattaccato cinque volte per riprendere le posizioni conquistate da noi. Il suo insuccesso è stato completo. Noi abbiamo realizzato progressi a nord di Bagneux.

Un nuovo allarme a Parigi
per un raid notturno di "Zeppelin,,

Parigi, 22, notte.

Stasera, alle 9, un nuovo allarme per gli Zeppelin è stato dato ai parigini. Immediatamente sono state prese le stesse misure di precauzione di ieri l'altro dai pompieri e dalle guardie di pace, per spegnere tutti i lumi pubblici e privati. I viandanti, ancora assai numerosi in quell'ora, si sono riuniti sulle piazze per cercare di vedere i dirigibili, malgrado che cadesse una sottile pioggia e che il tempo fosse assai nuvoloso.

Un solo Zeppelin, che era stato segnalato dalle linee francesi, da prima a Tracy le Val, poi a Creil, poi a Villers-Cotterets. Esso ha gettato una bomba in questa ultima località, ma non è venuto sopra Parigi.

Alle 10,50 le trombe dei pompieri hanno annunciato la fine dell'allarme, e l'illuminazione è stata subito ristabilita in tutta Parigi.

Alle 23,30, l'illuminazione è stata di nuovo spenta a Parigi.

La prima udienza del processo Desclaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Iersera al Tribunale di guerra è incominciato oggi il processo contro Desclaux, ex-capo di Gabinetto di Caillaux, e contro i suoi complici Madame Bechof, proprietaria di una macelleria, quattro soldati e la moglie di uno di questi soldati. La sala era affollata di curiosi. Desclaux vestiva l'uniforme di luogotenente colonnello. Il processo resta strettamente limitato al furto delle derrate e degli oggetti militari. Qualunque incursione nel terreno politico è scartata. Il processo durerà tre giorni. I difensori dei soldati solleveranno incidenti per l'incompetenza del Tribunale, chiedendo processi separati per i soldati e per Desclaux, contro il quale pronunceranno frasi vivacissime. Il Tribunale respinse le domande. L'interrogatorio degli accusati minori non ha dato luogo ad alcun incidente. La Bechoff deve spiegazioni con grande nervosità, rigettando la colpa sui suoi domestici. Il Desclaux ha sostenuto che le derrate gli erano state date in dono da ufficiali.

L. B.

Tre montanari
arrestati dagli austriaci
e internati a Condino

Grave agitazione nella popolazione

Brescia, 22, notte.

Ieri notte tre montanari del Comune di Gargnano, posto della riviera del lago di Garda, di povera condizione e padri di numerosa prole, mentre si trovavano in Val Vestino, a mezzo chilometro dal confine, vennero arrestati e internati a Condino. Le famiglie, informate del caso, sono nella massima disperazione, e tale angoscia è condivisa dai montanari del Comune, che minacciano di esplodare in rappresaglie o violenze contro i montanari della vicina vallata austriaca. Da notizie giunte questa sera, si dice che fino da stamattino i montanari della frazione Gargnano abbiano impedito ai valvestini di venire ad approvvigionarsi a Liano e Formaga; e tutto fa sospettare che altri e più gravi fatti di rappresaglia avvengano.

L'Italia, la Triplice
e il potere temporale
in un rapporto del card. Agliardi

Roma, 22, notte.

Un documento inedito di alto valore storico e politico viene pubblicato stasera dal «Giornale d'Italia». Il documento è la copia di un lungo e particolareggiato rapporto che il Cardinale Agliardi, Nunzio pontificio a Vienna durante il 1890, inviò dalla capitale dell'Impero austro-ungarico al segretario di Stato di Leone XIII, Cardinale Mariano Rampolla in risposta alle istruzioni segrete ricevute allo scopo di cattocinare in via diplomatica la rinnovazione della Triplice alleanza.

Il Cardinale Agliardi, dopo una ampia esposizione delle condizioni politiche del momento, dichiarava assolutamente impossibile decidere i Governi d'Austria e di Germania ad abbandonare l'Italia, obbiettivo principale, questo dell'allontanamento dell'Italia, della politica di Leone XIII durante il periodo che va dal 1883 al 1896. Il rapporto redatto dal Cardinale Agliardi è proceduto da un breve di storia contemporanea, in cui l'Agliardi volle riassumere schematicamente gli avvenimenti, che avevano condotto alla Alleanza degli Imperi centrali con l'Italia, per richiamare alla memoria di Leone XIII e del Cardinale Rampolla le cause che avevano determinato nel decennio dall'80 al '90 i raggruppamenti delle Potenze europee. Ecco la parte essenziale del rapporto inedito.

«L'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria, — scriveva il Cardinale Agliardi — fu concepita e conclusa col doppio intento di assicurare la pace europea e garantire meglio i propri Stati contro attacchi possibili e probabili di nemici. Il fatto che si è potuto conservare la pace per 12 anni con le due rinnovazioni di questa alleanza, nonostante alcune cause gravi sorte, che avrebbero potuto eccitare una conflagrazione, è garanzia che il medesimo pacifico effetto conseguirà la terza rinnovazione del Trattato».

Dopo aver passato in rassegna le condizioni di fatto politico-militari europee del 1890 nei riguardi della Germania soddisfatta nei suoi desideri, come l'Austria con l'occupazione della Bosnia-Erzegovina e per converso della Francia, che sognava sempre la «revanche» non facendone mistero, e della Russia, che non abbandonava l'antico sogno degli Zar di dominare la politica dei Balcani per preparare la via a Costantinopoli, l'Agliardi poneva che premeva mantenere agli Imperi centrali di avere al loro fianco l'Italia.

«L'Italia nuova, piena di vita, perchè nazione giovane, non può restare indifferente spettatrice dei conflitti alterni in Europa che vedono una rivale sempre sul mercato con la sua opera e presterà il suo braccio a chi le farà migliori offerte di sicurezza e di lucro. Essa quindi non ci fosse la Triplice alleanza nell'Austria, Germania ed Italia, allora ci sarebbe la russo-italo-francese.

«Due difetti però — aggiungeva a questo punto il Cardinale Agliardi — ha questa Triplice alleanza. Uno: che obbliga la Nazione italiana ad un armamento costoso, il quale indebolisce le sue forze economiche; l'altro che assicura all'Italia il possedimento di quella signoria temporale, di cui fu spogliato il Sommo Pontefice. Ma se ben si riguarda, di questo difetto non si può accusare la Triplice alleanza come causa effettiva, poichè, anche senza la alleanza, l'Italia sarebbe obbligata a mantenere un grosso esercito per non essere sorpresa da improvvisati ed improvvisi attacchi, il che è tanto vero che, nello stato presente d'Europa, appena gli Stati maggiori e piccoli possono far senza grandi milizie. Tanto più ciò vale per l'Italia, la quale, come abbiamo detto, ove non fosse collegata con l'Austria e la Germania, dovrebbe esserlo con la Russia e la Francia, le quali non minor peso per le armate certamente le imporrebbero.

«Se poi si pensa al dominio temporale dei Papi, che l'Italia ha occupato, l'Austro-Ungheria e la Germania si scusano dicendo che l'alleanza contratta non ha che apparentemente una guarentigia positiva, mentre, in realtà, essa non si riduce che al non darle molestia pel fatto compiuto. Allora l'assicurazione dello «statu quo» all'Italia diventerebbe un impedimento reale al Sommo Pontefice per riavere il suo Stato quando ci fosse uno Stato qualunque che intendesse ridargliele e fosse trattenuto dalla Triplice intesa. Ma questo non si avrà. La Francia stessa non ha nessun interesse a mischiarsi nuovamente nelle cose italiane e per i principi che professa e per le dichiarazioni che ha fatto, è tutt'altro che favorevole al ristabilimento del Governo ecclesiastico. Anzi, come si è detto, se non vi fosse la Triplice alleanza attuale, la Francia stessa prescriverebbe all'Italia l'ufficio, che ora le offrono la Germania e l'Austria. Quando dunque si dice che i due Imperi fanno da gendarmi alla custodia del Pontefice, — concludeva il Cardinale Agliardi nel suo rapporto che ha ora importanza storica — questi si dolgono come di ricorso immeritato, perchè, anche senza la lezza dei due Imperi centrali, il Pontefice si troverebbe nell'identica condizione alla quale esse onlla aggravano e nulla tolgono come tutti gli altri Stati del mondo, che sono in lega e senza lega».

"L'ultima guerra tedesca,,
Una frase di Grey

Londra, 22.

Il ministro degli esteri sir Edward Grey, parlando in una riunione della Bechestein Hall, ha detto fra fragorosi applausi: «E' questa la quarta volta, nel ricordo di coloro che ancora vivono, che la Prussia fa la guerra contro l'Europa. Siam decisi a far sì che sia l'ultima».

Un creditore del Governo greco
fa sequestrare sette furgoni automobili
diretti al Pireo

Messina, 22, notte.

Un importante sequestro è stato operato sul piroscafo *Catania* che proveniva da Genova ed era diretto al Pireo. Tra l'altra merce si trovavano sette furgoni postali automobili della fabbrica «Scat», destinati al Governo di Atene. Le vetture vennero sequestrate dal rappresentante legale del principe Cadona Nimagna, che è in lite col Governo greco per un credito vistoso che vanta verso di esso da molti anni.

Ultimamente il competente magistrato napoletano ha data ragione al principe emettendo sentenza colla quale lo autorizza a sequestrare tutto ciò che appartiene al Governo greco fino alla concorrenza della cifra che gli spetta. La lite, che veniva intentata dai vecchi congiunti del principe, durava da oltre un secolo. Pervenuta testè informata la data sentenza che il rappresentante legale del principe voleva anche sequestrare aeroplani e idroplani del Governo greco a bordo di un vapore inglese. Ma questo secondo sequestro non è stato possibile perchè la polizza di carico è intestata a cittadini privati. Si assicura che il sequestro sarà impugnato.

Chiusura di filature milanesi
per mancanza di cotone

Milano, 22, notte.

La direzione del cotonificio Cantoni ha dovuto prendere il penoso provvedimento della chiusura delle filature di Castellanza, Bellano, Besozzo, per il mancato arrivo da Genova delle balle di cotone colà ferme, o che saranno a quindicimila. Per la stessa ragione è rimasto chiuso lo stabilimento Borgli e C. L'on. Dell'Acqua sta occupandosi perchè il Governo provveda per evitare la disoccupazione di migliaia di operai.

Incidenti a Milano
fra neutralisti e interventisti

Milano, 22, notte.

Per iniziativa della sezione repubblicana e del fascio interventista ha avuto luogo questa sera una manifestazione pro intervento. Luogo di convegno era piazza Vittoria, dove sorge il monumento delle cinque giornate. La folla accorsa era numerosissima. Si ebbero colluttazioni fra neutralisti e interventisti. La forza pubblica caricò i dimostranti. Da una terrazza arringò la folla il prof. Benito Mussolini, parlarono quindi l'avv. Re e il triestino Scocchi. I dimostranti si disposero in corteo coll'obbiettivo di recarsi sotto le finestre del Consolato germanico. Qui le misure della P. S. erano enormi. Il corteo dovette proseguire in piazza del Duomo, dove, dopo una breve dimostrazione, si sciolse tranquillamente.

Orribile tragedia a Mercatale

Firenze, 22, notte.

Giunge notizia da Rocca San Casciano che una impressionante tragedia è avvenuta stamane a Mercatale, frazione del Comune di Galeata. Il soldato Agnoletti Domenico, di seconda categoria, appartenente all'11.o reggimento fanteria di stanza a Forlì, nativo di Mercatale, il era recato ieri al suo paese avendo ottenuto una breve licenza. L'Agnoletti era da tempo fidanzato con una sua compaesana, una avvenente ragazza di 19 anni, certa Maria Pizzi. Stamane, alle 6, il soldato si recò in casa della ragazza, e, entrato nella stanza di lei mentre ella si trovava ancora a letto, puntò contro di lei un fucile a due canne, facendo partire un colpo. La poveretta rimase all'istante cadavere. Il soldato allora rivolse l'arma contro se stesso e scaricò l'altro colpo, rimanendo gravemente ferito. Egli fu trasportato all'ospedale di Santa Sofia, ove i medici lo dichiararono in pericolo di vita. Su questa orribile tragedia, per il momento, data anche la lontananza della località ove si è svolta, non si hanno particolari, e non si può quindi sapere la causa che ha spinto lo sciagurato Agnoletti a perdere così barbaramente la fidanzata. Sembra, secondo una prima versione, che il soldato, mentre si trovava a Forlì, fosse stato informato che la fidanzata amoreggiasse con un altro; secondo un'altra voce, parrebbe che la famiglia della fidanzata fosse contraria al matrimonio e, quindi, i due giovani avessero deciso di cessare assieme di togliersi la vita.

Un ospedale militare a Livorno

Livorno, 22, notte

Il Comitato «Filantropia senza sacrifizi», istituzione livornese, che ha fondato gli asili notturni, ha offerto al Governo, per il tramite del suo presidente, cav. Cristofanini, di trasformare il palazzo degli asili notturni in ospedale militare. Secondo il progetto del Cristofanini, che il Comitato ha approvato all'unanimità, il palazzo degli asili notturni sarà trasformato, in caso di guerra, in ospedale da campo di duecento letti, in cui il personale medico e farmaceutico, e quello dell'assistenza, delle cucine, ecc., sarà tutto costituito da membri del Comitato «Filantropia senza sacrifizi». La patriottica offerta ha raccolto largo consenso nella cittadinanza.

Grave infortunio ad un caporale d'artiglieria

Cuneo Regi., 22, notte

Alla caserma Passo è avvenuto un gravissimo infortunio. Il caporale del 1.o artiglieria campale pe[illegible] Teo Carlo, de[illegible] classe 1892, nativo di Cambiano in quel di Chieri, mentre era intento a ripulire alcune munizioni nelle vicinanze del deposito del foraggio, una balla di fieno, del peso di circa 50 chili, cadde dall'alto, colpendo allo stomaco e facendolo stramazzare al suolo. Immediatamente accorso e trasportato con una barella della nostra Croce Verde alla locale infermeria presidiaria, lo sfortunato milite venne trovato in condizioni gravi, ma, per fortuna, non pericolose di vita.

Il processo Fratta-"Roma,,

Napoli 22 notte.

L'udienza si apre a mezzogiorno coll'audizione dell'onorevole Di Rupinano, il quale racconta di aver incontrato a Berlino i giornalisti e di essersi recato con essi a visitare i prigionieri russi nel campo di concentramento; però non sa dire da chi fosse venuto l'invito ai giornalisti.

Seguono i testi Mangiami, Predrelli. L'udienza è tolta e rinviata al 24 corrente.

Un morto e numerosi feriti
in un conflitto
tra dimostranti e forza pubblica
a San Donà di Piave

Venezia, 22, notte.

Questa sera si è sparsa a Venezia la voce di gravissimi disordini avvenuti a San Donà di Piave. Un primo fonogramma annuncia infatti che oggi, lunedì, giorno di mercato a San Donà, una folla compatta di contadini era convenuta da tutti i paesi vicini risoluti a ottenere soddisfazione a ogni costo alle loro domande.

Più tardi sono giunti i particolari i quali spiegano l'origine della dimostrazione che ha avuto un così tragico epilogo.

Scarsezza di grano e rincaro dei viveri

A San Donà di Piave e nel vicino contado la scarsezza del grano e il rincaro dei prezzi avevano determinato nei giorni scorsi un'agitazione vivissima con violente dimostrazioni popolari. Sabato oltre cinquanta donne si recarono a Castelvecchio, dove si assicurava che nel deposito di certo Ligier dovevano essere caricati cinquecento quintali di grano per essere inviati a Sacile, da dove dovevano essere esportati in Austria. Le donne giunsero sul posto in massa compatta. I sacchi stavano infatti per venire caricati sul carro; le donne allora si precipitarono sui sacchi di cereali, molti dei quali furono dispersi e finirono in un fossato laterale alla strada.

Chiamato sul posto, arrivò il sindaco, il quale ordinò che il grano non partisse più e con tutta la sua energia riuscì a ricondurre la tranquillità tra la popolazione.

Domenica si radunò il Consiglio comunale, che stabilì l'acquisto di grano da distribuirsi gratuitamente alle famiglie povere in parte, e, in parte, da vendersi a prezzo minore di quello del mercato. Tale disposizione però non bastò a calmare la popolazione.

Stamane all'annunzio della deliberazione del Consiglio comunale — annunzio dato con un manifesto attaccato alle cantonate — si raccolse in piazza del Mercato molta folla, che commentava l'avvenimento dal giorno e la decisione consigliare, lamentando la carestia. Intanto si diffuse la voce che un carro con cinque o sei quintali di grano stava per giungere sul mercato dalla via Vittorio Emanuele.

Il conflitto

Allora una grande folla si recò incontro al carro che lentamente si avviava al centro della città. Non appena la folla raggiunse il carro, lo assalì. Carabinieri e truppe che erano stati predisposti in previsione di disordini, si affrettarono a caricare i dimostranti e la cosa fu per lì sembrò finita. Intanto sopraggiungeva un altro carretto con un quintale e mezzo di pane. Il carretto fu pure assalito. La folla, esasperata, si impadronì del pane. Ciò diede luogo a una carica di carabinieri a cavallo. Un dimostrante, certo Giovanni Zabatto, di 53 anni, fu preso fra le zampe di un cavallo montato dal vice-brigadiere Melas e venne schiacciato. Dalla folla partì un urlo di orrore. Cominciò allora contro i carabinieri una fitta sassaiuola. Un sasso colpì il Melas che dal colpo venne sbalzato di sella e rimase ferito. Il momento fu davvero tragico: la folla prima disperse ritornò ad assembrarsi e a chiedere vendetta. Uno squadrone di cavalleria fu chiamato e riuscì con parecchie cariche, a disperdere i dimostranti. Avvennero colluttazioni gravissime. Oltre al morto si deplorano numerosi feriti. La polizia ha operato numerosissimi arresti.

Mancano altri particolari. Mi consta che domattina si recheranno a San Donà l'on. Musatti e il segretario della Camera del Lavoro di Venezia, Giuseppe Bianchi.

Una riunione di Consiglieri socialisti di Venezia

Questa sera si è radunato il gruppo dei consiglieri socialisti il quale, dopo aver considerato che il risultato delle manifestazioni di ieri impone maggiormente, così ai poteri pubblici che agli organi direttivi e rappresentanti i sodalizi del proletariato organizzato, il dovere di intensificare l'azione pratica e più per attenuare le conseguenze della gravissima crisi, ha deliberato di conferire domani col Sindaco conte Grimani e intrattenerlo sul memoriale comunicato alla Camera del Lavoro al comizio di ieri. Ha deliberato pure di insistere per l'attuazione delle proposte contenute nel memoriale stesso.

Durante la riunione si è pure ricordato il doloroso e tragico avvenimento di San Donà di Piave e si è invocato dalle autorità provvedimenti per quelle povere popolazioni del contado.

Disordini di disoccupati a Venezia

Venezia, 22, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, all'Ufficio reclami del Comitato pro disoccupati, erano convenute parecchie centinaia di disoccupati, per protestare contro la sospensione del buono alimentare. Visto che gli impiegati non accoglievano le loro giustificazioni, i disoccupati incominciarono a tumultuare. Venne avvertita d'urgenza la Questura Centrale, che mandò sul posto un commissario di pubblica sicurezza del sestiere San Paolo, il cav. Trapasso, e una cinquantina tra agenti e carabinieri. I disoccupati vennero allontanati a stento dall'Ufficio, e ne avvenne una baruonda, poichè essi tentarono di invadere l'Ufficio per commettere disordini; ma i carabinieri riuscirono a sbarrarli. Sul posto rimasero i carabinieri, per timore che i tumulti si ripetessero.

Movimentato arresto

Cuneo Mond., 22, notte.

Questa notte, verso le 2, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, passando per via Roma, s'imbattè in un individuo che minacciava di morte un passante, rimasto sconosciuto. Dichiarato in arresto l'individuo, certo Musso Luigi, d'anni 27, dalla sua, sfoderava un coltello a serramanico e tentava di colpire gli agenti a terra, poi improvvisamente balzò in piedi e avventò contro gli agenti, colpendoli con pugni e calci. Ridotto all'impotenza, venne trasportato a viva forza in camera di sicurezza, ove gli agenti gli rinvennero nascosto nello stivale un coltello a serramanico lungo dieci centimetri. Nella movimentata lotta l'agente di pubblica sicurezza Pezza riportò contusioni al ginocchio, giudicate guaribili in giorni dieci. L'arrestato piantatine è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il nuovo Sindaco e la nuova Giunta
di Carmagnola

Carmagnola, 22, notte.

Stamane, prima della seduta consigliare indetta per la nomina di un nuovo sindaco ed una nuova Giunta, ebbe luogo una seduta privata tra i consiglieri, nella quale il prof. Rocchi, visto dalle intenzioni dei colleghi, si decise a ritirare la presentata eleggibile e ad accettare la carica sindacale; così su richiesta del consigliere Allocco, tornò a dichiarare nella seduta pubblica che ebbe luogo subito dopo. In essa si procedette quindi alla nomina della Giunta, che risultò composta dagli assessori effettivi: Ostia Guglielmo, Ferraro geom. cav. Agostino, Appendino Pietro, Morra Felice, e dei supplenti Canale secondo, Bacotti canonico cav. Antonio.

Disordini e serrata dei negozi in Alba
per la tassa sul gas e la luce elettrica

Alba, 22, notte.

L'agitazione per l'applicazione delle tasse comunali sul gas e sulla luce elettrica è entrata oggi nella sua fase acuta. Gli esercenti e i commercianti hanno proclamato la serrata e oggi, alle 12, tutti i negozi del centro e gli stabilimenti principali si sono chiusi mentre la folla adunata a Comizio in piazza Umberto I veniva arringata dall'avv. Roberto.

I dimostranti in colonna, preceduti dalla bandiera tricolore percorsero le vie della città fischiando e urlando contro i pochi negozi che si erano ostinati nel chiudere le saracinesche. Qualche sasso volò e andarono in frantumi i vetri della libreria Sansoldi e quelli del caffè Gillio. Disgraziatamente una sassata colpì un bimbo di otto anni ferendolo alla testa. Trasportato all'ospedale venne riconosciuto guaribile in sei giorni. Mentre vi telefono si è adunato il Consiglio comunale e la folla dopo avere rumoreggiato in piazza Vittorio Emanuele si è sciolta lentamente.

Riconoscimento d'un cadavere

Cuneo, 22, notte.

Oggi, verso le ore 14, il parroco di San Pietro al Gallo rinveniva in una stalla della cascina Delfino il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 28 anni. Avvertite le Autorità di Cuneo, queste si portarono sul luogo; il cadavere non potè essere identificato. Si venne poi a sapere che lo sconosciuto giravo spesso per la campagna, prestando la sua opera per la cura delle bestie ammalate. Fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero, e più tardi venne riconosciuto per tale Viale Giacomo. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere. Non è escluso che la causa della morte possa attribuirsi al contatto con qualche bestia infetta.

Ultime di Cronaca

Il grande Concerto vocale ed istrumentale
per il Comitato torinese di preparazione

Le nobili donne che con l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia organizzarono il grande concerto a favore della sezione femminile del Comitato torinese di preparazione potevano forse ripromettersi un pubblico più affollato: non certamente un scelto artistico migliore.

E come, del resto, avrebbe potuto essere altrimenti? Quanti artisti rimasero a Torino per le ultime rappresentazioni di «Gli Ugonotti» e di «Madame Sans-Gêne» (eccettuata Maria Farneti), che all'ultimo momento dovette con grande dispiacere rinunciare alla promessa di prender parte al concerto) vollero rendere un delicato omaggio alla città, che loro aveva fatto le più liete ed ambite accoglienze: ad essi si aggiunsero il Panizza colla sua eccellente orchestra, e i cori della «Società coristri teatrali» ed una giovanissima violoncellista, che è vicina assai a toccare quell'alto grado di virtuosismo, che schiude le porte alla fama: Onorina Semino.

E la nuova festa dell'arte, cui seppero fu lieto di concorrere per solo desiderio di parteciparvi, si svolse tra continui, vivissimi applausi, di cui il punto culminante fu quando vanirono in un valzer dolce, e tutto fragrante del nostalgico sapore della pampa argentina, la ultima note dell'intermezzo epico dell'opera «Aurora», scritta dal Panizza per l'inaugurazione del Municipio di Buenos Ayres, per l'inaugurazione del teatro Colon.

A grande voce si volle immediatamente il bis, dopo quattro o cinque evocazioni al proscenio dell'autore e dei due interpreti vocali: Rinaldo Grassi, che al canto disse tanta quell'espressione passionale, che è dote rara fra le migliori, e Luigi Rossi-Morelli, l'eccellente *Fouché* nell'opera del Giordano. Così la un'esecuzione sicura, e colorita anche in orchestra e nei cori, si potè riudire questo brano epico, d'una struttura vigorosa, d'una bella concitazione orchestrale, d'effetto e bene istrumentata nella prima parte, mentre la seconda si riduce ad un canto del tenore dolcissimo — secondo l'intreccio dell'opera — inviato verso l'accompagnamento nemico al sacrificio.

Ettore Panizza vinse così la sua penultima battaglia. L'ultima la combatterà giovedì, 25, nel primo dei grandi concerti sinfonici, cui già accennammo. E ieri sera l'applauso calorosi ed insistente fu una novella prova del grande ascendente in cui il Panizza è oramai tenuto fra noi. Egli ha acquistato una familiarità completa coll'orchestra, che fece cosa sua. E poichè anche quella freddezza, che spiace nei pure a molte riserve durante la penultima stagione del Regio, è scomparsa quasi interamente, così noi, pure dissentendo anche quest'anno da lui su qualche modo di interpretazione, — troviamo giusto l'omaggio reso al direttore d'orchestra infaticabile e provetto, cui tanto dovette l'andamento degli spettacoli nella recente stagione lirica.

Che oltre poi degli altri emersero? Luigi Nicolesi-Kormann, che fu animoso e valoroso Marcello, quale egli è in «Gli Ugonotti» apri il fuoco, e volle ripetersi la serata vittoriosa del basso-comico in «Il barbiere di Siviglia», cantando con rara arguzia e con bella voce a giusto stile l'aria buffa di Leporello nel «Don Giovanni»; Mario Ancona, tempra signorile di baritono; Riccardo Stracciari, superbo per nobiltà di interpretazione, per qualità di voce netta e vigorosa ad un tempo, per sobrietà e per intensità di accenti espressivi; Ester Mazzoleni, l'appassionata e forte Valentina in «Gli Ugonotti», e Virginia Guerrini, cantante che seppe tutte le finezze della sua arte, svolgendo la loro parte di programma in modo degno del loro valore e dell'aspettativa.

Il concerto, cominciato con la pittoresca Ouverture del Mendelssohn «La grotta di Fingal», si concluse trionfalmente con la sinfonia del «Guglielmo Tell», eseguita dall'orchestra di cento professori del nostro teatro Regio.

Contribuirono al buon esito artistico il maestro Veneziani, che istruì la massa di 80 coristi, la signorina Anglano ed i maestri Percivati e Ghedini, accompagnatori al pianoforte.

Dicemmo già che il concorso del pubblico avrebbe potuto riuscire maggiore. Infatti il teatro, assai elegante nei posti distinti, era occupato poco più che per una metà. Dal solito palco assistette al concerto S. A. la principessa Laetitia, alta patrona del Comitato di preparazione.

Alice Zeppilli e Clara Sansoni
in un concerto al Liceo Musicale

Una sala straordinariamente affollata ieri sera accoglieva calorose ad Alice Zeppilli il ritorno a Clara Sansoni quel plauso lusinghiero che accolse sempre il ritorno fra noi di questa pianista sicura, nitida, brillante, che nel raffinamento di esecuzione aspira per difficoltà e superbe per colore come sono quelle dell'Albeniz appunto rivelatoci dalla Sansoni, non comune ostacoli, e bravamente li superò. Essa si apparve ieri sera anche più fine, più dolce che non si fosse mai. Così in quella pagina così geniale che è la «berceuse» del Ferrario ebbe momenti di delicatezza squisita. E quale accompagnatrice! poichè anche come tale essa volle presentarsi al pubblico del Liceo Musicale, in varie pagine per canto e pianoforte.

Pagine che unirono in un solo plauso la Sansoni e la Zeppilli.

Alice Zeppilli eseguì pagine di musica antica e di musica moderna. Nel primo campo il pisano contrastò per il modo tutto peculiare il delicata freschezza con cui cantò alcune *berceuses* e canzoni di autori ignoti del settecento.

Nelle interpretazioni di musica moderna conseguì applausi anche più vivi — che avrebbero potuto degenerare in richieste di bis — più, a nostro credere, per valore di espressione, per finezza di ricerche, per qualità di interpretazione, che non per le doti di una voce leggermente dura — [illegible] — [illegible] — [illegible]

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

QUALE DEI DUE.....

— Quale dei due prende il Carbone di Belloc?

— Non dubitate neppure un istante. E' quel signore a destra, con quella bella cera; lui non soffre mal di stomaco, e le sue digestioni sono eccellenti. Mentre l'altro...! Che faccia!

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati o ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o lasciocherata che si beve poi a piccoli sorsi in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si ottengono gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FREED, 15, rue Jacob, a Parigi

Rappresentante per l'Italia e Colonie: **GIOVANNI B. LANGENTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 1.**

Spedisco gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

REGALO

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-

e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

GUARIGIONE delle

ERNIE

SENZA OPERAZIONE

Il Comm. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'Oro e ultimamente di Medaglia d'Oro alla Esposizione di Roma. Chirurgo specialista per la cura delle ernie, redusse di Parigi.

Egli avverte il pubblico che visiterà

TORINO all'HOTEL CENTRALE, via Finanze, 2, con passaggio riservato vicino del Teatro Carignano, 2, dal 18 marzo e tutto il 5 aprile, tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Comm. DE CASAGRANDE, che dopo 36 anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione sempre e ogni crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il Comm. DE CASAGRANDE ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in [illegible] e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è suo privilegio ed onore del Comm. DE CASAGRANDE l'aver portato a tanta migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento pronto alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazione, nè martirio di cinti a molla di acciaio, nè conseguenti strazi dolori. Il metodo del Comm. DE CASAGRANDE è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio; due dischi elastici si adattano all'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi spenta al capezzale, allo stabilimento dell'ernia e la conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è certa. 3587

Col metodo del Comm. DE CASAGRANDE vengono aboliti i pesanti violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, dei cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza accorgersi. E' perchè tutti possano esser messi dell'efficacia di questo metodo, il Professore non riceverà unicamente che allo compiuta guarigione dei clienti.

La sperienza del Comm. DE CASAGRANDE di Parigi e l'invenzione dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini. — Il Comm. DE CASAGRANDE avrà assistito da un medico-chirurgo specialista.

Le visite e le consultazioni saranno date gratuitamente da un medico-chirurgo specialista.

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

IDROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED GENUINI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del NORD: CHARLES F. HAFFER & C. - Geneva — nella SVIZZERA e GERMANIA: E. FORLATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD: L. GARIBOLDI & C. - New York

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

LAVORO facile, lucrosissimo offresi. Spedirsi occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano. c 4039

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 2936

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

BANCA Previdenza, Roma, Curiatone, 8, cerca corrispondenti ovunque, ottime condizioni. 4036 B

CERCASI economista pianista biancheria ingrosso. — Scrivere referenze fermo posta Torino, M. M., 30. 26186

CERCASI giovane fattorino per negozio stoffe. — Referenze a Borgetto, posta, Torino. 26471

CERCASI giovane ragazza capace disimpegnarsi servizio casalingo. — Via Nizza, 27. 26037

CHAUFFEUR perfetto ammogliato, senza prole, cercasi. — Scrivere referenze 1691 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4009

GIOVANETTO licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi per apprendista ufficio importante fillini piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1208 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26057

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca signorina seria, provetta stenodattilografia, con perfetta conoscenza inglese. — Indirizzare offerta cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26040

URGE. Avviatissimo Magazzeno Cooperativo cerca magazziniere, bilancista ripartizione. Occorre cauzione. — Rivolgersi Segreteria Società Operaia, via S. Tommaso, 10, dalle 10.30 alle 12. 26043

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE importante offresi, per occupazione stabile, impiegato giovane, attivo, serio, esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci, corrispondente italiano, francese, stenodattilografia, esente mobilitazione. — Scrivere cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26033

CAMERIERA ventidiscinque, presentata, referenze, occuperebbesi presso signora sola o piccola famiglia, anche tutto servizio. — Ferino posta, Albina. 26116

CHAUFFEUR meccanico, bianco italiano-americano, quattro lingue, tre buone referenze, non mobilitabile. — Licenze 1248, poste restante, Bologna. 4037 B

CHIMICO tintore lana, cotone, seta, provetto vecchi e moderni sistemi, offresi. — V., fermo posta, Torino. 26113

CONTABILE-Corrispondente cinque lingue, esente militare, offresi subito, anche provvisoriamente. Pretese minime. — Scrivere lavorare 26050, posta, Torino. 26050

CUOCO quarantacinquenne cerca collocarsi piccola famiglia, miti pretese, Torino, provincia. — Scrivere Giuseppe, Drogheria via della Rocca, 4. 26172

ELETTRICISTA montatore ed aiuti pratici, buoni certificati, cerca posto Italia, estero; esente servizio militare. — Edoltore Tessera 2247, posta, Bologna. 4008 B

GEOMETRA praticissimo manutenzione, amministrazione, accetterebbe amministrare casa reddito. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26173

GIOVANE ingegnere cerca seria occupazione qualunque. — Scrivere cassetta 82 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3839 M

RAGIONIERA dattilografa trentenne, pratica contabilità bancaria commerciale, ottime referenze, cerca occupazione contabile, consimile, occorrendo dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26045

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianti, rev. libri, riordina contabilità. — Muggia, Alfieri, c 3004

RAGIONIERE, ventiduenne, laureato scienze commerciali, praticissimo amministrazione contabilità, corrispondenza estera, certificati, referenze primarie, esente servizio militare, occuperebbesi subito. Amministrerebbe piccola azienda, impartirebbe lezioni allievi istituto, scuole commerciali. Mill pretese. — *Haasenstein e Vogler*, Cassetta 1190 A., Torino. c 4043

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia e prenotazione, occuperebbesi presso seria Ditta come contabile, cassiera, magazziniera. — Cerini, Zecca, 47. 26058

SIGNORINA indipendente, [illegible] occuperebbesi in qualità cameriera Hotel o buona famiglia. — Scrivere fermo posta Mary Carli. 26007

TAGLIATORE pratico diplomato, uomo, militare, signorina, esente servizio militare, 26enne, bella presenza, conoscenza perfetta del francese, offresi qualunque città. — Scrivere cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4038 I

VENTUNENNE, ottime referenze, seconda commerciale, cerca impiego. — Zerbino, Santa Giulia, 35. 26008

Capitali, Società, Allievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AVVIATO Ufficio rappresentanze cerca socio disponga 10 a 25 mila lire costituire socio accomp. — Tesoro ferroviaria 250548, Torino. c 4062

CENTRALE negozio confezioni per signora rimetterà causa divisione; convenientissimo. — Scrivere cassetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4063

CERCASI socio Azienda ben avviata, reddito sicuro, disponga 6000. — Scrivere fermo posta De Benedetti. c 4074

CERCASI rilevatario mutuo ventimila garantito prima ipoteca condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta N. 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26000

CERCO subito negozio senza merce, buona posizione, attacco commercio maglierie, biancheria, — Indirizzare offerte cassetta 1199 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4065

FARMACIA unica, redditizia, eleganti salina Alessandrino, vendesi parte mova. — Zorgno, Milano. c 4068

MUTUANSI 50,000, anche suddivise, prima ipoteca stabili Torino. — Lanz., Piffetti, 36. 26171

OFFICINA meccanica con fonderia, posizione centrale, commercialissima, estesa clientela affezionata, rivolgersi Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 3. Prezzato massime sacrificenze. Esercizio dal 1900. 26155

A. A. Assume informazioni, sorveglianza segretezza, investigazioni, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 3959

APRESI ridottissimi aggiustasi boss, stola, pitoni, lavanzi, lingeni paradisi, sigarette in nero bellissimo. Stock sigarette, paradisi metà prezzo. — Locatelli, Garibaldi, 5 c 26084

ABITI, biancheria d'occasione vendo compro. — Monti, via Stampatori, 12. 26153

ABITI eleganti, tela, vendo, compro. — Pecorato, via Nizza, 17. 26043

AL miglior offerente causa partenza vendesi mezza ringano, prezzo, tendaggi, lampadari. — Via Micanoli, 2. c 26073

CAMERA signorile completa vendo occasione. — Marchetti, via dei Mille, 42. 26046

CAUSA partenza vendesi elegante mobilio quasi nuovo. Alloggi da affittare. — Perlasio, Vinzaglio, 12. 26049

CERCASI Maglio e Maglio a Gemma. — Scrivere sotto 1026 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26440

CORTS 18 — Sorvolando sul passato prossimo, desiderersi avere abboccamento con lui. Spero me l'accorderà, scrivendomene posta, o, ricordando pure semplicemente strada mia abitazione, a casa. 4064 G

EH! — Grazie parole. Mia trasmessa forse sono pervenuti della tua. Seguro consigli. Ti avvisi dove sogno il posto e. b. c 4084

ESPRIT noce — Ricordo ore felici., imperiante attendo rivederti. Affettuosi. Mayio. 26335

GOERZ-Pocket-Tenax d'occasione compero contanti. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3870

LIEBLING — ultra subito. Comunicazione urgente. Arrivederci presto. Adoreandoti. Sempre. c 4090

MAMMOLETTA delliocemente cara — Ogni minuto corrispondenza! Compensati cerierà risolvere ogni mio istante dedicatoti! Sarò ore 11, poi ai lunghi cari momenti che scorse! Invecandoti, vivendoti insieme, sempre più adorandoti, come olio anni in!! c 4079

MANCIA consegnando cane smarrito domenica pomeriggio. — Ginetta Morano, Segurana, 21. 26044

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimi di buona signora. Cestiamo assolutami. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino.

MOBILIO alloggio vendo forzata partenza. Alloggio affittare. — Francesco Paoli, 43. c 4072

NINO — Tentativo avvicinamento fallito. Scongiura nuovamente migliore riuscita. Cuore affezionato supera ombre. P. c 4076

OCCASIONE. Vendo mobilio, materassi, salotto, salle, pianoforte — Martini, 12, portinaio. 6019

OCCASIONE defunti, lapidi, monumentini, mite prezzo. — Via Silvio Pellico, 26. 26401

PREMIATA segnamobile, Garibaldi, 9 (corso) Cinematografo ellimpiai, casella presenza, corrispondenza lire tre; carteggiatura lire una. 24780

QUATTORDICI — Eventi chiamarmi lontano. Tranquilla possedere tutta mia anima non pensi più concedermi ultimo conforto. Merito tanto strazio! 26165

VEDOVA ventiquattrenne provinciale, urgendole lire cinquanta; ricorre generosa signora. — Giuseppina, posta, Piasco. c 4077

VENDO cavallino cinque anni adatto carrozza, ingrassato. — Via Nizza 280. c 26017

VENTOTTENNE conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina 20-26enne, bella presenza. — P. P., posta. 26106

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

MAESTRA diplomata lezioni signorine recitazione, declamazione, contegno. Preparazione rapida scena cinematografica. — Libraio, 19. 26077

PRIMARIA Scuola Chauffeurs meccanico governativa garantisce di licenziare alla prima. — Cibrario, 63. 25971

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva nuova produzione, prezzi sbalorditi, assolutamente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Breccia, Oneglia. c 4043

AGENZIE a provvigione viaggianti Piemonte cercansi affidare campionari primissime Case estere. — Scrivere, indicando referenze, Frattoni, 124, posta, Milano 4083 M

NOTA Ditta macchine per costruzioni cerca rappresentante Piemonte attivo, con sufficiente conoscenza tecnico, bene introdotto presso Imprese costruzioni. — Scrivere cassetta 181 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3844 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90; urgentissimo. — Corso Valentino, 2, Allmanari. 26079

MOTO 4 HP. [illegible] sidecar Harbury Salco bello, 1926. — Via Ospedale, 3. 26124

VETTURETTA automobile, due posti, ottimo stato, vendo urgenza prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage Testa, via Massena, 31, Torino. 4060 R

Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BELLA casa elegante, vicinanze piazza Statuto, 1. piano 60,000, vendo al 5,50 0/0 netto; valore 85,000. — Cerruti, via Principe, 6, Torino. 26158

PALAZZINA padronale o di reddito, con vasto giardino, libera entrata, tramvia, posizione magnifica, tratta geometra Olia, via XX Settembre, 78. 26048 B

TERRENO fabbricabile mq. 600, via Goffredo Castelle e Migliara. — Tratta geometra Olia, XX Settembre, 78. 26048 B

VENDESI fortunatissima casa centrale 7% annuo, redditio 8100, straordinariamente. Rachesi mediatori. — Scrivere cassetta 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26013

VENDESI casa signorile, centrale, nuova costruzione, comodità moderne, redditio 5,50 0/0 notevolmente; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito alloggi da 4 a 10 camere, casa nuova costruzione, tutte comodità moderne, terrazzino, ascensore. — Via Lamarmora, 41, angolo via Governolo, pochi passi da corso Re Umberto. 3990

AFFITTANSI subito, via Davide Bertolotti, 2, piano terreno rialzato, 12 ambienti, mq. 242, più 5 vani sotterranei mq. 121, anche divisibili, cantina, calorifero. 26099

AFFITTASI via Maria Vittoria, 35, alloggio signorile sei vani, gabinetto bagno, riscaldamento cinque mesi termosifone, ascensore. c 26075

AFFITTASI presso palazzina via Romani, angolo Veppia (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano sei camere, veranda. — Rachesi Fea, Pietro Micca, 12. 992

AFFITTASI locale uso negozio o ufficio, con retrobottega, angolo corsi Principe Oddone, Principe Eugenio, 19 piazza Statuto. 26084

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. - Corso Regina Margherita, 94. 26076

ALLOGGIO ammobigliato elegante, gabinetto bagno, luce elettrica, presentemente. — Via Cappellale, 4 bis. 26040

CEDO alloggio 5 vani con completo mobilio. — Giornaletta, Sacchi, 30. 26040

MAGAZZINO semisotterraneo, ben illuminato, pavimento cemento, con piccolo studio riscaldato. — Via Maria Vittoria, 35 c 26078

VIA Donati, 1, terzo piano, presso corso Vittorio Emanuele, elegante alloggio pienamente rimesso nuovo, 11 camere, anticamera, corridoi, termosifone, due ingressi.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A serio signore affittersibbesi camera letto, salotto mobilitati, passeggio liberissimo. — Via San Massimo, 45, portinaio c 4001

AFFITTANSI dilettantissimo signore camera, salotto, ovvero studio, eleganti. — Elettricità, Genova, 1, portinaio. c 4050

AUTOMOBILI. Compresi camion-automobile da 2 a 5 tonnellate a vetture moderne. Pagamento contanti. — Manaop, 43, Rue Machais, Lyon (Francia). 4061 M

CARTOMANZIERA - F. RAINA - Indovina sull'avvenire. Premiata Gran Privilegio — Cartomanzia L. 1 - Lingua mano L. 1 - Via San Tommaso, 35. 4059

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3109

TORINO VILLA CRISTINA SAVIGNANO

— Telefono 60-02 — 227

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Consulente: Dr. L. Bellini - Medico assistente - Vacco

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 16. - Telef. 34-92

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonamicio

Dott. G. Domicheletti - Dott. C. E. Marinari

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 11.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia all'Esposizione Internaz. Torino 1911 146

PRESERVATIVI! unici, veramente sicuri, sinoluramente infrangibili, sottilissimi ed inconcepibili. Stabilimento Ortopedico. Via Lagrange, 5, Torino. 841

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 50. — Scrivere De Maria, via Spiga, 3, Milano. 61

LEVATRICE OCCELLI Ignocente Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Bertolami - Torino. 139

OSTETRICA AIUTO POLIOL. DENTRALE Pensione partecipanti MISCELLI - Via Diaberti, n. 38, p. 2° c 3122

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE. — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 3210

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure ec. gine - Prezzi miti - Via Roma, 22, piano 3.o c 3264

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti, Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 3418

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curasi colle infallibili pillole

Emo-Ferrol

Approvate dal Consiglio sanitario d'igiene

La scatola di 100 pillole L. 3 - Cura completa L. 6

— Chimica Farmaceutica RIVIERI - Savigliano —

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Fran. da Paola, e Princ. Amedeo 139

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9.30; 14-17; 18.30-20; festivo 8-11. 142

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606.).

Cura della

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BENTOLA

Ore 13-15; Serali lo 20 1/2 - Festivi ore 9-11. Corso Massimo D'Azeglio, 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 106

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Prina, Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 277

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne. — Via San Quintino, 20, ore 13-15. 208

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor S. GUASONE - Via Donizetti, 20 214

Ore 14-17 19-20 - Festivi 9-11.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Frane. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Binaspoli, Via Lagrange, 46, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 127

ARREDATE la vostra casa per PASQUA

con ingrandimenti fotografici di antiche o recenti fotografie dei vostri cari presenti o lontani, a non dimenticare che se volete un bel quadro dovete rivolgervi al primario Studio Fotografico Escolerado. In Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4 (accanto Uff. postale), il quale con sole lire cinque e 50 centesimi eseguisce splendido ingrandimento con ricca cornice a vetro (40 x 50 circa), oppure il maestoso formato in tinnette 48 x 60. Spedire vaglia o fotografia e specificare il formato che si desidera.

DEPURATIVO

ANTICELTICO

Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni endovenose, guarisce in

30 GIORNI

la Sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'oro, Esposizione Igiene, Roma 1912. — Un flacone L. 5, per posta L. 5,80; quattro flaconi (cura completa) L. 15 franco. — Opuscoli e Consulti gratuiti: dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 29 a 31, ROMA. 30 c